Roma (25) - Via Calabria N. 56 - Telef. 41-451
Orario d'Ufficio: dalle 15,30 alle 20
Abbonamenti e Pubblicità: vedansi condizioni a pagina VIII

Roma — 30 Settembre 1938 — Anno XVI E. F.
Annata Diciassettesima - N. 370
(Spedizione in abbonamento postale)

CORRIERE DIPLOMATICO E CONSOLARE

Fondatore-Direttore: GIACINTO COTTINI AGOSTINELLI - Membro Associato dell'Académie Diplomatique Internationale

Mussolini ha restituito all'Europa il senso delle sue responsabilità

L'esempio di Monaco non vada perduto!

VERSO LA NUOVA EUROPA

A tarda ora del 29 settembre, in Monaco di Baviera, i Capi dei Governi d'Italia, di Germania, di Gran Brettagna e di Francia hanno firmato un Accordo che regola la questione delle minoranze nazionali tedesca, magiara e polacca, dal Trattato di Versailles abbandonate alla mercè dei Boemi e chiuse nel carcere cecoslovacco.

Dal canto suo, per le energiche, insistenti pressioni di Londra e di Parigi, il Governo di Praga, pur protestando contro una stipulazione « avvenuta in modo unilaterale e senza la sua partecipazione » ha deciso « nella piena coscienza della sua responsabilità storica » ed « in accordo con gli elementi responsabili dei partiti » di accettarla, « nella persuasione che è necessario salvare la nazione e che oggidì non è possibile prendere una diversa risoluzione ».

Sono anche troppo note le tempestose vicende che hanno preceduto una così drammatica, solenne ed impegnativa affermazione di un principio di giustizia, il quale, già contenuto nella Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, ha trovato nel nostro Mazzini il profeta e l'apostolo, e non solo ha servito a Bismarck per abbattere il Secondo Impero di Francia, ma, fin dagli inizi del secolo scorso, non ha fatto che trionfare attraverso guerre e rivoluzioni, ben di rado senza le une nè le altre.

Alla vigilia dell'incontro monacense dei Quattro, le passioni si erano così esacerbate che il ricorso all'*extrema ratio* del conflitto armato appariva ai più come l'unica soluzione logica, per quanto deprecatissima.

Invano il Duce — in visita alle città venete del Sacrifizio e della Vittoria, dove pure immense folle acclamanti gli rinnovavano ad ogni passo le loro offerte supreme — aveva cercato con veementi appelli alla ragione di allontanare lo spettro; invano, il Premier inglese Neville Chamberlain, con decisione e tenacia del tutto giovanili e stridenti con la tradizionale flemma britannica, aveva fatto la spola in aereo dal Regno Unito al Reich per conferire senza indugi con il Führer; la tensione, invece di allentarsi s'era venuta estendendo ed acutizzando con spaventosa precipitazione. La mostruosa macchina della guerra, messa a punto un po' dovunque, non attendeva che di essere lanciata alla strage. Il 1° ottobre, l'ingresso irrevocabile e legittimo delle truppe tedesche nei Sudeti avrebbe dovuto segnare l'inizio d'un incendio che sarebbe stato impossibile localizzare.

Perchè? Non è il momento di rievocare le fasi attraverso cui quasi tutti i popoli d'Europa, cadendo per gradi successivi nel pieno disfacimento delle loro forze di resistenza al male, erano giunti a sperare la salvezza dalla... loro reciproca distruzione!

Gli innumeri, torbidi elementi generatori del panico collettivo, fomentatori della psicosi bellica sono stati per ora messi in fuga come macabri pipistrelli investiti dalle luci di un faro, e sono per ora tenuti in scacco dalle grida di esultanza erompenti dal più profondo cuore di tutta l'umanità all'allontanarsi dell'uragano ed al risfavillare dell'astro della Pace.

Per le masse sgomente del resto del mondo, l'Accordo di Monaco ha parvenza di miracolo; per quelle italiane, le quali — partecipi ormai del respiro titanico del Duce ed avvezze da Lui ad ogni sorta di prodigi quando sia in giuoco la Patria — non trascolorarono al rombare della tempesta, esso rappresenta il provvido trionfo, nell'ordine internazionale, di quella giustizia per cui Mussolini pensa, agisce, lotta e vince da un trentennio.

Tuttavia, non possono esse non elevare a Dio il loro più commosso ringraziamento, non stringersi intorno al loro grande Capo in un impeto di appassionata, orgogliosa e riconoscente devozione, nè a ciglio asciutto seguire l'ondata di gratitudine e di ammirazione che verso di Lui s'innalza da ogni angolo dell'Europa.

⊙

Il problema della Cecoslovacchia incombeva su di essa fin dalla creazione assurda, ordita a Versailles, di questo Stato polinazionale a servizio dell'egemonia continentale francese ed in funzione dello jugulamento perpetuo, tentato ai danni della Germania.

Per quali circostanze un tal problema sia giunto a maturità prima di tanti altri, che ancora si pongono e si porranno al risanamento totale ed alla ricostruzione integrale dell'Europa, è a tutti noto, come nessuno ignora i fattori che ne hanno da una settimana all'altra resa improrogabile la soluzione.

Quello che ora conta è di constatare che esso è stato risolto, pur in frangenti d'intensa drammaticità, con la negazione assoluta dei sistemi finora prevalsi nelle relazioni fra i Paesi europei.

A Monaco è stato inferto il colpo fatale non solo alle inique trame versagliesi, ma al principio fossile dell'eterno *status quo*, all'orditura fraudolenta dei Patti collettivi e della sicurezza omonima, insomma, a tutte le buffonesche imposture societarie.

Quelle relazioni fra i popoli d'Europa, che in vent'anni s'erano inasprite a segno da correre il rischio di finire in una conflagrazione generale, vanno riesaminate, rivedute e, ovunque occorra, corrette, sulla base di una vera giustizia internazionale e d'una volontà sincera di collaborazione, quali furono e sono auspicate da quegli Stati che, nell'immediato dopoguerra, hanno con coraggiosa onestà inalberato il vessillo del Revisionismo; l'Italia e il Reich Tedesco, primissimi.

L'impalcatura delle amicizie collettive, delle alleanze militari a catena, ispirate al proposito di serrare in ceppi per l'eternità i popoli vinti della grande guerra, crollano come vecchi scenari, non dissimilmente da ciò che avviene della Cecoslovacchia, ora che le sono venuti meno i puntelli apprestatile con gli strumenti diplomatici escogitati nelle Logge massoniche francosovietiche.

I " Quattro „ sorpresi dall'obiettivo prima dell'inizio della Conferenza di Monaco

Il maglio della storia, che a Monaco ha spezzato le ritorte serrate ai polsi delle minoranze etniche di Cecoslovacchia, ha vibrato un colpo non meno poderoso al cerchio di ferro, in cui attraverso Ginevra, lo spirito di Versailles ha per un ventennio immobilizzato l'Europa; quell'Europa che Mussolini vuol rinnovare, così come ha rinnovato l'Italia; quell'Europa che egli ebbe modo di conoscere, non accumulando miriadi di « passi perduti » nei vestiboli delle Cancellerie e negli ambulacri dei Parlamenti, ma vivendo a contatto cogli strati più sofferenti ed offesi dei suoi lavoratori, allorchè, esule dalla sua terra amatissima, cursore d'una santa rivoluzione, tormentosamente cercava le vie del futuro, con sete inestinguibile di giustizia e di umanità.

Dal suo sforzo gigantesco per la salvaguardia della pace, dal concorso pronto e fervido degli altri tre negoziatori di Monaco è forse sorto per la comunità europea un nuovo ordine, in cui la dignità e la libertà delle nazioni sian legge di vita, e « *la giustizia sia forte, e la forza sia giusta* ». Del Duce è il vaticinio di questa nuova Europa, e l'ha fatto suo, con strenua fede, un altro grande reggitore, il vecchio britannico Neville Chamberlain, che il mondo intero gli affianca in quest'ora nello slancio di grato e profondo amore.

Il vaticinio valga di auspicio.

Cordicons

Monaco, tappa non mèta

L'orizzonte europeo, dopo l'addensarsi precipitoso della tempesta, si è schiarito, per precipuo merito dell'intervento immediato, energico e lungimirante del Duce, cui gli uomini di Stato così britannici che francesi hanno apertamente attribuito calorosamente, e tutti gli spiriti obiettivi ed onesti non possono che riconoscerglielo, l'epiteto di « salvatore della pace europea ».

Si è avverato quanto, su queste stesse colonne, scrivevamo il 20 febbraio u. s. a chiusa del nostro articolo: *L'altro occhio*, e precisamente: — « *tutto il popolo britannico volgerà, in piena letizia e con l'animo riconoscente, il suo pensiero devoto a Benito Mussolini che, colla illuminata fermezza del Predestinato, lo ha salvato dall'abisso e lo ha indotto a riprendere l'alta missione storica che il destino gli ha affidata* ».

Gli avvenimenti, con la loro eloquenza incoercibile e la fatalità che presiede ai destini dei popoli, hanno dimostrato luminosamente l'impossibilità di mantenere in vita l'assurdo ed avvelenato pasticcio di Versailles, di coartare, cioè, indeterminatamente la vita, il pensiero, l'animo, l'avvenire dei popoli; hanno stabilito in modo definitivo che il principio revisionistico bandito da Mussolini tant'anni fa era ed è basato sulla realtà, la quale non può prescindere dalla giustizia, e come quell'Intesa a Quattro, che egli ideò e la cui attuazione fu da innumeri ed oscure forze ostacolato, fosse l'unico mezzo per risparmiare all'Europa l'abisso sul cui orlo estremo era giunta e resti tuttavia l'unico per arrivare al suo assetto ed alla sua pace.

⊙

Monaco è, quindi, una tappa e non una mèta; un'alba, sia pur promettente, non un meriggio.

Questo va precisato con virile coscienza, con fascistica fermezza, aliena così dal pessimismo ad ogni costo, come dall'ottimismo facilone.

Il problema ceco-slovacco deve essere risoluto proprio nella sua integrità, poichè le decisioni di Monaco debbono essere realizzate anche nello spirito e cioè non solo per le popolazioni ed i territori dei tedeschi sudetici, ma anche per le genti e le terre polacche ed ungheresi. La nuova entità giuridica internazionale, che risulterà all'indomani delle ultime sistemazioni delle anzidette minoranze, dovrà trovare un assetto che non costituisca un nuovo fomite di dissensi, di equivoci e di malcontento.

Non possiamo ancora renderci esatto conto se, in un più o meno imminente domani, sorgerà una questione *morava*, ma è certo che già sono sul tappeto quelle interessanti gli *Slovacchi* e gli *Ucraini Subcarpatici*. Questioni che debbono essere risolute rapidamente e totalitariamente, secondo i sani concetti mussoliniani, se si vuole che la prossima Cecorutenoslovacchia cessi di essere una polveriera minacciosa nel cuore dell'Europa, un fattore di squilibrio e di perturbamento. Essa, se veramente neutrale, sarà sicura nei suoi nuovi confini e, garantita dalle quattro grandi Potenze Occidentali (ecco un nuovo compito ed una nuova benemerenza per un'Intesa a Quattro), potrà assolvere ad una sua funzione politica ed economica nell'Europa danubiana. Ma, perchè ciò avvenga, essa dovrà non prescindere dal fattore decisivo e fondamentale delle nazionalità quanto sapere recidere inesorabilmente e definitivamente ogni residuo suo legame con la Russia bolscevica.

La risultante entità giuridico-politica dovrà avere, a nostro avviso, forma statale federativa, che permetterà la serena, pacifica, feconda convivenza dei tre popoli (non contando, per il momento, i moravi) che la comporranno: i cechi, gli slovacchi e gli ucraini.

È bene ricordare che gli abitanti della Rutenia Subcarpatica sono dei puri ucraini, con una propria netta fisionomia etnica, glottologica, storica, geografica ed etica tradizionale, che li fa inconfondibili con gli altri popoli, siano essi slovacchi o magiari, polacchi o russi.

È giusto ed inevitabile, quindi, che questa gente non venga trascurata, peggio ancora, sacrificata nella ricostruzione definitiva della ridotta Cecoslovacchia, sia attribuendola ad altre nazioni, sia negandole il sacrosanto diritto all'autonomia, sia — peggio ancora — giuocando sul solito equivoco confusionista che, volta a volta, vuol fare degli ucraini subcarpatici dei Polacchi, dei Russi, e persino dei Ruteni, come nazionalità a sè, il che rappresenta non soltanto un errore, ma un'ingiustizia veramente offensiva per tutti i 40 milioni di ucraini, come lo ha già dimostrato una energica loro reazione, oltrechè nel Paese, negli ambienti dell'emigrazione.

La cavalleresca nazione magiara — contro la cui iniqua mutilazione l'Italia si è prima fra tutti i grandi Stati schierata e i cui legittimi diritti ha in ogni circostanza sostenuti e sosterrà — non ha certo bisogno nè utilità a seguire questa tendenza, nei cui riguardi fin dal 20 maggio scorso scrivemmo: « Anche il cosidetto movimento *autoctonista*, al quale specialmente i filo magiari, e fra essi mons. Spojka, vescovo di Uzhorod, han cercato di infondere una parvenza di vitalità e che consiste nel fare dei Ruteni subcarpatici una nazionalità di per sè stante, è ormai in pieno decadimento.

Ci auguriamo, anzi, che i nostri amici ungheresi non insistano in una via illusoria che alienerebbe loro per sempre le simpatie della Grande Ucraina, che, ineluttabilmente, dovrà un giorno prendere un posto di primo piano nel giuoco della politica europea ».

Purtroppo, invece, sembra che in certi ambienti ungheresi si voglia insistere su questa via. Difatti, da una settimana, mentre da Vienna, ogni sera, la Radio offre in perfetta lingua ucraina delle trasmissioni di propaganda per gli ucraini così subcarpatici che della grande Ucraina, da Budapest, ogni sera, si diffonde con le onde hertziane una propaganda filo-magiara, in dialetto ruteno, per gli ucraini subcarpatici.

La Ceco-ruteno-slovacchia, d'imminente formazione, come si è detto, neutrale, federale e garantita dalle quattro grandi Potenze Occidentali, diverrà una forza fattiva della civiltà europea e non sarà più epigone nè *longa manus* della barbarie bolscevica e del messianico panslavismo moscovita.

Noi siamo certi che essa potrà contare con tranquilla fiducia sulla amicizia leale e sulla collaborazione preziosa dell'Italia. Ma, ripetiamolo, n'è condizione essenziale il distacco netto dalla Russia, elemento negativo e perturbatore nel complesso giuoco economico e politico del continente europeo, senza alcuna riserva, nè restrizione mentale.

Poichè la Russia è il vero nemico, e l'Europa sarà sempre senza pace finchè quella non sarà costretta nei limiti etnici e geografici che la storia ha assegnati alla Moscovia.

Sono le quattro maggiori Potenze Occidentali che debbono intendersi e collaborare per realizzare la nuova Europa, che debbono porre una forte, insuperabile barriera alle infiltrazioni dissolutrici del bolscevismo; che debbono, risolutamente e senza procrastinare più oltre, affondare il bisturi nel centro stesso dell'infezione, nella Moscovia medesima, che ha organizzato, con sadismo asiatico, una grande e dura « *prigione di popoli* » i quali invocano la libertà con tutte le loro forze e se la conquistano con tutto il loro martirio.

È questo il massimo, cruciale problema del nostro Continente e della nostra epoca: risolte le questioni di nazionalità in Cecoslovacchia, è urgente affrontare e liquidare quella delle nazionalità di quel camaleontico immenso Stato-mosaico che è la Russia.

Altrimenti l'Europa non avrà pace.

Enrico Insabato

Quella che fu la Cecoslovacchia

È venuto il momento di fare i conti del polpettone cecoslovacco manipolato nelle cucine di Versailles, di San Germano, del Trianon, di Spa.

Già nel 1932, Ewald Bansen, nel « *Raum und Volk im Weltkriege* », scriveva che se l'Austria si fosse unita alla Germania sarebbe immediatamente finita anche la Cecoslovacchia, e fu buon profeta.

Realizzato l'Anschluss, la Repubblica si liquida.

Ciò era inevitabile, umano e logico, poichè sempre finisce per sbriciolarsi ciò che di briciole è fatto.

La crisi che ha travagliato l'Europa è stata risolta dall'alto senno realistico del nostro Capo che ha saputo ridestare la giustizia, la bella addormentata nella selva europea.

Oggi, ben lontani dagli amoreggiamenti Benes-Sforza e da tanti altri non meno ripugnanti, può riuscire interessante dare un'occhiata a quella che fu la Cecoslovacchia.

Sorta sulle rovine dell'impero austro-ungarico alla fine dell'ottobre 1918, essa significava il ritorno all'indipendenza dei paesi storici della corona di San Venceslao: Boemia, Moravia e Slesia, e vi aggiungeva con l'astuzia e la malafede e grazie al patronato dello Stato Maggiore francese, la Slovacchia, nonchè territori dell'Ungheria, della Polonia e della Russia subcarpatica. E mentre quei paesi avevano una superficie di 80.000 chilometri quadrati ed una popolazione di 11 milioni di abitanti, le sole regioni slovacche ed ungheresi del nord contavano 60.000 kmq. e 4 milioni d'abitanti e quelle dei Sudeti Tedeschi 3.231.688.

La Repubblica Cecoslovacca ha ereditato circa un quarto della po-

polazione dalla defunta monarchia, un quinto del suo territorio, 5/6 delle sue industrie e metà delle sue ricchezze minerarie.

Con i suoi 140.368 kmq., fino a ieri, era per superficie al tredicesimo posto fra gli Stati europei ed al nono per popolazione, e occupava nell'Europa Centrale il terzo posto, dopo Germania e Italia, pel rendimento industriale.

La parte occidentale del paese s'insinuava, in profondità, a forma di un cuneo, nell'interno del Reich, ed è su questo territorio che l'impero austro-ungarico aveva creato, tra altri del genere, gli stabilimenti Skoda, che, dopo le officine germaniche Krupp e le francesi Schneider-Creusot, tengono in Europa il terzo posto tra le grandi « industrie pesanti ».

Quanto al suo valore strategico, basti ricordare che il colonnello Moravec, professore alla Scuola Superiore di Guerra a Praga, constatava recentemente che, se sull'asse eurasiano la Germania possedeva 470 km., la Cecoslovacchia ne controllava 480.

Questo Stato, geograficamente orizzontale, il più somigliante al mantello d'Arlecchino (lo comprova il più superficiale sguardo alla sua etnografia, formata da Cèchi, Tedeschi, Slovacchi, Magiari, Ucraini, Polacchi, Romeni) ospita inoltre altri 25.871 abitanti di varie nazionalità e, ciò può essere importante, 180.855 Ebrei.

Il suolo cecoslovacco, ricco di prati, pascoli e boschi, produce: barbabietole, grano, orzo, segala, avena, patate; possiede notevoli vigneti come quelli di Berehovo, e la sua gente lavora lo zucchero, la cellulosa, i tessili, il cuoio, la birra, e con rara maestria il vetro e le ceramiche.

Importanti sono i suoi alti forni di Vitkovice e i calzaturifici di Bat'AA Zlín.

Il bestiame è, in ordine di densità, composto da bovini, suini, caprini, ovini, equini, e le sue miniere producono oro e argento, uranio-radio, petrolio, salgemma, grafite, ferro, carbon fossile e lignite.

Il paese è pittoresco e multicolore per la varietà dei costtumi, che passano dalla opprimente ma artistica acconciatura delle fanciulle dei monti di Novohrady a quella quasi monacale delle donne di Javornik, così fiere dei propri stivali.

Le preziose porcellane di Modrá e i rari cristalli boemi, saldi e nell'istesso tempo lievi, rispecchiano, le une, i colori dei più strani abbigliamenti, gli altri, la purezza del cielo.

Grandi nubi oscure cariche di tempesta si sparsero da quel cielo sull'Europa, ma il sole è tornato a risplendere. E mentre noi riviviamo l'entusiasmo irrefrenabile che salutò il trionfale ritorno del Duce da Monaco, il generale Syrovy può tranquillamente rinfoderare la spada di San Venceslao, duca di Boemia, offertagli dal Cardinale Arcivescovo di Praga.

Ridicole resipiscenze di Lloyd George

Lo "Stato mosaico n. 2" a Versailles

Oggi che la situazione europea sembra finalmente al coperto da nuovi urti e da pericolosi colpi di scena, non è inutile rilevare la leggerezza e l'incoscienza con cui gli artefici dei Trattati di Pace collocarono al centro del Continente quella bomba esplosiva che è il morente Stato Cecoslovacco.

Uno di essi, duplicemente sopravvissuto, non si è peritato di spiattellare dalle colonne di un grande quotidiano londinese le tortuose circostanze che condussero a preparare nel 1919 le attuali tribolazioni all'Europa.

Nel « Daily Telegraph », infatti, Lloyd George confessa che fu così preoccupato per le richieste di incorporazioni di tedeschi e di magiari avanzate da Benes, che mandò il gen. Smuts a Praga a conferire con Masaryk. In realtà Smuts parlò solo dei magiari, onde pare logico dedurre che il vecchio parlamentare gallese non si preoccupasse troppo a quel tempo dei Tedeschi.

« Smuts fece presente a Masaryk quanto poco desiderabile fosse la incorporazione alla nuova repubblica di una popolazione del tutto magiara vivente a nord del Danubio. Masaryk fu d'accordo e accettò di ritirare la richiesta, ponendo solo la condizione che alla Cecoslovacchia fosse assegnata una striscia di territorio a sud del Danubio, a Presburgo. Smuts insistette energicamente presso il Consiglio dei Quattro perchè accettasse questo scambio; facendo presente che — *con alcuni milioni di tedeschi già inclusi nella Boemia, a nord, la ulteriore inclusione di 400 o 500 mila magiari a sud sarebbe stato un problema gravissimo per il giovane Stato, a prescindere dalla grave violazione del principio di nazionalità che tutto questo avrebbe comportato* ».

Ma allorchè il Consiglio dei Quattro si occupò del problema, Benes dichiarò che il presidente Masaryk era stato frainteso e il signor Lloyd George così commenta oggi a 20 anni dalla tragica soluzione:

« Fra le molte disgrazie che accompagnarono il crollo dell'Austria una delle peggiori fu che la Cecoslovacchia fosse rappresentata alla Conferenza non dal suo saggio e vecchio capo, ma da un uomo politico impulsivo, abile ma molto meno sagace e molto più miope, il quale non previde che quanto più avesse preso tanto meno avrebbe potuto conservare. Ma i cèchi erano favoriti in modo particolare dagli Alleati... E il risultato fu il riconoscimento del poliglotta e incoerente Stato di Cecoslovacchia e l'incorporazione in esso di centinaia di migliaia di riluttanti magiari e di milioni di tedeschi indignati e irritati ».

Ma, mister Lloyd George, non foste anche voi a portare a battesimo la creatura mostruosa e così esiziale all'equilibrio dell'Europa? E, non appena si presenterà alla Camera dei Comuni il Premier Chamberlain per giustificare e difendere il suo generoso tentativo di risanamento della situazione patologica creata a Versailles, non spianerete voi al solito il vecchio trombone della vostra eloquenza comiziale, per abbatterlo, con il demagogico pretesto che egli doveva sostenere il prestigio dell'Impero Britannico nella causa che voi stesso vent'anni or sono avete fatto vincere a Benes, pur sapendo — e la vostra odierna esposizione ne fa fede — quanto essa fosse iniqua e gravida di perniciose conseguenze per l'avvenire del Continente? (*).

(*) N. d. D. Fortunatamente, questo non è avvenuto.

Gisal

Le règlement de la question des Minorités
Allemande, Polonaise et Hongroise en Tchécoslovaquie

Texte de l'Accord de Munich

Les quatre puissances: Allemagne, Royaume-Uni, France, Italie, tenant compte de l'arrangement déjà réalisé en principe pour la cession à l'Allemagne des territoires des Allemands des Sudètes, sont convenues des dispositions et conditions suivantes règlementant ladite cession, et les mesures qu'elle comporte. Chacune d'elles, par cet accord, s'engage à accomplir les démarches nécessaires pour en assurer l'exécution:

1° L'évacuation commencera le 1er octobre;

2° Le Royaume-Uni, la France et l'Italie conviennent que l'évacuation du territoire en question devra être achevée le 10 octobre, sans qu'aucune des installations existantes ait été détruite. Le gouvernement tchécoslovaque aura la responsabilité d'effectuer cette évacuation, sans qu'il résulte aucun dommage auxdites installations;

3° Les conditions de cette évacuation seront déterminées dans le détail par une commission internationale composée de représentants de l'Allemagne, du Royaume-Uni, de la France, de l'Italie et de la Tchécoslovaquie;

4° L'occupation progressive par les troupes du Reich des territoires de prédominance allemande commencera le 1er octobre. Les quatre zones indiquées sur la carte ci-jointe (1) seront occupées par les troupes allemandes dans l'ordre suivant:

La zone 1, les 1er et 2 octobre;
La zone 2, les 2 et 3 octobre;
La zone 3, les 3, 4 et 5 octobre;
La zone 4, les 6 et 7 octobre.

Les autres territoires à prépondérance allemande seront déterminés par la commission internationale et occupés par les troupes allemandes d'ici au 10 octobre;

5° La commission internationale mentionnée au paragraphe 3 déterminera les territoires où doit être effectué un plébiscite.

Ces territoires seront occupés par des contingents internationaux jusqu'à l'achèvement du plébiscite. Cette commission fixera également les conditions dans lesquelles le plébiscite doit être institué, en prenant pour base les conditions du plébiscite de la Sarre. Elle fixera, en outre, pour l'ouverture du plébiscite, une date qui ne pourra être postérieure à la fin de novembre;

6° La fixation finale des frontières sera établie par la commission internationale. Cette commission aura aussi compétence pour recommander aux quatre puissances: Allemagne, Royaume-Uni, France et Italie, dans certaines cas exceptionnels, des modifications de portée restreinte à la détermination strictement ethnologique des zones transférables sans plébiscite;

7° Il y aura un droit d'option permettant d'être inclus dans les territoires transférés ou d'en être exclu.

Cette option s'exercera dans un délai de six mois à partir de la date du présent accord. Une commission germano-tchécoslovaque fixera le détail de cette option, examinera les moyens de faciliter les échanges de populations et réglera les questions de principe que susciteront lesdits échanges;

8° Le gouvernement tchécoslovaque libérera, dans un délai de quatre semaines à partir de la conclusion du présent accord, tous les Allemands des Sudètes des formations militaires ou de police auxquelles ils appartiennent et qui désireront cette libération.

Dans le même délai, le gouvernement tchécoslovaque libérera les prisonniers allemands des Sudètes qui accomplissent des peines de prison pour délits politiques.

Munich, le 29 septembre 1938.

Le Chancelier du Reich,
ADOLF HITLER

Le premier ministre de Grande Bretagne,
NEVILLE CHAMBERLAIN

Le président du Conseil français,
EDOUARD DALADIER

Le chef du gouvernement italien,
BENITO MUSSOLINI

Annexes à l'Accord

ANNEXE PREMIERE

Le gouvernement de Sa Majesté dans le Royaume-Uni et le gouvernement français ont conclu l'accord ci-dessus, étant bien entendu qu'ils maintiennent l'offre contenue dans le paragraphe 6 des propositions franco-britanniques du 19 septembre 1938, touchant une garantie internationale des nouvelles frontières de l'Etat tchécoslovaque contre toute agression non provoquée.

Quand la question des minorités polonaise et hongroise en Tchécoslovaquie aura été réglée, l'Allemagne et l'Italie, pour leur part, donnerant également une garantie à la Tchécoslovaquie.

ANNEXE II

Les chefs des gouvernements des quatre puissances déclarent que le problème des minorités polonaise et hongroise en Tchécoslovaquie, s'il n'est pas réglé dans les trois mois par un accord entre les gouvernements intéressés, fera l'objet d'une autre réunion des chefs des gouvernements des quatre puissances aujourd'hui assemblés.

ANNEXE III

Toutes les questions qui pourront naître du transfert du territoire sudète seront considérées comme du ressort de la commission internationale.

ANNEXE IV

Les quatre chefs des gouvernements ici réunis sont d'accord pour que la commission internationale prévue à l'accord en date de ce jour soit composée du secrétaire d'Etat à l'Office des affaires étrangères, des trois ambassadeurs accrédités à Berlin, et d'un membre à nommer par le gouvernement tchécoslovaque.

Incomprensione

Ad una nostra succinta informazione sulle cerimonie ed i discorsi con cui, nel luglio scorso, Buenos Aires ha voluto in pompe ufficiali solennizzare la « Pace del Chaco », virtualmente già conclusa un anno prima, è toccata una lunga e anch'essa (ci si consenta di ripeterci) sproporzionata risposta, comparsa il 23 agosto sul foglio argentino « *Noticias Graficas* ».

Sproporzionata per il tono e per la vistosità tipografica, si trova in essa la quintessenza di quell'incomprensione che nutrono ed accarezzano per l'Italia Fascista quanti si abbeverano con esclusivismo caparbio alle fonti inquinate della menzogna e della tendenziosità quando si tratta degli Stati cosidetti autoritari.

Nel redigere la breve chiosa, ben lungi era da noi qualsiasi pensiero irriverente per il Primo Magistrato di una nazione come l'Argentina, cui ci legano tanti ricordi storici e sopratutto l'apporto formidabile dato al suo potenziamento economico ed alla sua stessa affermazione politica dal genio e dal lavoro della nostra gente, accorsa e tuttavia presente in milioni di unità sul suo territorio.

C'era unicamente parso fuori luogo ed un tantino sospetto quel prendere pretesto dall'esaltazione d'una pace intervenuta, dopo un cruentissimo ed annoso macello, fra due popoli del Continente Colombiano per approfondire il dissidio ideologico di cui non soffre soltanto l'Europa, gratificando di guerrafondai i Governi classificati per dittatoriali, ed aureolando di giustizia e di francescana mitezza quelle democrazie che, in questi giorni sono state causa di ansie tormentose per il mondo intero.

L'accusa, poi, con cui il nostro contradditore si illude di screditarci, quella cioè, di « *vestire una divisa* » — e, naturalmente, quella *fascista* — è di tal natura da cadere da sè. Noi non portiamo che l'emblema dei nostri ideali e dei nostri sentimenti civici e civili; mentre chi indossa il verde o il rosso o il color pulce d'uno dei tanti partiti del carnevale democratico pena a comprendere chi serva, che cosa voglia e dove vada.

Di frequente le nostre parole sono oggetto nella stampa estera, il più spesso senza citazione diretta, di chiose arbitrarie o sfocate, e troppo tempo e spazio perderemmo a rilevarle. Da parecchio in qua nelle desensazioni e nelle querimonie contro l'opera nostra di osservatori della vita internazionale l'America sembra reclamare un posto sempre maggiore. (Si ricordino le nostre battute polemiche con il *New York Times* all'inizio dell'anno).

Ora non c'è nessuno che ci conosca di persona, o che ci segua veramente su questa nostra tribuna, che possa negare l'interesse, la comprensione, la franca e calorosa simpatia che sempre abbiamo dimostrato verso l'America e gli Americani.

Da ciò il nostro disappunto di fronte a critiche arbitrarie come quelle delle « *Noticias Graficas* »; da ciò il bisogno di rintuzzarle. Soltanto da ciò.

g. c.-a.

LA VETRINA DEL DIPLOMATICO

I popoli baltici nel primo millennio dell' Era cristiana

Così s'intitola la dotta ed interessante conferenza tenuta, il 3 marzo 1938-XVI, all'Istituto di Studi Romani, dal Ministro di Lettonia in Italia, S. E. il prof. ARNOLD SPEKKE, nella quale è luminosamente documentata, con l'acume, la profondità e la precisione scientifica che sono doti precipue di questo brillante. affabilissimo diplomatico, ed insigne studioso, la vitalità nuova ed antica dei popoli baltici: « *le due grandi macine, la germanica e la slava, non riuscirono a frantumare il grano baltico, ma lo resero, sotto un certo punto di vista, più rigoglioso che mai; questo grano germoglia audacemente e robustamente dimostrando l'ottimo stato delle sue occulte forze vitali, anche politiche* » (Ed. Armani, Roma XVI).

Andrea Hlinka

antico capo degli Slovacchi, è reso nell'interezza della sua nobile personalità tutta dedita alla causa del suo popolo contro gli oppressori cechi, in questo opuscolo appassionato e documentario del prof. dr. FRANCESCO JEHLICKA, Presidente del Consiglio Slovacco di Ginevra (Ed. Ginevra 1938).

Gabriele d'Annunzio

nella multiforme sua anima di artista come nell'azione eroica di soldato e di vindice magnifico delle fortune e delle glorie della Patria fu mirabilmente rievocato all'Istituto di Cultura Fascista ed alla presenza del R. Ambasciatore e di numerose altre autorità ai primi di agosto dal R. Console d'Italia in La Plata comm. UGO GUIDA.

Ora l'ispirata orazione, che gli ha valso applausi vibranti ed innumeri felicitazioni, vede la luce per le stampe dell'Editore Peuser (La Plata, XVI.

Banchieri ed operazioni bancarie

è un'originalissima monografia di un'alta personalità finanziaria, il cav. di gr. cr. ALESSANDRO CARETTONI, Console dell'Equatore in Roma, comparsa nella serie « Civiltà Romana », curata ed edita dalla « Mostra Augustea della Romanità ».

Pare che, nemmeno al tempo dei Romani, i banchieri godessero la stima universale, se Plauto li trattava alla stregua di « *lenones* » e ad Augusto si rimproverava il fatto che suo nonno era stato « argentarius ». Cio nonostante gli « argentarii » mostrarono di aver maggiore fiducia nelle fortune della Patria che non molti moderni banchieri. Racconta, infatti, Livio che, durante l'assedio di Roma nel 213 a. C., Annibale « *seppe da un prigioniero che i Romani, a dimostrare come erano poco impressionati dall'assedio, proprio in quei giorni contrattavano, a prezzo non minore del suo valore, il terreno dove i Cartaginesi avevano posto il campo. Gli sembrò fatto così superbo e presuntuoso che, per dispetto, ordinò ad un banditore che fossero poste in vendita le taberne argentarie che stavano intorno al foro* » (Roma, XVI).

In "Sindacalismo Soreliano"

di BRUNO FACINELLI, leggiamo: « *Il sindacalismo è un fenomeno universale e necessario. Per questi suoi attributi esso ha potuto varcare i confini delle dottrine di Carlo Marx e discepoli e vivere indipendentemente.*

Agli inizi del secolo XX, benchè fossero molti quelli che lo sfruttavano. furono assai pochi quelli che compresero il significato universale del sindacalismo. Giorgio Sorel fu il primo fra questi.

Finissimo psicologo, Sorel presentì con vivacità eccezionale quelle forze che di lì a pochi decenni. e particolarmente col sorgere del Fascismo, avrebbero generato nella società le funzioni del sindacato nel campo economico ed etico e, di riflesso. in quello politico. Egli non riuscì mai a svincolarsi dai legami del « materialismo storico » però il suo spirito presentì ugualmente nel sindacato qualcosa di più elevato che non fossero le associazioni professionali del suo tempo. (Ed. Vallecchi - Firenze XVI) ».

diog.

Immutabile Cina

La giovane, colta e geniale nostra redattrice prof.ssa INES JOLI INSABATO *intende ad un'opera di largo respiro e d'acuta penetrazione su quel grande e tuttavia per noi enigmatico popolo che è il Cinese, la quale risulterà di due volumi, intitolati l'uno* « Immutabile Cina » *e l'altro* « La Cina violata », *entrambi già in corso di stampa presso la Casa Editrice Ulpiano di Roma. Essi non mancheranno d'attrarre l'attenzione del mondo politico e culturale e di suscitarvi discussioni per la profondità e novità dei concetti e delle interpretazioni filosofiche e psicologiche. In sostanza, l'A. tende a dimostrarvi che, nonostante gli increspamenti superficiali di quel vasto oceano umano, i quali possono talvolta assumere anche l'aspetto di furiose tempeste, nella storia e nell'anima della Cina c'è un fondo immutabile, la scoperta e definizione del quale offre la chiave del suo segreto; e questo fondo rivela attraverso il pensiero e lumeggia attraverso la vita del popolo cinese.*

I nostri lettori apprezzeranno l'importanza e l'interesse del saggio, leggendo alcune pagine della prefazione che siamo ben lieti di anticipare loro.

L'Europeo, entrando in contatto con elementi cinesi, generalmente colti ed occidentalizzati, è portato a credere che essi siano gli esponenti del loro Paese, in tutta l'estensione del termine, così come avviene per le nazioni occidentali. Viceversa questi contatti avvengono con una minoranza, che non è una *élite* nel senso stretto della parola, ma una quantità minima che è qualitativamente diversa dall'altra, massima, che costituisce il vero popolo della Cina.

La maggior parte di costoro sono neo-confuciani e, quindi, l'etica e la norma di Confucio sono scambiate, spesso, per la religione cinese e, dal momento che non di religione si tratta, ma di regole di vita, si cade facilmente nell'errore di credere che il popolo cinese sia areligioso.

Invece il popolo cinese non difetta di una certa religiosità che, per quanto non si elevi fino alle più alte vette della speculazione, e non possegga una dottrina trascendentale veramente profonda, esiste pur tuttavia.

Questo senso di religiosità è vivo nell'anima cinese dai secoli più lontani, le generazioni si sono tramandate le credenze che nessuna vicenda ha potuto trasformare, e nessuna evoluzione ha potuto sradicare: credenze ancestrali che riaffiorano anche nelle anime più elevate, nelle menti più originali, negli spiriti più indipendenti, nelle opere dei pensatori che più sembrano orientarsi verso il materialismo e la negazione, e che permeano di sè anche quelle religioni che sono venute dal di fuori o si sono formate per opera di gruppi dissidenti ed intellettualmente più evoluti.

Per quanto elementari, la cosmogonia e la teogonia cinesi formano un tutto che non si può ignorare e dal quale non si può prescindere, quando si voglia conoscere il *substratum* psicologico ed ideologico su cui poggia la civiltà dell'Impero di Mezzo. Ecco un esempio tipico.

La rappresentazione costante del drago, come simbolo di forze naturali e, nel medesimo tempo, come deità, non è che la concretazione di un pensiero religioso profondamente radicato nell'animo cinese, non è che la sintesi grafico-ideologica di un pensiero teologico e di un atteggiamento psicologico nel quadro di una tradizione che parte, forse, da un ricordo reale e materiale dell'epoca preistorica e si idealizza via via, già fin dall'epoca protostorica, in un simbolo surreale e superumano.

Il drago è l'immagine primordiale della creazione, è il simbolo della prima condensazione del fluido vitale, che è penetrante ed agente attivo ed onnipresente, che presiede alla trasformazione ed al rinnovellarsi della vita e delle forme in cui essa si estrinseca sensibilmente. Il drago simboleggia il principio generatore quindi l'infinito, simboleggia la potenza e, quindi, l'Imperatore sul trono.

* * *

All'osservatore superficiale quando l'abbia inquadrata in un casellario di maniera: astuzia. aridità crudeltà ecc. ecc., può sembrare che l'anima cinese sia semplice. É un errore: la psicologia della gente dell'Impero di Mezzo è molto complessa ed a volte ce ne sfugge la chiave.

Ad esempio quando ci troviamo di fronte alla così detta « *faccia* » rimaniamo perplessi.

Molti, quasi tutti coloro che hanno vissuto in Cina, che hanno avuto contatti con il popolo e con la civiltà cinese, vi parleranno della « faccia », ma nessuno ve la saprà definire.

La « faccia » è un quid psicologico e non fisiologico, spirituale e niente affatto materiale. È qualche cosa di intraducibile e di indefinibile. Si può comprendere, intuire, ma non si riesce a darne a parole o in iscritto, una idea precisa, chiara, definitiva.

Kenneth Scott Latourrette. ad esempio, è d'opinione che la « faccia » abbia tra l'altro potuto avere origine dalla necessità di doversi mantenere una reputazione. per non essere sommersi ed annullati, vivendo in una società assai numerosa e relativamente immobile, e nella quale automaticamente ogni macchia, ogni disonore si estendono dall'individuo a tutta la sua famiglia.

La « faccia » è l'orgoglio, ma non è soltanto orgoglio. Somiglia all'onore, ma non è l'onore, forse è solo, in parte: *punto* d'onore. C'è un pizzico abbondante di vanità e non manca il sentimento esaltato del proprio io.

Desiderio di farsi notare, di prevalere, di essere un personaggio, desiderio di prestigio, anche nelle piccole cose; voglia, se non di essere, di passare per un individuo illustre e potente, cui si accompagna un sospettoso, geloso, continuo senso di trepidazione per la possibilità che possa essere menomato questo prestigio, offesa questa dignità, ferito quell'orgoglio, leso quell'onore o punto d'onore, messa in non cale l'autorevolezza, non rispettata la personalità, in una parola: la possibilità di perdere la « faccia ».

Scrive Lin YuTang: « Non è una faccia che si lava e si rada, ma una faccia che può essere concessa e perduta, conquistata per forza e concessa in dono. Astratta e intangibile, è, tuttavia, il più sottile dei modelli sul quale si regolano i rapporti intersociali cinesi ».

E più oltre: « Non si può comperare, ma il suo possesso è per l'uomo e per la donna fonte di orgoglio materiale: É una cosa vuota, ma gli uomini sapranno battersi e le dame morire per lei. È invisibile, ma è fatta per essere esibita in pubblico »:

E ancora: « È sensibile non al linguaggio della ragione, ma a quello delle convenzioni sociali. Prolunga i processi, disperde le antiche fortune famigliari, è la causa dei delitti e dei suicidi e tuttociò farà un uomo di un rinnegato che i suoi cittadini avevano insultato; il possesso della faccia è valutato a prezzo più alto di qualsiasi altro bene della terra. É più potente della Fatalità e del Favore, più rispettata dalla Costituzione. Sarà il fattore decisivo di una vittoria o di una disfatta militare, ed è capace di far cadere un ministero ».

Per la *faccia* i funzionari, invitati a due o tre pranzi nella stessa sera, si sottomettono alla fatica di consumarli tutti: per la *faccia* l'alto personaggio non terrà conto delle regole della viabilità quando scorazza in automobile; per la *faccia* lo studente che arringa la folla si ferirà leggermente il volto perchè il poco sangue scorrente dirà del suo entusiasmo e del suo martirio; per la *faccia* due soldati, ai quali, a bordo di una nave, s'impone di uscire da un locale pieno di casse di esplosivi, si rifiutano, fumano e saltano in aria con tutto il battello; per la *faccia* un generale sovraccarica il velivolo di bagagli e impone al pilota, che si rifiutava per il pericolo, di fare un giro sul campo prima di allontanarsi e acquista così questa *faccia* con la dimostrazione del suo imperio, ma si fracassa una gamba per l'incidente che l'obbedienza del pilota ha provocato.

La *faccia*! sempre la *faccia*! Ovunque la *faccia*, incubo e sogno, croce e delizia, molla e remora di tutto il popolo cinese!

L'Europa, l'Occidente in genere, che non ha mai completamente compresa l'Asia e specialmente la Cina, ha cercato di trapiantare in blocco la propria civiltà presso gli orientali, senza tener conto che, mentre cercava di favorire presso popoli a civiltà di massa, il senso della personalità umana, pretendeva contemporaneamente di indirizzare queste genti verso propri fini egoistici, per poi dominarle e sfruttarle.

Di qui il fallimento dell'Europa, mercantile e liberale, in Estremo Oriente.

Il Giappone, popolo asiatico, la cui occidentalizzazione è un « abito » e non un *habitus*, ha invece la possibilità di una comprensione e di una penetrazione psicologica, atta a preparare le basi di una efficace collaborazione con il popolo cinese.

Il Giappone non è estraneo, nè territorialmente, nè spiritualmente. al continente asiatico: geograficamente l'arcipelago nipponico forma l'estremo orlo del continente e la sua posizione morale non è neppure come quella della Gran Brettagna rispetto all'Europa, poichè tra Giappone, Corea, Cina, Mongolia, Turkestan, ci sono affinità spirituali e razziali che non esistono tra l'Inghilterra e il continente europeo.

Il Giappone può farsi, volendo, campione di un *monroismo* panasiatico e trovare larghe correnti di consensi, ciò che non è mai stato possibile alla Gran Bretagna di fronte all'Europa.

Secondo noi, quindi, non una guerra di conquista si sta svolgendo tra Cina e Giappone, ma una guerra in cui l'Impero del Sol Levante difende sè stesso ed i principî della sua civiltà, dal tentativo della Russia di bolscevizzare la Cina per farsene strumento di dominazione sull'Asia e sul Mondo.

La collaborazione tra il Giappone e la Cina, benchè possa in un secondo tempo diventare un pericolo per l'Europa Occidentale, aprirà una nuova epoca della storia del continente asiatico e del mondo tutto.

Questo ci pare si possa assicurare, quando si cerchi di comprendere al di là delle verità visibili, specie quando si possa — come crediamo fermamente — affermare che il popolo cinese è un grande popolo, con un grande passato, una elevatissima civiltà e con molte possibilità future; un grande popolo che ha, nel continente asiatico, la sua missione da assolvere e che può portare al Giappone quel contributo essenziale di cui esso difetta: la massa e le materie prime.

Ines Joli
del R. Istituto Sup. Orientale di Napoli

Finlandia e Italia

Sono felice di rappresentare in Italia la Finlandia. La mia Patria ha avuto da secoli dei rapporti molto intensi col Vostro Paese, specialmente con l'alta cultura italiana. Molti dei nostri connazionali hanno studiato, nei secoli passati, nelle Vostre famose università di Bologna e di Padova, nonchè nei collegi religiosi italiani.

S. E. il prof. RAFAEL WALDEMAR ERICH.

Durante gli anni di lotta per difendere i suoi diritti nazionali, la Finlandia ha avuto la fortuna di poter sempre contare sulla simpatia generale dell'opinione pubblica italiana, e molti dei vostri migliori uomini di cultura si sono pronunciati in favore dei diritti della Finlandia. Divenuta Stato indipendente e sovrano, la Finlandia ebbe innumerevoli prove di simpatia da parte dell'Italia, le cui tradizioni gloriose ed il prodigioso sviluppo in tutti i campi della vita nazionale suscitano l'ammirazione di tutti i popoli.

La Finlandia è, poi, specialmente grata agli uomini di alta cultura italiana, che hanno avuto sovente rapporti con la Sua vita intelletuale: e sopratutto al grande Domenico Comparetti, che ha tanto profondamente studiato la nostra epopea nazionale « Kalevala », magnificamente tradotto poi in italiano da S. E. l'Accademico d'Italia Paolo Emilio Pavolini, il cui nome è profondamente venerato in Finlandia, per tutto quel che egli ha fatto per la diffusione del nostro spirito in Italia.

Rafael Waldemar Erich
Inv. Str. e Ministro di Finlandia presso S. M. il Re e Imperatore

Queste nobili espressioni di S. E. Rafael Waldemar Erich rivelano un'intensità di amicizia e di ammirazione per il nostro Paese, che non può non trovarci profondamente sensibili, soprattutto nelle attuali convulsioni ideologiche e politiche dell'Europa in cui ogni popolo è chiamato ad assumere intere le sue responsabilità.

La Finlandia, a così stretto contatto con il pericoloso focolaio d'infezione bolscevica, ha saputo conservare una tale immunità, da servire d'esempio; e l'Italia, che, a suo tempo, accolse con pronto e caloroso favore l'enunciazione delle sue rivendicazioni nazionali e ne ha accompagnato con voti sinceri l'affermarsi ed il progredire nel concerto continentale, guarda ad essa come ad uno stato saldo e granitico al pari delle sue roccie di Hankoniemi e dagli intenti limpidi come le acque del suo Lemström.

I « *rapporti molto intensi* » cui allude l'illustre Capo Missione non soltanto saranno mantenuti ma incrementati, nell'ambito culturale quanto in quelli economico e politico, nonostante la lontananza territoriale e le ancora insufficienti comunicazioni; ed allo sviluppo di essi garantiscono un valido contributo le sue doti e i suoi brillantissimi precedenti, cui vogliamo qui accennare.

Nato cinquantanove anni fa e laureatosi nell'Università di Helsinki, le discipline giuridiche S. E. Erich approfondì anche a Parigi e ad Aidelberga, talmente eccellendovi che nel 1932 la celebre Università di Upsala lo acclamava dottore « honoris causa ».

La lotta per l'indipendenza finlandese lo ebbe non solo fra i suoi militi più ardenti e coraggiosi, ma anche fra i suoi capi più avveduti e seguiti.

Già docente di Diritto Costituzionale e di Diritto Internazionale fin dal 1910, nel 1922, veniva chiamato ad insegnare quest'ultima disciplina all'istesso Ateneo di Helsinki, da una cattedra appositamente creata. Frattanto il Ministero degli Affari Esteri si era già assicurato dal 1920, in qualità di Consigliere Giuridico, la sua preziosa collaborazione e dal 1919 il Parlamento lo contava fra i suoi più alacri ed influenti membri.

Asceso alla Presidenza del Consiglio nel 1920-21, toccava a lui la strenua difesa dei diritti finlandesi sulle isole Aland, che riusciva a coronare del meritato successo.

Sarebbe troppo lungo elencare le riunioni internazionali cui fu delegato dal suo Governo e recò un'apporto effettivo e luminoso; basti dire della Conferenza di Pace tra la Finlandia e la Russia e di quelle degli Esperti che prepararono i Trattati di Conciliazione e d'Arbitrato, nonchè della sua quasi ininterrotta partecipazione ai lavori della S. d. N. dal 1921 al presente in incarichi e funzioni di primissimo piano e di quella alla Corte Permanente di Giustizia Internazionale dell'Aja di cui fu membro e giudice supplente. L'arringo diplomatico, nel quale ha altresì campeggiato quale Ministro di Finlandia nella Confederazione Elvetica nel 1926-27 ed in Svezia dal 1929 al 1936, non lo ha del tutto distolto dalla sua attività di autore di saggi giuridici, politici ed anche letterari in riviste e giornali, che gli ha consentito solida riputazione e l'appartenenza a numerose Accademie Scientifiche in Patria e fuori.

Nei frangenti attuali non è piccola ventura che a capo della Legazione di Finlandia presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia sia un uomo di così vasta dottrina, di così lunga e poliedrica esperienza e di così idonei sentimenti.

puk

Mensaje por el 117° Aniversario

de la Independencia de Centro America

Il 15 settembre, ricorrenza del 117° annuale della proclamazione in Guatemala dell'Indipendenza del Centro America dalla Nazione Spagnuola S. E. il Generale Victor Durán Mollinedo, Ministro della Repubblica Guatemalteca presso S. M. il Re e Imperatore, ha trasmesso alla Radio il seguente Messaggio che siamo lieti di pubblicare nel testo originale.

Debo a la gentileza de la gran Estacion Radiodifusora E. I. A. R., la grata satisfacción de poder diriger en este dia y a nombre de mis compatriotas residentes en Italia, mi saludo cariñoso a Guatemala, a su digno Presidente General Ubico y al Gobierno. en el 117° Aniversario de nuestra Independencia.

Saludo también a los Excelentisimos Presidentes y pueblos hermanos de El Salvador, Honduras, Nicaragua y Costa Rica, cuyos paises nacieron a la vida independiente el mismo dia 15 de Septiembre de 1821.

I al conmemorar este acontecimiento historico, deseo poner de relieve la tradicional amistad y las cordialisimas relaciones que nos unen a la noble Nación italiana, merced al frecuente intercambio cultural y economico entre ambos paises, a las mutuas simpatias entre ambos pueblos y a la buena y leal inteligencia entre ambos gobiernos.

Doblemente grato a mi espiritu, es hablar a mis compatriotas de alla, desde ésta Roma eterna. madre de la latinidad, cuna del Derecho y reina del Arte. De ésta Roma que inmortalizó Augusto y que la espada de César hizo Señora y Soberana del mundo. De ésta Roma, otra vez imperial, que el Genio prodigioso de Mussolini ha hecho resurgir esplendorosa bajo la égida sabia de Su Majestad Vittorio Emanuele III.

Los que, como yo, hemos sido durante los últimos diez años testigos presenciales de la asombrosa renovación moral y material de Italia, podemos apreciar mejor la obra titánica realizada por el esfuerzo de los italianos bajo un régimen de disciplina, de orden y de trabajo.

Ninguna actividad escapa a la basta y compleja labor constructiva de Mussolini en todas las ciudades y colonias del Imperio. Cada dia se levanta un palacio, se construye una carreterà, un ferrocarril o un estadio; se funda una escuela, un asilo o un hospital; se protejen las artes y las ciencias, se impulsan las industrias, se reorganizan los ejércitos; se ampara al obrero, se asiste a la madre, se educa al niño y se prepara a la juventud, esperanza y futura potencia de la Nación.

En el corto espacio de cinco años, hemos visto surgir cinco nuevas ciudades sobre las milenarias llanuras de la « Palude Pontina » desoladas durante siglos y saneadas hoy, fértiles y propicias al trabajo de miles de familias.

Al lanzar mi débil palabra a través del espacio, portadora de éste mensaje de filial amor a la tierra donde nací, quiero tributar un recuerdo de admiración a la inmarcesible memoria del inmortal sabio italiano Guillermo Marconi, cuyo Genio insuperable logró arrancar de las profundidades de la Ciencia el secreto de suprimir las distancias.

Vaya, pues, por éste moderno medio de transmisión de la voz al otro lado del oceano, que ahora nos ofrece generosamente la E.I.A.R., nuestro aplauso, nuestra admiración y nuestro reconocimiento al progresista Presidente General Jorge Ubico, quien, con vigoroso empuje, lleva adelante la reorganización de nuestro pais, conduciéndolo con mano segura a mejores destinos.

Guatemala, como las demás repúblicas de la América Latina, puede sentirse orgullosa por el grado de adelanto y civilización alcanzados durante solo un siglo de vida independiente. Sus instituciones. basadas en los principios del Derecho, de la Justicia y del respeto a los demas, le han permitido desarrollar su progreso con sus propios medios y hoy ya puede mirar de frente al porvenir y atender a sus necesidades sin empréstitos ni gravámenes.

Centro-América se separó de España sin odios ni rencores, constituyendose en Federación de cinco Estados, el 15 de Septiembre de 1821, como el hijo que, llegando a la mayoria de edad, va a formar su propio hogar y su nueva familia.

I durante los 117 años transcurridos, España siguió siendo, para las nuevas naciones del Continente latino-américano, la madre generosa de 18 pueblos a quienes legó su sangre, su idioma, su religión y su espíritu.

A España debemos: a Velasquez, el Greco, a Goya, inmortalizadores del arte ibérico; a Quintana, a Calderón, a Carcilaso, principes de las letras castellanas; a Castelar, émulo de Demostenes, que con solo una fráse domina un Parlamento; a Cervantes, que mata un siglo de una carcajada; a Murillo, que hace flotar sobre sus lienzos las bendiciones del cielo.

I al recordar en este aniversario de nuestra emancipación de España los vínculos que a élla nos unen, deseo mencionar, entre las muchas leyes y disposiciones que forman el honroso elenco del Gobierno del General Ubico, dos solamente, que bastan para enaltecerlo: la reciente reforma de la letra de nuestro Himno Nacional que suprime algunos conceptos incompatibles con los sentimientos del pueblo guatemalteco hacia la Madre Patria; y el reconocimiento oficial, antes que otra nación, del Gobierno español nacionalista que preside el General Franco, cuyas huestes libertadoras luchan por salvar a España del caos y de la anarquia comunista.

I voy a concluir, compatriotas:

Quiera la Providencia que nuestra querida Guatemala goce y conserve por siempre el inestimable tesoro de su Independencia de cualquiera otra nación y que sus hijos sean suficientemente fuertes y unidos para defenderla y hacerla grande y feliz!

Salve Patria nuestra! los guatemaltecos residentes en Italia te saludamos hoy, dia de tu Fiesta Nacional.

Te saludamos en tu obra de cultura, de progreso, de paz y de trabajo realizada por el esfuerzo noble de tus hijos, bajo aquel sol hermoso y vivificante de nuestro trópico!

Te saludamos en el aroma fresco de tus virgenes montañas zurcadas por el vuelo majestuoso de nuestro Quetzal simbólico.

Gen. Victor Durán Mollinedo
Ministro de Guatemala en Italia

S. E. il Conte P. Manassei di Collestatte e Torre Orsina

La bandiera della piccola ma gloriosa Repubblica di San Marino, l'3 settembre, si è abbrunata per la morte repentina e prematura di un illustre diplomatico e gentiluomo che profondamente l'amava, altamente la pregiava e con l'opera sua la serviva ed onorava da ben tredici anni: S. E. il conte gr. cr. Paolo Manassei di Collestatte e Torre Orsina.

La commozione ed il sincero dolore dei Sammarinesi, nell'apprenderne la scomparsa, avvenuta a Forte dei Marmi dov'egli trascorreva un periodo di meritato riposo, si comunicarono e diffusero presto a Roma, chè la sua nobile figura vi era circondata dalle generali simpatie e dalla più alta estimazione, nei ceti più rappresentativi ed aristocratici.

Nato il 7 febbraio 1883 in Genova, il compiantissimo Ministro discendeva da una delle più antiche famiglie dell'Umbria, di cui in particolare si rammentano Giovanni Manassei, che nel 1175 in Terni costruì la Cappella Gentilizia di tal nome, oggi monumento nazionale, ed ebbe signoria con diritti di armi sulle terre di Leonessa, Coppe, Collestatte e Torre Orsina; Angelo Manassei, Capitano del Popolo in Siena nel 1333 e Podestà di Firenze nel 1374; Stefano ed Antonio Manassei, che tennero quest'ultimo ufficio, rispettivamente nel 1453 e nel 1469; per non tacere di Barnaba Manassei, innalzato agli onori degli Altari, e di Giuseppe Manassei, che fu Generale dei Cappuccini.

Egli era figlio del conte Paolano patrizio di Terni, nobile di Todi, signore di Collestatte e Torre Orsina, Senatore del Regno e di donna Minervina dei marchesi Ferrero d'Ormea e di Palazzo, e nipote di Giovanni, Ciambellano del Granduca di Toscana.

Cavaliere di Onore e Devozione del S. M. O. di Malta e Cameriere Segreto di Spada e Cappa delle LL. SS. Benedetto XV e Pio XI, il 23 dicembre 1925, reinstaurandosi la Legazione della Repubblica di San Marino presso la Santa Sede, ne veniva nominato titolare con il rango di Inv. Str. e Ministro Plenipotenziario.

Sormontando ostacoli e sventando le insidie di chi subdolamente si proponeva di ferire il principio d'autorità Sammarinese, egli seppe rendere più intimi e cordiali i rapporti fra il Vaticano e la Serenissima, svolgere un'azione feconda, attrarre alla sua Rappresentanza gli ambienti meglio qualificati, talchè il prestigio di essa può ben dirsi che non la cedesse ad alcuna, anche delle maggiori.

Egli fu ad ottenere l'elevazione a Basilica della Pieve monumentale di San Marino, a negoziare la Convenzione Monetaria fra le due Parti Sovrane, e ad impostare e risolvere tant'altre pratiche di loro comune interesse. Ora, insieme con gli organi del Governo, intendeva allo studio ed alla preparazione di un Concordato per il quale al clero venisse nell'ambito dello Stato Sammarinese riconosciuta l'autonomia.

Profondamente pio, di semplicità e di affabilità rara ebbe tratto famigliare con tutti i figli della Repubblica, pur modesti, e, come ne sovveniva assiduamente le istituzioni assistenziali, così andava con cuore aperto e generoso verso quelli di essi più disavventurati.

Così alte doti non potevano non accattivargli il loro affetto e la loro riconoscenza, come gli valsero la predilezione paterna di due Pontefici.

Alla contessa Eleonora Manassei di Collestatte nata Park Lyle, desolata vedova dell'indimenticabile Ministro, ed ai figli sono state tributate manifestazioni estesissime di solidarietà nel dolore e di compianto, anzitutto dalla Santità del Sommo Pontefice e dalla Real Corte d'Italia, da gran numero di Porporati e dalle alte cariche ecclesiastiche e laiche dello Stato Vaticano nonchè della Repubblica, dai due Corpi Diplomatici accreditati in Roma, da tutta la nobiltà e il patriziato romano, il cui intervento è stato davvero imponente alle estreme onoranze rese allo Scomparso in forma solenne nella chiesa del Sacro Cuore. A questo plebiscito di dolore e di postuma ammirazione ci associamo con sincera commozione anche noi, che avemmo l'ambito privilegio della sua benevolenza.

S. E. la marchesa Virginia Paulucci di Calboli

Nel pomeriggio del 14 settembre in Capranica (Viterbo), dopo una lunga malattia si è spenta serenamente S. E. la marchesa Virginia Paulucci di Calboli, vedova di S. E. il sen. Ranieri, Ambasciatore di S. M., madre della Medaglia d'Oro Fulcieri, e suocera di S. E. il R. Ambasciatore marchese Giacomo Paulucci di Calboli-Barone, Presidente dell'Istituto L.U.C.E.

Elettissima dama, era senza dubbio una tra le più esemplari e care figure di madre italiana. Nata in Torino nel 1858 da una casata che riassumeva tradizioni e nomi cospicui del Piemonte, ella ne raccolse tutta l'eredità spirituale, e ne fu la degna continuatrice.

La famiglia paterna, dei conti Lazari, aveva dato all'Arma dei Carabinieri comandanti e riformatori, quella materna, diplomatici insigni, tra cui il conte Giuseppe Tornielli Brusati di Vergano, Collare della S.S. Annunziata, che portava il nome dello zio, Vicerè in Sardegna.

Quegli volle presso di sè, a Londra e a Parigi, a Bucarest e a Madrid, la giovanissima nipote che acquisì subito, al suo fianco, l'altissima distinzione che doveva farla brillare, quando, consorte tenera e devota dell'indimenticabile Ambasciatore Ranieri, percorse le Legazioni di Lisbona e di Berna, prima, e le Ambasciate di Tokio e di Madrid, più tardi.

Dotata in sommo grado di un tradizionale radicato amor di Patria, la santa madre del *«santo dei mutilati»* le offriva un figlio che ne divenne un simbolo.

Per onorare la venerata memoria della scomparsa, i famigliari, con gesto squisito, hanno destinato un ingente capitale ad una fondazione in Forlì il cui reddito annuo dovrà essere ripartito in premi di natalità tra le più bisognose madri di bambini discendenti in linea retta da mutilati, decorati, volontari delle guerre nazionali a partire dalla grande guerra 1915-1918.

La provvida fondazione s'intitolerà: *«La madre di Fulcieri»*.

Alla figliuola marchesa Camilla ed a S. E. Giacomo Paulucci di Calboli-Barone rinnoviamo qui le nostre più sentite e profonde condoglianze.

Donna Carlotta Rocco

Fulminea malattia troncava, il 23 c. m., in Roma, la nobile esistenza di donna Carlotta Rocco, madre amatissima del R. Ministro Plen. d'Italia gr. uff. Guido Rocco, Direttore Generale per la stampa Estera al Ministero della Cultura Popolare e del cav. uff. Carlo, R. V. Console in Nimes. Figlia di S. E. l'Ammiraglio Giovanni Vacca, valoroso combattente a Lissa, e della N. D. Giuseppina Cerrina, la venerata estinta discendeva da quella famiglia di ardenti patrioti napoletani che diede ai martiri della persecuzione politica un compagno di prigionia di Carlo Poerio, quel Giuseppe Vacca che, più tardi diventò il Guardasigilli del Regno d'Italia che doveva promulgarne il primo Codice Civile.

Andata sposa all'ing. Emanuele Rocco, illustrazione dell'architettura napoletana, donna Carlotta profuse tra i suoi sei figli tutto il tesoro che scaturiva dalla bontà di un cuore pari all'altezza dell'ingegno.

La sua lacrimata salma è stata tumulata in Napoli nella Cappella gentilizia.

Ai figli, in ispecie al gr. uff. Guido e cav. uff. Carlo, giungano le espressioni del nostro più vivo cordoglio.

— Il R. Agente Consolare d'Italia in Bellinzona, cav. Emanuele Filiberto Ribolla, cui porgiamo vive condoglianze, ha avuto la grave sventura di perdere il padre, gr. uff. dr. Romolo, Medico odontoiatra della Real Casa. Fervente camicia nera, aveva ricoperto numerose cariche nella Federazione dell'Urbe, ed assolto con rara intelligenza e rettitudine all'ufficio podestarile di Castel Gandolfo. È deceduto all'ospedale militare di Napoli in seguito a violenta malattia che lo aveva colpito nel nostro Impero d'Africa, ove si era recato con giovanile entusiasmo.

— Tutta la nostra famiglia redazionale si stringe con le più sentite condoglianze attorno al caro e valoroso camerata dr. ing. Angelo Vittorio Pellegrineschi ed alla sua gentile signora, che hanno avuto l'acerbo dolore di perdere il piccolo MASSIMO, loro terzogenito.

Masaryk ed i Tedeschi di Cecoslovacchia

Nel primo Messaggio indirizzato dal defunto Presidente Masaryk ai suoi compatrioti il 22 dicembre del 1918 si leggevano queste affermazioni che gettano una esatta luce sugli avvenimenti odierni.

«Il territorio abitato dai Tedeschi (in Cecoslovacchia) *è nostro e resterà nostro. Ci siamo creati noi uno Stato e per questo fatto resta determinato lo Statuto dei Tedeschi, che in origine sono venuti come coloni ed immigranti. Ma io do l'assicurazione che le minoranze nel nostro Stato godranno della pienezza dei diritti per la loro nazionalità e della concordia civica. La Repubblica Americana ha optato per la guerra civile piuttosto che ammettere la secessione del Sud. Noi non ammetteremo mai la secessione del Nord».*

I buoni ultimi

S. E. il conte Ciano, Ministro degli Affari Esteri, ha ricevuto il Ministro dell'Afganistan, S. E. Abdul Samad, il quale gli ha comunicato che il Governo di Kabul considera il suo Rappresentante a Roma come accreditato presso S. M. il Re e Imperatore.

S. E. Ciano ha preso atto della comunicazione, pregando il Ministro Afgano di rendersi interprete presso il suo Governo dell'apprezzamento del Governo Fascista.

La IX FIERA DEL LEVANTE ha riaffermato la volontà di pace dell'Italia Fascista

mentre lo spettro della guerra incombeva sull'Europa

La Fiera del Levante *è nata da un duplice atto di fede: del Duce, negli indefettibili destini mediterranei dell'Italia e nella fervida, operosa e tenace gente di Puglia; di questa, nella sua attitudine ad assolvere nel quadro dei compiti e delle necessità nazionali alla funzione di anello congiuntivo dell'Occidente con l'Oriente, per la maggior gloria e prosperità della Patria fascista.*

Perciò, la crisi che prese ad attanagliare l'Europa proprio quando la Sagra barese della Produzione e del Lavoro lanciava i suoi primi appelli ai ceti dell'economia non riuscì a soffocarla, perciò le più avverse vicende politiche poterono a mala pena scalfirne i costanti successi.

Ora essa è alle porte del suo Decennale, la cui celebrazione avrà il crisma più ambito nell'intervento del Duce suo assertore primo e massimo, e vi giunge sospinta dall'adesione entusiastica delle forze produttrici nostrane e straniere, che ne hanno sperimentato con largo beneficio la realistica azione mercantile e la considerano una delle più tipiche e pratiche testimonianze del sincero spirito di collaborazione internazionale che anima il popolo italiano ed il Regime che l'ha condotto alle sue più radiose fortune.

La IX Manifestazione — di cui tracciamo qui appresso il profilo per la parte di più vivo interesse dei nostri lettori — con la partecipazione di 56 Stati, dei quali 17 in forma ufficiale, con le sue Giornate di Contrattazioni che hanno adunato gli esperti ed interessati delle 10 nazioni che s'affacciano sul Mare Nostrum, *con il suo milione di visitatori, con la osservazione diretta ed attenta di non pochi Membri del Governo (a proposito, perchè la Fiera non è visitata dal Ministro o dal Sottosegretario agli Affari Esteri?) ha conservato il suo posto d'onore in un momento dei più delicati e minacciosi della vita continentale e rivolta una parola di alto ammonimento all'Europa intristita ed avvelenata da perniciose correnti ideologiche.*

Basterebbe questo a meritarle la riconoscenza nazionale.

g. c. - a.

Gli Stati Esteri ufficialmente rappresentati

Qualche rilievo preliminare

Prima di tracciare un breve quadro della partecipazione estera alla IX Fiera del Levante, stimiamo opportuno fissare talune nostre osservazione circa il suo carattere e circa la funzione sempre più vasta che essa è destinata ad assolvere.

A torto qualcuno pensa ancora che la Fiera Campionaria Internazionale di Bari possa veramente interessare i soli Paesi del vicino Oriente. Invece, essa — che in soli nove anni è riuscita a piazzarsi solidamente fra le maggiori rassegne della produzione d'Europa e del mondo — appare sempre meglio concepita ed organizzata al fine di avvicinare e raffrontare due immensi settori dell'umano lavoro: quello fervido, dinamico e razionale dell'Occidente e quello tardo e contemplativo dell'Oriente, per stabilire ed incrementare fra loro l'intercambio che è reclamato dalle imperiose esigenze del benessere universale. In tale intento si dimostra preziosa l'indagine, diremo così psicologica, che l'atmosfera tutta particolare dell'emporio mercantile barese permette di fare, e che può esserne considerato il risultato primo e preliminare, poichè essa consente non soltanto di individuare il processo formativo delle industrie dell'Occidente e dell'Oriente, ma di scoprire alle fonti, e quindi allo stato naturale, i bisogni delle loro popolazioni, i quali costituiscono il motore di tutto il commercio sia nazionale come internazionale.

Un altro immediato e doveroso rilievo è questo: che una Fiera del Levante non avrebbe potuto sorgere in un ambiente fisico e storico ed in un punto geografico più appropriati, così com'è nel cuore d'una delle più opulente ed alacri regioni d'Italia, in una città i cui abitanti, per tenacia, operosità e fervore di iniziative, sono genuino esponente di quell'indomita volontà di pacifica espansione, che crisma ogni nazione veramente imperiale.

Qui basti accennare al gigantesco lavoro compiuto ed alle ingentissime somme impegnate dai baresi per conferire alla loro Fiera l'imponenza, l'eleganza ed il carattere di stabilità che sono state la ragione prima del suo successo e per portare la loro metropoli regionale all'altezza dell'evento internazionale che è chiamata ogni anno ad ospitare, sì che essa ha ora posto fra le città più belle e nitide, meglio assestate e più ricche d'attrattive dell'intera Penisola.

Ciò spiega come, ad onta del tormentatissimo periodo politico ed economico in cui essa è sorta, la Fiera del Levante non abbia cessato di richiamare migliaia di espositori é centinaia di migliaia di visitatori e si sia costituita l'invidiata riputazione mondiale che viene sempre più consolidando.

I promotori e gli ordinatori di essa hanno ben motivo d'inorgoglirsi, dando un'occhiata alla seguente significativa tabella statistica degli anni 1930-37:

	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	1937
Area della Fiera mq.	115.000	174.000	182.200	186.200	186.700	186.700	190.700	190.700
Peso delle merci esposte . . . . Ql.	10.350	12.525	16.132	17.357	19.128	25.155	25.987	35.433
Espositori	1.355	3.558	4.861	4.983	5.123	5.046	4.309	4.761
Espositori Esteri dell'Occidente	55	204	458	529	439	1.011	777	990
Espositori Esteri dello Oriente	79	127	258	780	888	975	409	634
Paesi Esteri rappresentati ufficialmente . . .	9	10	10	19	15	15	12	19
Visitatori	991.364	998.063	998.856	1.010.363	1.025.500	1.089.000	1.190.000	1.195.000

Un indice incontrovertibile della salda vitalità e dell'utilità pratica dell'Istituzione qui si trova: anche nel periodo del conflitto italo-etiopico e delle inique sanzioni ginevrine contro l'Italia, la inevitabile flessione è stata irrilevante e solo per alcune cifre.

Le adesioni ufficiali

Alla IX Manifestazione di Bari — che è stata inaugurata il 6 settembre senza alcuna cerimonia, a nome del Governo Fascista, dal Ministro delle Corporazioni S. E. l'on. Ferruccio Lantini, all'augusta presenza di S. A. R. il Principe Adalberto di Savoia-Genova Duca di Bergamo, ed è stata visitata dalle LL. EE. il Ministro Segretario del P.N.F. on. Achille Starace; i Ministri dell'Agricoltura e Foreste on. Edmondo Rossoni; degli Scambi e Valute, on. Felice Guarneri; e delle Comunicazioni, on. Antonio Stefano Benni, il Sottosegretario alla Guerra, Gen. Alberto Pariani e da una folla di altri gerarchi — hanno partecipato in forma ufficiale 15 Stati, oltre l'Italia e l'Impero, e cioè: Albania, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cile, Egitto, Germania, Grecia, Libano, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Romania e Siria, cui sarebbero da aggiungere la Jugoslavia, il cui Governo diede la sua adesione, ma che tuttavia restò assente di fatto pel troppo tardo apprestamento del suo padiglione, e la Palestina, la cui presentazione, date le condizioni politiche del momento, fu assunta dalla Custodia Francescana.

L'Albania

Iniziammo il nostro rapido giro, nei Padiglioni Esteri, dal giovane Stato Adriatico, che partecipa senza interruzioni alla Fiera dalla sua apertura e che quest'anno aveva improntato la sua Mostra — confidata allo zelo ed all'intelligenza viva del gr. uff. Demir Alizotti, Ispettore al Ministero dell'Economia Nazionale di Tirana — al carattere di rassegna delle opere compiute e dei progressi realizzati sotto la guida decennale di S. M. Re Zog I.

Vi figuravano 131 Ditte, di cui 65 esponevano prodotti agricoli e zootecnici (pelli, lana, uova, pesca, miele, e formaggi, tanto da esportare soprattutto in America e in Grecia, quanto dei tipi di lusso ora ottenuti mercè le maestranze italiane); e le altre presentavano legnami, cementi, birra, acque minerali, liquori, farine, tabacchi grezzi e lavorati, olii di oliva, mattoni, attrezzi in ferro e acciaio, saponi, colori, gomma, tessuti, profumerie, e infine lavori artistici in bronzo, altri metalli e legno, e la nota produzione artigiana in argento, in filigrane, in intarsi e dipinti, in stoffe, tappeti e ceramiche.

Pubblicazioni di propaganda turistica e documentazioni dello sviluppo conseguito dal Paese nel campo delle opere pubbliche, culturale, e delle organizzazioni giovanili integravano il ricco e ben apprestato Padiglione, nel quale anche l'estetica trionfava.

Il Belgio

offriva al visitatore della Fiera un'esauriente illustrazione del suo movimento economico, così nazionale che coloniale. Un diagramma luminoso profilava gli scambi da e per l'Italia; mentre un evidente raffronto grafico fra Anversa e Bari ricordava che, se questa con la Fiera del Levante è la porta naturale dei traffici verso l'Oriente, Anversa è il centro di smistamento di quelli verso l'Occidente.

Notevole rilievo era altresì dato all'attività economica dei doviziosi Possedimenti Belgi e persino a quella artistica degli indigeni. Ottimamente attrezzato e attivo l'ufficio d'informazioni industriali e commerciali.

Il Brasile

Il grande Stato Latino-Americano, intervenuto a Bari per la prima volta nel 1933, già l'anno seguente avvertiva l'utilità di ampliarvi la propria sede allestendovi ben tre Padiglioni, di cui uno adibito alle riunioni di rappresentanza, l'altro per la degustazione del suo celebrato caffè, ed il terzo, in legno e foggiato come i caratteristici abituri degli indigeni Marajo, adibito alla Mostra Turistica. Ora il primo è stato ricostruito in muratura e cemento armato, e l'area del bar fu convenientemente estesa.

Oltre al caffè, prodotto base dell'economia brasiliana, ed alle fasi della sua coltivazione la Mostra di quest'anno elencava tutti i principali prodotti agricoli, minerali, e manufatti che formano la spettacolosa ricchezza di quel territorio di otto milioni di chilometri quadrati, in una abbondante campionatura.

Colpiva lo sviluppo insospettato assunto dall'industria.

Il 7 settembre, nel Padiglione d'onore, si è celebrata con gran pompa la Festa Nazionale Brasiliana.

La Bulgaria

partecipava per la terza volta alla Fiera. Oltrechè per la grazia decorativa il suo padiglione s'imponeva per la razionalità della presentazione dei prodotti, naturalmente in prevalenza agricoli e zootecnici, nonostante che il reparto chimico minerario e quello delle sue essenze (rosa, menta, issopo e lavanda) fosse tra i fattori di più vivo richiamo per il pubblico. Mirabilmente intonati all'ambiente i mobili di stile, le ceramiche e i famosi tappeti di Ciprovzi e di Kotel.

La Cecoslovacchia

Malgrado la situazione travagliata in cui è venuta a trovarsi in questi ultimi mesi, non ha voluto mancare alla Fiera, non solo con le sue meravigliose cristallerie di fama mondiale, e con le sue *bijouteries* di Gablonz, ma anche con un ricco ed interessante campionario di oggetti casalinghi, di strumenti ottici e di precisione, di pelletterie per abbigliamento e per turismo.

Il Cile

Per iniziativa del suo attivo Ambasciatore in Italia S. E. il sig. Luigi Alberto Cariola Maffei interveniva per la prima volta alla Fiera, nè poteva davvero restarne lontano poichè ben sappiamo che, come il Brasile e l'Argentina, costituisce nell'America del Sud un importantissimo emporio commerciale, e certo il maggiore per la produzione del salnitro e dei suoi devirati, rappresentativi in modo totalitario.

Vi figurava inoltre con una notevole esposizione dei prodotti del suolo e con una attraentissima distesa di fotografie delle curiosità turistiche cilene.

L'Egitto

ritornava dopo quattro anni di assenza, cosciente dell'importanza assunta dalla Fiera nello sviluppo dei rapporti economici e commerciali europei ed extraeuropei.

I suoi prodotti agricoli, che vanno dal cotone, dal grano, dal riso e dalle barbabietole, e dai più svariati ortaggi, agli olii di sesamo e di cotone, agli zuccheri raffinati e alle conserve alimentari, affiancati dalla produzione industriale e manufatta di artistiche ceramiche, argenterie e cuoi lavorati, mostravano come incessante il suo lavoro progredisca, quasi reazione alla antica sonnolenza delle sue valli seminate di mummie.

La Germania

Nel Padiglione del Terzo Reich vi soffermavano soprattutto le proiezioni artistiche della formidabile sùa attrezzatura industriale, del resto ben nota al mercato italiano, il quale, dall'epoca delle sanzioni in poi ha con la Germania scambi attivissimi e di valore e volume imponenti.

Dai 350 milioni di lire del 1933 le sole nostre esportazioni ortofrutticole vi sono, infatti, salite a 550 milioni nel 1937, con un aumento perciò dei 40 per cento, mentre il fabbisogno dei prodotti occorrenti alla nostra intensa ricostruzione ed attrezzatura industriale (cioè, di macchine di ogni genere) è oggi coperto per il 60 % dalla nazione amica.

Le possibilità ancor crescenti dell'intercambio italo-tedesco venivano efficacemente prospettate a Bari dall'Ufficio di Informazioni allogato nella Mostra stessa, ch'era completata da una sezione turistica interessante e ricercata dagli Italiani, i quali, sempre più numerosi, e pure delle varie classi più modeste, mostrano di prescegliere la Germania come mèta delle loro vacanze e dei viaggi all'estero.

La Grecia

La vicinanza geografica col nostro Paese e l'intensità del reciproco traffico commerciale, (l'Italia importa olii di oliva, colofonia, trementina, e vi esporta merci manufatte, tessuti, lino grezzo e operato, macchine agricole ed attrezzature ferroviarie) sono gli elementi determinanti della sua assiduità a tutte le Fiere baresi del Levante.

Ben 63 Ditte esponevano nel gran salone della Galleria delle Nazioni, con eccellente senso d'arte, le mercanzie più varie e variopinte.

Oltre il soffice invito dei tappeti, i cognac ambrati e i prelibati vini di Samos si lasciavano coronare dai tralci dell'uva secca di Corinto; e, tra la nota gialla dei cedri, il profumo delle spezie e delle acque di colonia si mescolava a quello dei tabacchi lavorati.

Il visitatore trovava ancora vasellami, ceramiche, vetri, uva passa Sultanina per la lavorazione del panettone, e tabacco in foglia. L'importanza turistica della Grecia veniva attestata da vivaci pannelli decorativi e da nitide pubblicazioni, tali da trasportare il visitatore a risognare l'Acropoli e le metope inobliabili del suo Partenope.

Il Lussemburgo

La sua presenza alla IX Fiera quest'anno aveva semplice significato di adesione spirituale, ma non era tuttavia priva di valore pratico perchè prospettava mediante una indovinatissima serie di dispositive luminose le più rinomate bellezze naturali di quella *« piccola Svizzera »*.

Irresistibile al nostro ricordo saliva il richiamo a quelle industrie estrattive e metallurgiche nelle quali così numerosa è ancora la mano d'opera italiana, affermatasi in modo brillante pur nelle costruzioni delle opere pubbliche.

La Norvegia

Raggruppava nei suoi molteplici aspetti tutta l'industria peschereccia nordica, stoccafissi, baccalà, aringhe affumicate, olio di fegato di merluzzo, farina di aringhe e di acciughe, pesci in conserva.

Questi prodotti costituiscono e costituirono per l'Italia, con la cellulosa, un forte cespite di entrate pei Norvegesi; la Fiera serve egregiamente a metterli sulle vie dello scambio con le frutta, i vini e le mandorle italiane che tanto interessano quel mercato.

Al riguardo ci piace ricordare, che il delegato della Stato Scandinavo alla Fiera, sig. Emil Petersen, propugna l'impiego di Bari come porto libero di transito per i traffici del nord con il Levante.

L'Olanda

già presente alla Fiera del 1933 e del 1937 è ritornata a Bari con un cospicuo numero di espositori.

Il suo salone era suddiviso nei gruppi delle industrie, dell'agricoltura, dei trasporti e delle colonie. Fotomontaggi, diagrammi, statistiche, pubblicazioni, informavano dettagliatamente sulla floridezza dell'orticoltura, dello allevamento del bestiame e del pollame, della pesca, delle industrie navali, dell'aviazione civile, delle ricche piantagioni delle Indie Olandesi, che ne fanno una nazione dalle risorse veramente imperiali.

Un copioso materiale turistico evocava le incantevoli distese di giacinti, e tulipani, nei suggestivi panorami in cui le pale dei mulini agitano le ali alle bianche cuffie delle sue prospere donne.

La Romania

Il Paese tanto amato da *Carmen Sylva*, la sua Regina poetessa, si presentava con un Padiglione decorosissimo e perfettamente razionale con campionatura suddivisa in agricoltura, zootecnia, industrie forestali e petrolifere.

Occhieggiavano nelle loro tinte di rubino e di topazio i vini per cui la Romania occupa in Europa il quarto posto fra gli Stati enologici. Leggiadre e preziose confezioni a ricami del folklore nazionale, tap-

S. A. R. il Duca di Bergamo alla giornata inaugurale.

Le LL. EE. i Ministri Starace e Guarneri e S. E. il Sottosegretario alla Guerra, gen. Pariani, in visita alla Fiera.

peti e ceramiche, e un ben disposto materiale di propaganda turistica accrescevano l'interesse del salone.

La Palestina

la quale in questo momento è purtroppo all'ordine del giorno dell'interesse generale per le lotte intestine onde è straziata, non ha portato alla Fiera alcun eco di esse, ma all'opposto soffermava le folle in visita con le sue parole ed opere di fraternità umana, sotto i segni venerandi e venerati della Custodia Francescana.

Ampie fotografie, numerosi plastici, e cartine panoramiche formavano un complesso suggestivo dei paesaggi in cui si compì l'Umana Redenzione.

Le Mostre speciali

Poi che il problema della razza, in Italia, si identifica con la sanità del suo popolo, con le sue capacità di produzione, con la sua necessità di incremento numerico e di miglioramento qualitativo, è perfettamente comprensibile che la IX Fiera del Levante abbia destinato un intero padiglione ad illustrare il progresso realizzato in questo campo dall'avvento del Regime Fascista ad oggi.

La Mostra di DIFESA SANITARIA DELLA RAZZA abbracciava il ciclo quasi completo di ciò che ha tratto alle provvidenze per l'allevamento e l'alimentazione del bambino, all'assistenza delle madri e alle misure preventive, alla previdenza sociale, alla medicina del lavoro, all'attrezzamento ospedaliero, etc.

Essa occupava oltre 4.000 mq. e rispetto alla solidità della sua architettura esteriore sorprendeva, negli interni, una lievità e ariosità che richiamavano le vastità ed i fulgori azzurrini dei cieli italici.

La Maternità e Infanzia, l'Igiene Generale e Alimentare, il Ministero dell'Interno, la Previdenza Sociale, la Federazione degli Ospedali, l'Edilizia Ospedaliera, occupavano invece altre sezioni della mostra.

Attraverso simboli plasticamente evidenti, dati statistici e didascalie rapidamente afferrabili, si svolgeva all'occhio dell'osservatore anche più esigente e scaltrito, tutta l'opera vasta e silenziosa che è venuta prendendo corpo e sostanza nella rinnovata Italia. Infatti, mentre essa non dimentica di apprestare ciò che necessita per la sua difesa, terre e strumenti per il lavoro della sua gente, vigila instancabile anche sulle malattie che insidiano la sanità della razza e appronta mezzi ognora più poderosi per combatterle. Non si deve assolutamente ignorare che negli ospedali sanatori dell'I.N.F.P.S. sono state assistite 250.000 persone, che a tutt'oggi 700.000 madri lavoratrici hanno goduto dell'assegno di puerperio, che 1.000.000 di capi famiglia gode degli assegni familiari, che migliaia di lavoratori vivono con le pensioni costituite presso l'Istituto di Previdenza, che i bambini, soprattutto essi trovano nell'O.N.M.I. tutela e difesa da ogni insidia e infermità.

⦿

Per volere di S. E. il Governatore, sen. conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, l'EGEO ITALIANO, che già i visitatori della Fiera conoscevano specialmente per i tipici vini di Rodi, presentava questa volta un quadro completo delle risorse economiche di quei nostri Possedimenti. E dimostrava l'intensificazione del movimento espansionistico verso la Grecia, la costa dell'Anatolia e l'Egitto, ed altre direzioni, nonchè le sue forti possibilità mercantili nei riguardi della madrepatria e dei vari Paesi mediterranei. Poneva in evidenza lo stato di floridezza ed il razionale aumento di produttività assicurato in tutti i campi dall'Italia Fascista a quelle isole, fattori che bastano a soddisfare le richieste nazionali ed internazionali, da ultimo richiamava l'attenzione sull'opportunità di aumentare le importazioni rodiote.

Esponeva con larghezza vini, frutta, fiori, olio, gli *specimen* del suo sviluppo edilizio e alberghiero e di quello dato agli scavi archeologici; la creazione dei Villaggi agricoli, il riordinamento scolastico, l'entità ed il funzionamento delle sue opere assistenziali.

⦿

L'ISTITUTO FASCISTA DELL'AFRICA ITALIANA appariva alla Fiera con tutte le sue molteplici attività.

Negli ingrandimenti fotografici di pregio artistico, negli enormi pannelli colorati riproducenti visioni dei sei Governatorati, passavano i tipi, i panorami, le caratteristiche e i dati di sviluppo dei domini coloniali Italiani.

Una seconda parte del Padiglione era destinata alla mostra sintetica dei prodotti dell'Impero, animali, vegetali e minerali, alla quale aveva contribuito in cordiale collaborazione con l'I.F.A.I., il Museo Coloniale del Ministero dell'Africa Italiana.

In una terza sezione, esclusivamente bibliografica, erano a disposizione delle Scuole, delle Forze Armate e dei lavoratori in A.O.I. tutte le pubblicazioni ufficiali dell'Istituto.

QUARANT'ANNI DI REGNO DI S. M. GUGLIELMINA D'OLANDA

"Un popolo piccolo per numero ma grande per virtù„

Il 31 agosto S. M. Guglielmina d'Orange-Nassau, fra il giubilo, l'entusiasmo e la gratitudine unanime del suo popolo, è entrata nel XLI anno di regno.

Durante il fastoso ricevimento che per la fausta circostanza si ebbe ad Amsterdam, non pochi degli intervenuti ricordavano le parole pronunciate dalla diciottenne Sovrana nel cingere la Corona della sua Dinastia: « Sono felice e riconoscente di poter regnare sul popolo olandese, un popolo piccolo per numero ma grande per virtù e forte per carattere e per natura ».

Bisogna convenire che la Regina ha impersonato, in modo davvero augusto, la grandezza degli Olandesi, questo popolo tenace di lavoratori i quali, di una terra esigua che pareva dalla natura destinata alla sommersione, ha fatto ridenti giardini, pascoli feracissimi, giganteschi cantieri e audaci approdi per le migliaia di navi che colme di ricchezze fanno perennemente la spola coi suoi vasti possedimenti coloniali.

Sua Maestà Guglielmina Elena Paolina Maria è l'ultima discendente degli Orange-Nassau, così come sua figlia la Principessa Giuliana è la ultima dei Mecklemburgo, come la Regina Vittoria d'Inghilterra fu la ultima della casa di Hannover. La fortuna degli Orange-Nassau s'iniziò con Guglielmo I nel 1824 quando investì un milione e 600 mila fiorini nelle lontane Indie che dovevano diventare poi olandesi. Oggi questa fortuna si aggira intorno ad un capitale che frutta circa 5 milioni di fiorini all'anno.

Ma non è su questa fortuna personale che si basa il prestigio della saggia regnante. Quarant'anni di sovranità hanno costituito, per il suo popolo, un periodo di prosperità, di sanità e di sviluppo economico e tecnico senza precedenti. Nè è da dimenticare che ciò si è effettuato in un'epoca particolarmente convulsa della vita europea. Nè bisogna scordare che vi è stato un periodo non lontano in cui il paese pareva fosse preso particolarmente di mira da agitatori e da quelle teorie di cui buona parte dell'Europa è ancora invasa.

Sebbene non sia del tutto scomparso in Olanda il pericolo del bolscevismo pure esso è stato frenato con tenacia al punto da non costituire più una minaccia di sovvertimento per lo Stato. Le forze dell'ordine efficacemente sostenute dal potere costituzionale hanno riacquistato il sopravvento e se ne sono visti i rapidi effetti nella ripresa di una prosperità che pareva minacciata da elementi di progressiva decadenza. Nè poteva essere diversamente in un paese che non manca di possibilità finanziarie, e in cui lo sviluppo tecnico, agricolo e industriale ha raggiunto proporzioni gigantesche, e nella cui classe dirigente non fa difetto un sano ed equilibratissimo realismo politico: doti tutte destinate a far da contrappeso agli attuali ed inquietanti contrasti ideologici che lacerano l'Europa.

Alle feste per l'incoronazione nelle quali tutto il popolo olandese, stretto intorno alla sua Regina, le ha tributato onori veramente e meritatamente trionfali, assistevano numerose delegazioni delle lontane terre dominate dalla bandiera d'Orange-Nassau. Chi ha visto la meravigliosa rassegna economica ed industriale allestita in questa lieta ricorrenza si è potuto fare un'idea dell'intelligenza e della tenacia di questa gente che è riuscita ad ammantare le sue campagne, una volta insidiate dall'inesorabilità delle acque, di verdi pianure, disseminandole di ameni villaggi, di città suggestive, di porti pulsanti, di officine, di giardini, di pascoli, di mandre, di navi, di aerei, di silos, di depositi di ogni sorta.

I rapporti italo-olandesi, dopo una breve parentesi che coincise con un periodo di sociali inquietitudini per la stessa Olanda, sono ridiventati quelli che furono sempre per il passato. Non è da oggi che gli Olandesi amano l'Italia e il popolo italiano. Molti di essi la visitano, molti ne studiano la lingua. Non c'è casa agiata, si può dire, dove non si ammirino quadri di autori e libri italiani. Ad Amsterdam, all'Aja, a Rotterdam si contano a centinaia coloro che parlano la lingua di Dante.

Il punto di contatto, quasi un vincolo di parentela spirituale fra i due popoli, è stato e rimane il culto per l'arte e per il sapere.

Ben cinque sono le Università olandesi che hanno cattedra di lingua italiana, numerosi sono in paese i Comitati della Dante Alighieri. Tutto il fervore di simpatia che da tempo legava i Paesi Bassi e Italia in questi anni sembra come ridestato. Non è azzardato pensare che anche il settore politico abbia una discreta influenza in questa rinnovata corrente di comprensione. L'attuale politica olandese, infatti si sforza di restare al di fuori delle sfere d'influenza che rappresentano il tranello con cui le grandi egemonie cercano di attirare le piccole Nazioni pacifiche. Se l'Olanda è diventata più cauta e guardinga nei riguardi delle cosidette democrazie e meno diffidente verso i regimi autoritari, lo si deve appunto ai disordini che le democrazie provocano nell'Europa con le loro ambigue condiscendenze verso i seminatori di zizzania, verso i propagatori del sovversivismo.

Giuseppe Salvatori

PULVISCOLO D'ORO

Augusto fidanzamento

S. M. il Re Imperatore si è compiaciuto di accordare il Suo consenso al fidanzamento di S. A. R. Eugenio Alfonso Carlo Maria Giuseppe di Savoia-Genova Duca di Ancona con S. A. R. la Principessa Lucia Maria Raniera di Borbone, quartogenita di S. A. R. il Principe Ferdinando Pio Maria di Borbone Duca di Calabria, del ramo dei Borboni delle Due Sicilie che ha avuto per capostipite l'Infante Ferdinando — 1751-1825 — poi Re di Napoli con il nome di Ferdinando IV e Re di Sicilia con quello di Ferdinando III, e di S. A. R. la Principessa Maria di Baviera.

— A Sachseln, in quel di Lucerna, il conte e nobile ALESSANDRO DALLA CORTE BRÀ, V. Console al R. Consolato Gen. d'Italia in Ginevra, ha fatto sua sposa la sig.na JOE BENSINGER, figliuola del Console Gen. della Repubblica Elvetica in Dublino, essendo testimoni il R. Ministro reggente quel nostro Consolato Gen. g. uff. Renato Bova Scoppa ed il generale conte Murari dalla Corte Brà.

— Il 15 settembre, il Capo di Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri di Jugoslavia dr. DRAGAN PROTIC nella Cattedrale Pravcslava di Belgrado, ha impalmato la sig.na GVOZDIC, essendo testimoni il Presidente del Consiglio Comunale della Metropoli sig. Vlada Ilic ed il prof. Slavko Stojkovic, della Scuola Superiore di Commercio. Nell'eletta accolta degli intervenuti erano le LL. EE. il dr. Milan Stojadinovic, Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, il dr. Korosec, Ministro degli Interni, il R. Ministro d'Italia nob. gr. cr. Mario Indelli con i Capi delle Missioni di Francia, di Polonia e di Turchia e numerose altre personalità jugoslave e straniere.

— Nella più stretta intimità, il 27 c. m., il sig. JOSÉ CARLOS PONTI, 2° Segretario dell'Ambasciata d'Argentina in Italia ora trasferito a la Legazione in Berna, ha condotto all'altare, nella Chiesa romana di San Camillo la sig.na ELENA MARIA CRISTINA HODOSY di distinta famiglia magiara, essendo testimoni: per lo sposo, il sig. OSCAR ONETO ASTENGO, Incaricato d'Affari di Argentina presso la Real Corte, e il sig. HECTOR MADERO, Console di Argentina in Roma; e per la sposa, il marchese Renato De Rosa e il prof. dr. Guido Bertoni. Auguri cordiali.

: Asterischi :

Nel lungo, cordiale colloquio che il b.ne g. uff. GIOVANNI DI GIURA, R. Ministro d'Italia a Kaunas, ha avuto il 7 settembre, subito dopo la presentazione delle Credenziali, col Presidente della Repubblica Lituana S. E. il prof. ANTANAS SMETONA, questi gli aveva manifestato con la più viva ammirazione per l'Italia Fascista, gratitudine per la cameratesca ospitalità incontrata tra noi dalle organizzazioni giovanili lituane. Ed in termini del pari calorosi s'erano altresì espressi il Presidente del Consiglio S. E. mons. VLADAS MIRONAS, il Ministro degli Affari Esteri S. E. STASYS LOZORAITIS, il Presidente della Camera, ed altre personalità.

Opportunamente quindi il R. Ministro non appena i giovani lituani, già ospiti del Campo Mussolini, sono rientrati in patria, li riceveva festosamente alla R. Legazione e rivolgeva loro parole di cordialità e d'incitamento ad offrire le loro fervide testimonianze delle realizzazioni del Regime ed a farsi i migliori propagandisti dell'amicizia italo-lituana.

I giovani, che vestivano l'uniforme ufficiale nazionalista, hanno con spontaneo entusiasmo intonato le nostre canzoni alpine e, prima di ritirarsi, l'Inno « Giovinezza ». Il barone di Giura ha voluto che quei canti si accompagnassero a quello di un'antica « *Daina* » lituana.

* * *

Durante il suo recente soggiorno a Roma, il valoroso capo del « *Giovane Egitto* », AHMED HUSSEIN che tanto degnamente rappresenta lo spirito nuovo del suo Paese, ha espresso con calore la più sincera ammirazione per l'Italia e il Duce.

Tra l'altro, ebbe a dichiarare con davvero giovanile spontaneità: « Noi siamo infinitamente più vicini a Roma e a Berlino che ad altri paesi. Non crediamo che si possa parlare di dittature per l'Italia e per la Germania. Sentiamo invece che Mussolini e Hitler hanno il volto stesso del loro popolo e ne sono la ragione e la vita ». Disse che il suo partito vuole realizzare in Egitto la giustizia sociale così come in Italia è stato fatto dal Duce.

Dichiarò, infine, che la sua ammirazione per Mussolini è sconfinata. « *Io posso dirvi* — soggiunse — *che tutta la gioventù egiziana guarda a lui come al creatore della società politica di questo secolo* ».

* * *

La « PRAGER TAGEBLATT », organo indipendente della Repubblica Cecoslovacca, constatando che l'odierna amputazione ha un lato buono, nel senso che lo Stato diventerà più coerente dal punto di vista interno e più omogeneo da quello nazionale e sociale, opina che « *dopo questa operazione dolorosa i rapporti della Cecoslovacchia con i suoi vicini saranno, può darsi, migliori di prima* » ed invita il popolo cecoslovacco a non perdere una delle sue caratteristiche: l'ottimismo. « *Lo Stato* » conclude « *continuerà ad esistere, la nazione continuerà a vivere. La rinuncia della Cecoslovacchia ha, essa stessa, salvato la vita di milioni di uomini e preservato il mondo dalla distruzione. Un piccolo Stato, diventando ancor più piccolo, si drizza grande davanti la storia, e può rivendicare il rispetto più alto* ».

Più panglossiani di così si muore, è proprio il caso di dire che tutto va per il meglio!

* * *

S. A. S. il Reggente d'Ungheria Nicola Horty de Nagybánya, nella ricorrenza dell'anno giubilare del Santo Patrono, ha ripristinato l'ORDINE DI SANTO STEFANO, così chiamato dal nome del primo Re di Ungheria, di colui che convertì al cristianesimo il popolo magiaro.

Tale Ordine Cavalleresco, da parecchio tempo in disuso, fondato dalla Regina Maria Teresa nel 1764, sarà costituito da cento membri, dei quali venti gr. cr., trenta comm. e cinquanta cav.

* * *

Il giorno 22 settembre è giunta nella nostra città S. E. donna Francisca Benavides, eletta consorte di S. E. il gen. Benavides, Presidente della Repubblica del Perù. L'insigne dama è arrivata da Montecatini, dove era stata raggiunta da S. E. il prof. Josè Matia Manzanilla, Ministro del Perù presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, che le aveva portato il saluto della colonia peruviana in Italia.

La illustre ospite, che da gran tempo è fervida ammiratrice del nostro Paese, si fermerà alcuni giorni a Roma.

* * *

Ai primi di settembre la contessa CYTA TIPALDO FORESTIS ed il Console Generale di Grecia in Venezia hanno offerto un pranzo in onore delle LL. AA. RR. il Principe e la P.ssa Cristoforo di Grecia, il Principe Filippo di Grecia e la P.ssa Alessandra di Grecia, cui facevano corona il marchese Capelli, la sig.na Isabella Kemdi, il signor Frank.

ITALIANI ai Laghi d'Italia

L'Italia, paese privilegiato dalla natura in tutte le sue trasformazioni, è la terra che più abbonda di laghi naturali dal paesaggio incantevole, decantati da poeti e scrittori di tutto il mondo ed il

LAGO DI COMO *fra tutti è forse il più avvincente, il più suggestivo, quello che più ispira le menti ed i cuori più eletti. Basti ricordare il meraviglioso canto d'uno dei più grandi poeti di lingua inglese.*

No sound of wheels or hoof beat breaks
The silence of the summer day
As by the loveliest of all lakes
I while the idle hours away.

I pace the leafy colonnade,
Where level branches of the plane
Above me weave a roof of shade
Impervious to the sun or rain.

At times a sudden rush of air
Hutters the large leaves o' erhead
And gleams of sunshine toss and flare
Like torches down the path I tread.

By Somariva's garden gate
I make the marble stairs my seat,
And hear the water as I wait
Lapping the steps beneath my feet.

The undulation sinks and swells
Along the stony parapets,
And far away the floating bells
Tinkle upon the fisher' nets.

Silent and slow by tower and town
The freighted barges come and go,
Their pendent shadows gliding down
By town and tower submerged below.

The hills sweep upward from the shore
Whith Villas scattered one by one,
Upon their wooded spurs, and lower,
Bellagio blazing in the sun.

And dimly seen a tangled mass
Of walls and woods, of light and shade,
Stands beckoning up the Stelvio Pass
Varenna with its white cascade.

I ask myself is this a dream?
Will it all vanish into air!
Is there a land of such supreme
And perfect beauty anywhere?

Sweet vision! Do not fade away;
Linger until my heart shall take
Into inself the summer day,
And all the beauty of the lake.

Linger until upon my brain
Is stamped an image of the scene;
Then fade into the air again,
And be as if thou hadst not been.

H. W. Longfellow

E che dire della immortale descrizione del Manzoni:

"Addio monti sorgenti dalle acque . . .„?

In un breve giro compiuto per ammirare quanto di veramente segnalabile, e forse poco conosciuto dagli stessi italiani, vanti il Lago di Como abbiamo potuto sostare in un'oasi di pace, pervasi di calma felicità, si da pensare al biblico Eden, per sempre perduto dalla fallace umanità.

*Tra alberi dalla chioma folleggiante nel flusso dei venti, carezzata dalla lieve brezza del lago eccone una, su cui sorge un castello medioevale ad accogliere con i più ambiti onori, dando il maggiore conforto ai cavalieri transitanti; l'*HOTEL SANGIORGIO *a* LENNO, *casa di primissimo ordine, situata nella migliore posizione della Tremezzina, ricco di vasti e lussuosi appartamenti con bagno, al centro d'un vasto parco specchiantesi nel lago e discendente con dolce declivio verso l'onde sue chiare con nelle immediate adiacenze un attrezzatissimo* tennis *in cui folleggiano figurette bianco-vestite, arrossate per la vivacità dell'impegno assunto nella tenzone.*

Imponente, meraviglioso, quale palazzo incantato si erge con le spalle alla montagna e la facciata dominante il Lago, il GRAND HOTEL TREMEZZO condotto come solamente sa condurre i propri locali il cav. uff. GIUSEPPE SAMPIETRO, *coadiuvato nella difficile arte dell'ospitalità dal figlio rag.* FRANCO.

Esso è nella posizione denominata « il gioiello del lago » è fornito di ben 150 *camere con circa* 60 *bagni, ha due* tennis, *un* golf, *zattere proprie con lido fornito di trampolino per bagnanti; nelle calme serate in lontananza si ripercuote la deliziosa orchestrina pomeridiana e serale dell'Hotel.*

Gli ospiti numerosissimi preferiscono questo locale per la sua insuperabile signorilità, per la squisita cucina e per tutti quei comforts *che sono il privilegio dei soli grandi alberghi delle metropoli.*

Per non dilungarci diremo che ogni angolo, ogni zolla, di questa superba plaga sembra portare impressi i segni della benedizione di Dio.

La Regina Kethewan di Georgia

L'emigrazione georgiana in Europa ha celebrato il 12 settembre il 315° anniversario del martirio della sua grande regina Kethewan della dinastia dei Bagrationi.

Non a caso le feste nazionali più importanti del popolo georgiano sono strettamente legate con la sua venerabile casa reale, poichè proprio essa ha portato la Georgia al vertice della gloria sia militarmente che politicamente e culturalmente. David II il Grande, detto «il Restauratore», liberò il suo popolo dalla schiavitù araba e fondò il primo impero georgiano, che si estese a tutto il Caucaso. La sua pronipote, la grande, la bella, la savia Thamar, chiamata «*Re Thamar*», portò la potenza del suo paese a sì alto grado che l'Europa intera guardava ardentemente verso di esso come ad un baluardo contro gli infedeli, e tutto il mondo islamico tremava al nome della Regina.

L'Augusta Martire georgiana

Questa gloriosa dinastia era pel popolo georgiano guida e protezione nelle ore liete come nella sventura. Non si contano gli eroi dei Bagrationi che sacrificarono spontaneamente la loro vita per salvare quella del popolo. Un re Dimitri, chiamato «*pronto al sacrificio*», si consegnava volontariamente al tiranno arabo per preservare il suo paese dal saccheggio e dalla morte e fu assassinato dai nemici perchè non voleva rinunciare alla religione cristiana. A re Luarsab toccò lo stesso destino ad opera dei persiani, e la regina Kethewan s'immolò del pari per la dottrina del Cristo. Non è quindi da meravigliarsi se il popolo georgiano ami la sua casa reale e la celebri con fierezza ad ogni opportunità. La storia del popolo georgiano non si può disgiungere da quella dei Bagrationi, i quali formano con essi una sola unità.

La loro dinastia costituisce per i georgiani, anche sotto un altro aspetto, uno speciale valore ed ha importanza. Non esiste, forse, nel mondo un paese nel quale la donna abbia una posizione così elevata e personale nella vita dello Stato e della società come in Georgia.

Ciò si deve, in primo luogo, all'influenza della dottrina cristiana che venne introdotta presso di essi nel IV secolo, da una umile schiava a nome Nino.

I Bagrationi riuscirono ad avere un ruolo decisivo, vincendo la resistenza, pur cavalleresca, delle correnti che vedevano nella donna un essere delicato ed impari alle responsabilità di governo. Essi risolsero il contrasto fra l'ideologia universale cristiana e quella islamica a favore della prima, assicurando alla donna nella vita nazionale quella posizione, di cui essa gode tuttora. A riprova di tale attitudine e sentimento, basti notare che la regina Thamar (1184-1212) potè assumere le più alte funzioni nella vita dello Stato, divenendone il condottiero. Contemporaneamente essa manifestò per la bocca dell'immortale poeta Sciotha Rustaweli la sua irrevocabile sentenza: «*Un cucciolo del leone è uguale a un leone, sia esso femina o maschio*».

Gareggiando nobilmente con gli uomini, essa ha compiuto atti eroici che hanno riempito il mondo di meraviglia. Una eroina dello stesso stampo fu altresì la regina Kethewan, la morte eroica della quale scosse il popolo georgiano, che era caduto in una profonda prostrazione e gli additò la via verso la luce e l'indipendenza.

L'invasione dei mongoli nel XIII secolo devastò la Georgia e trasformò in rovine il fiorente regno di Thamar. Sette volte le orde mongole lo inondarono, e quando, infine, i georgiani nel XIV secolo giunsero definitivamente a respingerli, erano così esauriti da non poter più opporre una eguale resistenza ai turchi ed ai persiani che, *per cinque secoli*, calpestarono il Paese senza interruzione. Il XVII secolo fu in questo dramma, la più oscura epoca. Ma precisamente in tale grigio periodo la Provvidenza donò ai georgiani eroi che con il sacrificio della vita hanno suscitato nuove speranze nel popolo martire, fortificandolo nella disperata lotta contro nemici strapotenti.

In Persia regnava allora lo Sciah Abbas (1557-1628), che aveva giurato di sterminare la piccola Georgia, la quale lottava in quell'epoca su tre fronti: al sud contro i turchi, a sud-est ed all'est contro i persiani ed al nord contro le bande dei briganti tartari del Caucaso, incoraggiati dagli uni e dagli altri.

Con un esercito innumere egli invase inatteso nel 1613 la Georgia e, dopo essersi impadronito con inganno del re Luarsab, depredò il paese, massacrò gli abitanti e ridusse in schiavitù più di centomila cittadini che trasferì nelle lontane regioni settentrionali della Persia, mettendo al loro posto dei suoi nazionali e degli armeni. Con questo crudele metodo egli contava di spezzare la resistenza della Georgia e di rafforzare nel Caucaso il suo potere, ma rimase deluso dall'energia e dall'indominabile volontà di vivere del popolo georgiano.

Fra i prigionieri si trovava anche la regina, che fu gettata in carcere nella città di Sciras, dove era già in catene il re Luarsab. Nel 1621 questo valoroso monarca fu strangolato per ordine dello Sciah con la corda di un arco, perchè aveva rifiutato tenacemente di rinunciare alla fede cristiana.

Sciah Abbas, udito parlare della straordinaria bellezza della regina Kethewan, pretese da lei l'abjura della religione cristiana ed il passaggio all'Islam, promettendo di farla sua sposa, colmarla di ricchezze e renderla prospera e felice. La regina dichiarò agli inviati che «*Cristo ed il suo onore di donna erano per lei più preziosi di tutte le ricchezze del mondo*». I ministri tentarono di dipingerle le orribili torture che essa avrebbe subìto perseverando nel respingere le esigenze dello Sciah, e cominciarono a pregarla, che avesse compassione di sè stessa; ma la regina si mostrò irremovibile. Acceso di rabbia lo Sciah ordinò di ucciderla in modo barbaro. Un padre agostiniano riferiva a «Propaganda Fide» nel 1640, circa la morte eroica della regina Kethewan, nei termini seguenti:

«*Avevano i ministri fatto un gran fuoco, e vi avevano messo tenaglie di ferro, le quali stavano infocate come il fuoco stesso. Spogliarono la regina dalla cintura in sù e pigliando le tenaglie infocate, le strappavano con quelle la carne del suo delicato corpo, con gran crudeltà, infin che la regina cadde in terra mezza morta, ma sempre con grande animo e costanza invocando Dio Nostro Signore. Caduta che fu in terra presero tutto il fuoco, e glielo gittarono addosso e finalmente strangolandola con una corda d'arco finirono d'ammazzarla.... Fra le genti di quella terra ci fu gran rumore dicendo che nella sua sepoltura appariva un grande splendore*».

L'augusta martire fu elevata agli onori degli altari, e le sue spoglie, trasportate in un convento del Belgio, che la venera come Santa.

La fermezza della regina produsse nell'Occidente e persino negli stessi suoi nemici una profonda impressione. I missionari cattolici in Persia inviarono a «Propaganda» ed ai principi europei cronache piene di ammirazione sull'atteggiamento eroico della Sovrana. La Germania ne rimase così colpita che il suo celebre poeta Andreas Gryphius (1616-1664) ne trasse la sua tragedia «*Caterina della Georgia*».

Storicamente è del pari prezioso il canto elegiaco dedicatole da suo figlio, il re e poeta Theimuraz I, (1588-1663) e che il georgiologo tedesco Artur Leist tradusse nella sua lingua.

Il martirio della regina Kethewan risvegliò lo spirito del popolo georgiano a nuova vita ed iniziò l'èra della rinascita, della grandezza politica e della fioritura spirituale della nazione georgiana.

La potenza di Eraclio II nel XVIII secolo, del quale il re prussiano Federico il Grande diceva: «*In Europa sono io invitto, ed in Asia il leone georgiano, il mio amico Eraclio*», fu un risultato del suo sacrificio, che ne costituì la pietra fondamentale.

La Georgia soffre oggi sotto il giogo tirannico di un nuovo Sciah Abbas. Migliaia di uomini e di donne hanno già immolato la vita, e innumerevoli altre migliaia gemono nelle carceri della G.P.U.

Lo scienziato e viaggiatore tedesco W. von Freygangs giustamente assevera che «*il popolo georgiano ha tali qualità che lo si può temporaneamente opprimere, ma soggiogare, mai!*». Esso saprà superare anche la tirannia rossa, ed i magni spiriti del suo glorioso passato lo ricondurranno ad una nuova e magnifica libertà.

Basilius Sadathierashvili

Italia Fascista e Giovane Turchia

Il discorso con cui S. E. il Cav. di Gr. Cr. Ottavio de Peppo, neo Ambasciatore d'Italia in Turchia, ha salutato, l'8 settembre scorso a Istanbul, la collettività italiana, ha suscitato nei nostri connazionali e negli ambienti turchi larga e fervida eco di consensi.

Soprattutto acclamata fu la rievocazione della più sorprendente, prodigiosa impresa coloniale che la storia ricordi: quella che nell'indimenticabile primavera del 1936 l'Italia, per il genio del suo Duce e l'eroismo dei suoi soldati, seppe portare a sì glorioso compimento.

A questo punto, per naturale associazione di idee, S. E. de Peppo non ha potuto non celebrare, fra scroscianti applausi, il valore leggendario dimostrato in quella guerra dal nostro Ministro degli Affari Esteri, S. E. il conte Ciano, di cui egli era stato fino al giorno avanti immediato, attentissimo collaboratore; nè non rievocarne l'epica gesta del lancio del Gagliardetto della «Disperata» nel cuore di quella Addis Abeba che lo sparuto e pavido Negus si affrettava a lasciare ignominiosamente.

Il nuovo Ambasciatore ha espresso il suo orgoglio ed il suo compiacimento di rappresentare l'Italia Fascista ad Ankara, in quella nuova Turchia che, sotto la guida del suo grande Capo, marcia risolutamente nella via del progresso e dell'avvenire, ed ha soggiunto: «*Credo fermamente che i due Paesi, i quali si completano per la loro posizione geografica e per molteplici affinità, finiranno per intendersi appieno e che la giovane Turchia, nella sua magnifica ascesa, potrà felicemente avvantaggiarsi della collaborazione degli Italiani*».

Aspetti di vita internazionale

Con grande solennità e commovente partecipazione di popolo, la Jugoslavia ha celebrato il XVI genetliaco del suo Re S. M. Pietro II. — Nella fotografia: il Corpo Diplomatico Estero alla Rivista Militare.

Il R. Ministro d'Italia in Kaunas b.ne gr. uff. Giovanni de Giura, accompagnato dal 1° Segretario della Legazione conte Tristram Alvise Cippico e da Autorità locali, depone una corona d'alloro alla Tomba del Milite Ignoto.

Bollettino Diplomatico e Consolare dell'Italia

Con provvedimenti del giugno e del luglio u. s. sono stati ammessi a far valere i loro diritti alla pensione:

Gli Ambasciatori: LL. EE. g. c. *Vittorio Cerruti*; barone g. c. *Pompeo Aloisi*; g. c. *Roberto Cantalupo*; g. c. *Carlo Galli*; g. c. *Giuliano Cora*.

Il Ministro Plen. di 1ª cl.: g. uff. *Domenico De Facendis*.

I Ministri Plen. di 2ª cl.: g. uff. *Alberto Tuozzi*; g. uff. *Gabriele Chiaramonte Bordonaro*; g. uff. *Casimiro De Lieto*; g. uff. *Mariano De Angelis*; nob. g. uff. *Camillo Tortora Brayda* conte *di Policastro*.

Promozioni

Con provvedimenti alle date suddette o posteriori sono stati promossi:

Ad Ambasciatore i seguenti Ministri Plen. di 1ª cl.: nob. g. c. *Guido Viola* conte *di Campalto*, in Salamanca; marchese g. c. *Giacomo Paulucci di Calboli Barone*, Presidente dell'Istituto Nazionale Luce; marchese g. c. *Francesco Maria Taliani de Marchio*, in Cina; g. c. *Gino Buti*, Direttore Generale degli A. E. M. al Ministero; g. c. *Ottavio De Peppo*, in Angora.

A Ministro Plen. di 1ª cl. i seguenti Ministri Plen. di 2ª cl.: conte g. uff. *Giovanni Capasso Torre di Caprara delle Pastene*, Segretario Gen. del Governo delle Isole Italiane dell'Egeo; nob. g. uff. *Serafino* (dei conti) *Mazzolini*, al Cairo; nob. g. uff. *Raffaele Boscarelli*, in Atene; g. uff. *Francesco Giorgio Mameli*, in Lisbona; nob. g. uff. *Francesco Jacomoni di S. Savino*, in Tirana; nob g. uff. *Leonardo* (dei conti) *Vitetti*, Direttore Generale degli A. G. al Ministero; g. uff. *Francesco Lequio*, Direttore Generale del Personale e A. I. al Ministero.

A Ministro Plen. di 2ª cl. i seguenti Consoli Generali di 1ª cl.: g. uff. *Attilio De Cicco*, Direttore Generale degli Italiani all'Estero; g. uff. *Emanuele Grazzi*, Direttore Generale degli A. T. al Ministero; i seguenti Consiglieri: barone comm. *Giovanni di Giura*, in Kaunas; comm. *Giovanni Persico*, all'Avana; nob. comm. *Tommaso Assereto*, al Ministero; nob. comm. *Filippo* (dei duchi) *Caffarelli*, in Caracas; comm. *Gioacchino Scaduto Mendola* barone *di Fontana degli Angeli*, in San José di Costarica; conte, comm. *Vittorio Emanuele Bonarelli di Castelbompiano*, al Ministero; nob. comm. *Massimo* (dei conti) *Magistrati*, alla R. Ambasciata in Berlino; g. uff. *Filippo Anfuso*, Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro degli Affari Esteri.

A Consigliere di Legazione i seguenti Primi Segretari di Legazione di 1ª cl.: nob. comm. *Vittorio* (dei conti) *di Rovasenda*, al Ministero; nob. comm. *Enrico Menzinger di Preisenthal* nobile de S. R. I., al Ministero; comm. *Giovanni De Astis*, al Ministero della Cultura Popolare; barone comm. *Michele Scammacca*, alla R. Ambasciata in Tokio; comm. *Alberto Nonis*, al Ministero della Cultura Popolare; comm. *Alberto Berio*, alla R. Ambasciata in Angora; comm. *Luciano Mascia*, alla R. Ambasciata in Mosca; marchese, comm. *Giuliano Capranica del Grillo*, alla R. Legazione in Belgrado; comm. *Bernardo Mosca*, al Ministero; nob. comm. *Ettore Perrone* dei conti *di San Martino*, destinato al Ministero; comm. *Adriano Monaco*, al Ministero; comm. *Giuseppe Guglielminetti*, alla R. Legazione in Lisbona.

Nomine - Trasferimenti

La Delegazione Commerciale Italiana per la negoziazione e conclusione del Trattato di Commercio con la Turchia, è stata così composta:

Gr. uff. *Manlio Masi*, Direttore Gen. Scambi al Ministero Scambi e Valute, Capo della Delegazione; comm. *Antonio Arrivabene*, R. Console Gen. del Ministero Affari Esteri; gr. uff. *Pietro Roych*, Ispettore Gen. del Ministero Agricoltura; comm. *Cesare Ghelli*, dei Monopoli di Stato; comm. *Oreste Muscio*, della Direz. Gen. della Marina Mercantile al Ministero delle Comunicazioni; cav. uff. *Saverio Gurreri*, della Direz. Gen. delle Dogane al Ministero dele Finanze; dr. *Mario Alasia*, Procuratore dell'Istituto Cambi con l'Estero; dr. *Maurizio Grimaldi* dell'Istituto per i Cambi con l'Estero; dr. *Rosario Salluzzo*, della Direz. Gen. Scambi al Ministero Scambi e Valute, Segretario.

La Delegazione alla IV Conferenza Internazionale di Diritto Privato Aeronautico (Bruxelle: 19-29/9/1938-XVI) è stata così composta:

Capo della Delegazione: S. E. il sen. g. c. prof. *Amedeo Giannini*, R. Ambasciatore, Consigliere di Stato.

Delegati: sen. prof. *Pietro Cogliolo*, professore di Diritto Aeronautico; dr. *Michele Giuliano*, Consigliere alla Corte di Cassazione; prof. *Antonio Ambrosini*, professore ordinario di Diritto Aeronautico all'Università di Roma, Direttore dell'Istituto di Diritto Aeronautico; dr. *Manlio Molfese*, Ispettore Generale al Ministero dell'Aeronautica; prof. *Giacinto Bosco*, professore di Diritto Internazionale all'Università di Firenze, Consigliere giuridico al Ministero degli Affari Esteri; prof. *Salvatore Cacopardo*, Capo Divisione al Ministero dell'Aeronautica.

Esperti: comandante *Bruno De Mori*, del Consorzio delle Assicurazioni Aeree.

Segretario: comm. *Umberto Lanzetta*, R. Console al Ministero degli Affari Esteri.

Il g. c. *Guido Romanelli*, R. Ministro Plen. a. r., è stato nominato Presidente della Banca Ungherese e Italiana di Budapest.

Il g. uff. *Giovanni Amadori*, Regio Ministro Plen. in Oslo, è trasferito a Quito.

Il g. uff. *Romano Lodi Fè*, R. Ministro Plen. in Dublino, è trasferito a Oslo.

Il comm. *Vincenzo Berardis*, Consigliere di Legazione alla R. Ambasciata in Mosca, è destinato a Dublino con credenziali di Ministro Plen.

Il nob. *Giovanni Paolo* (dei marchesi) *De Ferrari*, R. Addetto Consolare, è stato inviato al R. Consolato in Cairo con ff. di Vice Console, ed ha assunto.

Addetti Militari, Navali ed Aeronautici

Il colonnello di S. M. comm. *Emilio Coronati*, è stato nominato Addetto Militare alla R. Legazione in Belgrado ed accreditato altresì per la R. Aeronautica.

Il capitano di fregata *Michele Mercatili*, Addetto Navale presso le RR. Ambasciate in Rio-Janeiro ed in Buenos Aires, è stato accreditato altresì presso la R. Legazione in Montevideo, con sede nella capitale brasiliana.

Assunzione di idonei del Concorso a Volontario diplomatico-consolare.

Con Regio Decreto-Legge 9 settembre 1938-XVI, n. 1506, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 1ª ottobre 1938-XVI, n. 225, è autorizzata l'assunzione in servizio in qualità di Volontari diplomatico-consolari, fino alla concorrenza di sette, dei candidati dichiarati idonei nel concorso per esami per la carriera diplomatico-consolare bandito con Decreto Ministeriale 11 dicembre 1937-XVI e che seguono in graduatoria i prime nove candidati dei quali i primi otto chiamati a ricoprire i posti di detto concorso, ed il nono nominato in base al disposto dell'art. 3 del Regio Decreto 30-XII-1923-II, n. 2960.

Istituzione di posti e assegni

Un posto di Console aggiunto è stato istituito presso i Regi Consolati Generali in Vienna e Monaco.

Un posto di Primo Vice Console è stato istituito presso il R. Consolato Generale in Berlino.

Un posto di Vice Console è stato istituito presso i Regi Consolati Generali in Amburgo, Innsbruck e Vienna.

È stabilita la misura degli assegni per i posti di cui sopra.

Sono soppressi gli assegni del personale della cessata R. Legazione in Vienna e modificati quelli stabiliti per il personale di diversi Consolati (R. D. 15-7-1938-XVI, n. 1378, *Gazzetta Ufficiale* del 10-9-1938-XVI).

Creazione di Uffici

Un Vice Consolato di 1ª categoria è stato creato in Leopoli alle dipendenze della R. Ambasciata in Varsavia (R. D. 15-7-1938-XVI, n. 1378).

Dislocazioni

S. E. il g. c. *Vincenzo Lojacono*, R. Ambasciatore in Rio Janeiro, è in viaggio per l'Italia, dove trascorrerà il periodo di regolare congedo. Regge, in qualità d'Incaricato d'Affari a. i., il Consigliere di Legazione comm. *Angiolo Cassinis*.

S. E. il g. c. *Raffaele Guariglia*, R. Ambasciatore in Argentina, è giunto in Italia in regolare congedo. Regge, in qualità d'Incaricato d'Affari a. i., il Consigliere dell'Ambasciata, nob. comm. *Ottavio* (dei baroni) *Serena di Lapigio*.

S. E. il marchese, g. c. *Francesco Maria Taliani de Marchio*, R. Ambasciatore in Cina, è in viaggio per raggiungere il suo nuovo posto.

Il g. uff. *Giovanni Capasso Torre di Caprara* conte *delle Pàstene*, R. Ministro Plen., Segretario Gen. del Governo delle Isole Italiane dell'Egeo, è giunto in Italia in regolare congedo.

Il g. uff. *Alberto Bellardi Ricci*, R. Ministro Plen. in Montevideo, ha presentato le credenziali il 17 settembre.

Il comm. *Piero Toni*, R. Ministro Plen. in Assunzione, ha assunto dal 28 settembre.

Il comm. don *Marcello Del Drago* dei principi *d'Antuni*, Primo Segretario alla R. Ambasciata in Washington, è rientrato in sede dal congedo trascorso in Italia.

Il nob. comm. *Ottavio* (dei conti) *Gloria*, R. Console Gen. in Corfù, ha assunto dal 20 settembre.

Il conte, g. uff. *Quinto Mazzolini*, R. Ministro Plen. in Gerusalemme, è giunto in Italia in congedo.

Il cav. uff. *Vitale Gallina*, Regio Console richiamato al Ministero, ha assunto le sue nuove funzioni all'Ufficio IV della Direzione Gen. degli A. G., dal 27 agosto u. s.

Il cav. *Carlo De Franchis*, Regio Vice Console in Locarno, testè trasferito in qualità di 2° Segretario alla R. Ambasciata in Mosca, è partito da Locarno per raggiungere il suo posto.

Il cav. *Americo Gigli*, R. Vice Console in Sussak, ha assunto il 28 settembre.

Il nob. cav. *Ruggero* (dei marchesi) *Farace di Villaforesta*, Vice Console con funzioni di Segretario alla R. Legazione al Cairo, è rientrato in sede dal congedo.

Il nob. cav. *Maurizio de Strobel di Fratta e Campocigno*, R. Vice Console in Grenoble, ha assunto il 25 settembre.

Il cav. *Vittoriano Manfredi*, Regio Vice Console in Locarno, ha assunto il 21 settembre.

Il cav. *Dante Matacotta*, V. Console al R. Consolato Gen. in Alessandria, ha preso possesso delle sue funzioni dall'8 settembre.

Il cav. *Luciano Favretti*, R. Vice Console in San Gallo, ha assunto.

Il dr. *Agostino Benazzo*, Vice Console al R. Consolato Gen. in Berlino, ha preso possesso delle sue funzioni.

Il dr. *Eugenio Plaja*, R. V. Console in Chambery, ha assunto il 16 settembre.

CORRIERE VATICANO

La Chiesa ed il Razzismo

L'impostazione teorica del problema razzista e le susseguenti misure intese a darvi una pratica soluzione hanno creato in Italia, conviene riconoscerlo, e nei più disparati ambienti un attimo di sorpresa e di disorientamento. cui sono però subito seguiti una generale esatta comprensione ed un'effettiva intelligenza così di quello che di queste; mentre all'Estero gli irriducibili *clans* massonici ed una pletora di improvvisati e sospetti neofiti dell'umanitarismo cattolico sono insorti furiosamente contro la pretesa barbarie del Governo e del Regime Fascista.

Le posizioni della Chiesa e dello Stato Italiano di fronte al gravissimo problema sono fissate, per la prima, da varie Allocuzioni Pontificie e da chiose dell'*Osservatore Romano*, e per il secondo dalla Dichiarazione Preliminare, a carattere prevalentemente dottrinale, divulgata dal Ministero della Cultura Popolare, dalle precisazioni dell'*Informazione Diplomatica* e del *Foglio d'Ordini del P. N. F.*, ma sopratutto dagl'inequivocabili asserti del Duce, nel discorso alto e sereno del 18 settembre a Trieste.

Si può, anzi, presumere ch'egli vi abbia fatto il punto sull'argomento non dissimilmente da quanto, dieci giorni innanzi, aveva voluto fare Sua Santità, rivolgendosi agli insegnanti dell'*Azione Cattolica*, accorsi a Castelgandolfo per impetrarne la Benedizione.

Pio XI, in quel Suo paterno indirizzo ai seminatori del sapere in mezzo al popolo, ha tenuto a denunciare le traviazioni delle Sue parole: («recentemente s'è fatto parlare molto il Papa sul razzismo, quando, invece, Egli ha parlato soltanto di nazionalismo esagerato, di quel nazionalismo, cioè, che non affratella i popoli, ma li scaglia gli uni contro gli altri») ed a stabilire ch'Egli si era rivolto in special modo «*ai Missionari ed alle Missioni*»; e Mussolini ha annunciato che alla fin fine il mondo «*dovrà forse stupirsi più della nostra generosità che del nostro rigore, a meno che i semiti di oltre frontiera e quelli dell'interno — e, sopratutto, i loro improvvisati e inattesi amici che da troppo cattedre* (*) *li difendono — non ci costringano a mutare radicalmente cammino*».

Certo si è che ai nemici della Chiesa e dell'Italia — i quali così spesso si fondono e si confondono — non è parso vero di potersi abbarbicare a questo piuttosto problematico contrasto dottrinario sul terreno razzista per inscenare una gazzarra in cui han gareggiato, inaspettati paladini del cattolicesimo, i bolscevichi ed i massoni, i giudei ed i protestanti, oltre a larghi ceti di cattolici stranieri gongolanti per il destro loro offertosi di coonestare il loro antifascismo cronico e costituzionale con i loro speciosi sentimenti confessionali.

Abbiamo assistito al formarsi di un fronte unico antitaliano che è quanto di più ibrido e disgustoso si possa immaginare.

Va detto ben chiaro, e la precisazione non è necessaria per noi, che la Chiesa in nessun modo approva, nè tanto meno vuole essere frammischiata in questo movimento, di cui conosce le fonti impure e tutti i pericoli.

Istituita com'è per fini ultraterreni ed ordinata per la cura delle anime, Essa non ha i mezzi per intervenire a frantumare questo blocco di forze malcomposte; l'universalità — che è la legge del suo divenire — le vieta ogni atteggiamento che possa essere interpretato come particolaristico. Essa è, e deve rimanere la Gran Madre di tutti i figli di Cristo, che tutti abbraccia ed unisce dinanzi a Lui e per Lui in una sola immensa vampata d'amore e di redenzione.

Per questa sua santa maternità e per la sua missione, che non può essere se non di fratellanza e di carità, la Chiesa deve condannare *in linea di principio* ogni tendenza dottrinaria o politica che contempli le nette differenziazioni fra le genti e ne faccia strumento di separazione o, peggio, di esclusione, ancorchè esse si manifestino, oltrecchè su di un piano orizzontale, su uno verticale, in un rapporto, cioè, di gerarchia.

La Chiesa non ha la responsabilità della conservazione e dello sviluppo di questo o quel singolo angolo del globo circondato da confini naturali e popolato da masse etnicamente omogenee, che gli conferiscono fisonomia e vita di nazione, e men che meno ha interessi imperiali da tutelare, per cui un problema razzista non può esaminarlo se non... *sub specie aeternitatis*. L'insorgere, del resto tutt'altro che subitaneo ed imprevedibile, di esso nella nostra terra ospitale e di incomparabile gentilezza ha potuto suscitare allarme in qualche ambiente ecclesiastico e persino insinuarvi il timore che l'Italia potesse far suoi visioni e sistemi di altri Paesi; ciò ha fatto sì che anche da autorevoli cattedre cattoliche si sian udite interpretazioni errate circa l'origine e le cause del movimento italiano e che anche degnissime personalità l'abbiano osservato a traverso lenti deformanti.

Ma presto è tornato il sereno. Alla inderogabile enunciazione di principio. la Chiesa non ha aggiunto alcun atto di corruccio e tanto meno di ostilità verso il Governo d'Italia, conscia che uno Stato ed un popolo han non solo tutto il diritto ma anche il dovere di salvaguardarsi e che in momenti di tensione e di pericolo come l'attuale si impongono radicali prevenzioni.

Una nazione imperiale, se non vuole semplicemente e brutalmente sfruttare le terre di suo dominio, bensì colonizzarle, vale a dire innalzare alla civiltà le popolazioni soggette, non può prescindere da una politica che rifletta la sua salda coscienza delle virtù e dei valori della stirpe.

L'Italia non mira all'imperio sulle altre genti d'Europa nè si propone l'affermazione della razza italiana sopra e contro le altre, onde la sua politica razzista anzichè contrastare quella pacifica e fraterna convivenza dei popoli, che la Chiesa deve tutelare e promuovere, la rende più facile e sicura.

Sono i prodotti ibridi, le posizioni materiali e spirituali confuse, le tinte incerte che suscitano il disordine e l'incomprensione. Tra genti pure e coscienti dei loro valori, che non possono essere identici ma complementari, l'intesa è più rapida, più completa, più feconda.

Non ci si spiegherebbe altrimenti come durino e dian frutto parecchie amicizie tradizionali fra popoli pur tanto diversi per l'origine, la conformazione biologica, i costumi e l'idioma.

Nè la Chiesa avrebbe potuto dimenticare, per un dissenso superficiale ed episodico, tutt'il lungo passato di alte benemerenze che conta il Fascismo verso di Essa, e l'ossequio sincero, la rispettosa comprensione e la collaborazione assidua tributatile in ogni frangente dal Governo di Mussolini.

In un momento in cui da cento parti si tenta di annientare la civiltà cattolica e di colpire a morte la Chiesa, il Regime redentore dell'Italia è quasi il solo, che informi tutta la sua azione ai dettami della morale cristiana.

Il bene ha finito, come sempre, per trionfare! Il colloquio fra S. E. il Ministro Segretario del P. N. F., on. Achille Starace, ed il Presidente dell'*Azione Cattolica Italiana*, ha forse più servito a smentire voci assurde che a comporre un dissidio; giacchè nessuna deviazione era avvenuta nei rapporti fra le due Alte Potestà nè alcuna d'essa aveva neanche lontanamente pensato a scostarsi dagli Accordi liberamente contratti.

E gli Italiani, i quali hanno approvato ed approvano i provvedimenti con cui il Governo si propone di salvaguardarne i diritti e di promuoverne l'elevazione materiale e morale, con la vivacità e prontezza loro proprie, hanno intuito le ragioni dell'attitudine divergente della Chiesa e l'hanno pienamente giustificata.

Si disilludano i circoli d'oltrealpe e d'oltremare. Romanità e cattolicesimo sono una cosa sola. Mentre, al dire del Rosenberg, l'universalismo della Chiesa, il suo assolutismo dogmatico, il mito del peccato originale, la mortificazione degli impulsi fisici ripugnano alle stirpi nordiche, per gli Italiani e per i Fascisti in specie il cattolicesimo è una confessione che l'elaborazione umana e latina ha reso nazionale e ci vuol ben altro che uno sporadico distacco sul piano dottrinario per distruggere una tale comunione di propositi e di mète, per compromettere i preziosissimi frutti d'una siffatta cordiale e mutuamente riguardosa cooperazione.

Nè la granitica compattezza del popolo italiano potrà essere incrinata da quest'artificiosa canizza gazzettante — per rubare una pittosesca espressione d'Annunziana — che pretende d'ammantare col candore della verità il fosco agitarsi d'inconsulte speranze e di inconfessabili interessi.

d. b.

(*) Non è fuor luogo riportare qui il seguente trafiletto comparso su *L'Osservatore Romano* del 25 c. m., dal titolo «Constatazione»: «*Alcuni giornali hanno creduto di trovare nel discorso pronunziato a Trieste dal Capo del Governo Italiano, e soprattutto nella frase: "i loro [degli ebrei] improvvisati e inattesi amici che da troppe cattedre li difendono" una aperta allusione al Santo Padre. Sebbene una simile interpretazione sia stata largamente diffusa, possiamo affermare con sicurezza che essa non corrisponde a verità*».

Le scuole cattoliche nel Nord-America

Veramente fiorente è lo sviluppo delle scuole cattoliche americane.

Alle 10.310 scuole cattoliche si sono già iscritti per l'anno 1938-39 ben 2.542.500 studenti, mentre negli istituti superiori — 23 università e 161 collegi — si sono iscritti 140.000 studenti.

Anche nei seminari gli aspiranti al sacerdozio sono in netto aumento, essendo passati da 7800 del 1934 a 8019 nel 1936; quest'anno le cifre si prevedono uguali a quelle del 1936; bisogna aggiungere però 9427 studenti nei seminari minori.

Fatto tanto più considerevole e confortante se si rifletta che lo Stato, in America, non sovvenziona le istituzioni cattoliche, cui concede solo agevolazioni varie.

Pio XI offre la Sua vita in olocausto per la Pace

La sera del 29 settembre «mentre milioni di uomini vivevano in ansia per l'incombente pericolo di guerra e per la minaccia di stragi e rovine senza esempio» *il Padre di tutte le anime, Pio XI, con voce commossa. rotta a tratti dai singhiozzi, ha detto al mondo, dalla Radio Vaticana, tutta la Sua trepidazione ed ha esortato ancora una volta «il popolo fedele» a ricorrere all'*«inerme ma invincibile potenza dell'orazione affinchè quel Dio nelle cui mani sono le sorti del mondo, sostenga nei Governanti la fiducia nelle vie pacifiche di leali trattative e di accordi duraturi ed ispiri a tutti. pari alle ripetute parole di pace, sentimenti ed opere atte a favorirla e a fondarla sulle sicure basi del diritto e degli insegnamenti evangelici».

Quindi ha proseguito:

«Indicibilmente grati per le preghiere che per Noi sono state fatte e si fanno dai fedeli di tutto il mondo cattolico, questa vita, che in grazia di tali preghiere il Signore Ci ha concesso e quasi rinnovato, Noi di tutto cuore offriamo per la salute e per la pace del mondo, o che il Signore della vita e della morte voglia toglierci l'inestimabile già lungo dono della vita o voglia invece prolungare ancora più la giornata di lavoro dell'afflitto e stanco Operaio. La Nostra offerta è tanto più fiduciosa di essere benignamente accolta perchè viene fatta nella memoria liturgica del mite ed eroico martire S. Venceslao e va incontro alla festa del Santo Rosario, alla celebre Supplica, al mese sacro al Santo Rosario, quando in tutto il mondo cattolico si moltiplicherà, come anche vivamente raccomandiamo, il fervore e la frequenza della devozione, che già ha ottenuto così grandi e così benefici interventi della Vergine Santa nelle sorti della tribolata umanità».

Il Pontefice terminava impartendo la Benedizione Apostolica ai Suoi ascoltatori. Milioni, cioè, di cuori filiali in cui la parola del Santo Veglio è scesa a conforto ed ammonimento.

Lo spirito religioso in Russia

Si può oggi affermare con sicurezza che il comunismo non è riuscito a cancellare le traccie di Gesù Cristo nelle popolazioni soggette al suo dominio.

Il 6 gennaio 1937 fu effettuato in tutta la Russia un censimento generale per cui era stata creata una poderosa organizzazione con 912.726 ufficiali di censimento e 131.872 ispettori ed istruttori. Scriveva allora la «*Pravda*» che il censimento avrebbe avuto «*una capitale importanza internazionale*» e proseguiva: «*Le sue indicazioni mostreranno a tutto il mondo gli immensi successi del socialismo nel nostro paese. Il suo valore pratico sarà dato dai risultati che serviranno a preparare le nuove vittorie del comunismo*».

Ed il prof. Krawal, ideatore e direttore del piano di censimento, aggiungeva: «*Di una cosa si può essere certi: che la schiacciante maggioranza della popolazione sovietica si dichiarerà senza religione. La vittoria del socialismo ha portato un colpo mortale all'oscurantismo ed ai pregiudizi religiosi*».

Fra le 13 domande del questionario erano, infatti, le seguenti: «Siete credente? Professate una religione? Se sì, quale?».

Ultimate le operazioni, i risultati tardavano a venire alla luce, finchè un bel giorno si dichiarò che, l'organizzazione essendosi palesata difettosa, essi erano stati annullati. La spiegazione di così strana procedura s'è avuta di recente con il bando di un nuovo censimento per il 17 gennaio 1939. Il nuovo questionario però, se ha 16 anzichè 13 domande, trascura del tutto la questione religiosa.

È chiaro che i dirigenti sovietici han provato la più amara delle delusioni, quanto ai sentimenti religiosi delle popolazioni oppresse.

La vita magiara e la morale cristiana

Va rilevato il Decreto del Consiglio dei Ministri di Budapest, con cui viene creata la «Camera della Stampa Ungherese» e se ne fissano i compiti, perchè dichiara essenziale quello di mantenere lo spirito nazionale e la morale cristiana tra i giornalisti e gli editori, compito che è esteso altresì alla «Camera del Teatro e del Cinematografo», istituita contemporaneamente.

Il Governo Magiaro pone così ufficialmente a base della vita sociale la morale cristiana, dando ad essa pari importanza che allo spirito nazionale, ossia all'amor di patria; fatto tanto più confortante in questa èra di aberrazioni e di svilimento.

I Congressi Eucaristici e la Pace

Sono tante le sofferenze inferte al cuore del Padre Comune, in quest'ora così grave di sciagure, che ogni gioia concessaGli dall'Altissimo quasi a renderGli meno amaro il calice dei diuturni dolori, è una profondissima gioia dei cattolici tutti.

E gioia tra le più pure e le più ritempranti fu per il Pontefice la visita dell'Em.o Cardinale Villeneuve e dei membri della Missione Pontificia al Congresso Eucaristico svoltosi nel Canadà lo scorso giugno.

Chè essi erano latori d'un dono inestimabile e raro; recavano al Papa della Pace l'amore del popolo canadese, la sua promessa di essere sempre più degni del nome di cattolici, e di combattere per gli ideali della Chiesa sotto le insegne della Azione Cattolica.

Deponeva l'Em.o Legato Pontificio ai piedi del Padre i frutti numerosi e sani del Congresso Eucaristico e Gli portava il grido di amore e di fede di migliaia di pellegrini convenuti dai più lontani siti alla mensa Eucaristica purificatrice.

«Rara avis» in tanto invelenire di contrasti e divampar di conflitti per il mondo.

Certo che laddove scende soave il richiamo del Redentore, laddove i popoli s'appressano all'Ostia in una muta invocazione di pace e di onesto lavoro, dove risuonano alla luce del sole i canti liturgici di «osanna» a Dio, lo spettro della Guerra non incombe pauroso, nè il caos sociale sconvolge dalle basi il consorzio umano.

I due Congressi Eucaristici di quest'anno: quello di Budapest e questo del Canadà, hanno chiaramente espresso il desiderio di pace dei popoli e la loro volontà di tornare per sempre a Cristo. Questa è l'unica via!

Il "Ruolo Generale,, dell'Ordine di Malta

A cura del Gran Magistero del Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano di Malta, è stato pubblicato in elegante veste tipografica, il *Ruolo generale* di tutti gli Appartenenti all'Ordine, italiani e stranieri, con le relative cariche, gradi, indirizzi.

Chi ha simpatia per il nostro giornale **ci procuri** altri **fedeli lettori**.

Il nuovo Nunzio del Cile consacrato Arcivescovo di Nicea

Nel dì di Sant'Eustorgio, il 18 c. m., nella Patriarcale Vaticana, l'Em.o Eugenio Pacelli, Cardinal Segretario di Sua Santità, conferiva la consacrazione episcopale al titolo di Nicea all'Ecc.mo Mons. Aldo Laghi, nuovo Nunzio al Cile, essendo Vescovi Conconsacranti gli

S. E. Rev.ma mons. Aldo Laghi

Ecc.mi monsignori Filippo Bernardini Arciv. tit. di Antiochia di Pisidia, e Biagio Budelacci, Vescovo tit. di Nissa, rispettivamente Nunzio in Isvizzera il primo, e Ausiliare dell'Em.o Cardinale Vescovo Suburbicario di Frascati il secondo; e fungendo da Assistenti i Canonici Vaticani Ecc.mo mons. Beniamino Nardone, Segretario della S. C. del Cerimoniale, e il Rev.mo Federico Callori di Vignale, Protonotario Apostolico e Cameriere Segreto Partecipante.

Il commovente rito celebratosi sull'insigne altare della Cattedra era diretto dai mons. Grano e Dante, Maestri delle Cerimonie Pontificie. Assistevano l'Em.o Cardinal Giuseppe Pizzardo, in apposito coretto; gli Ecc.mi mons. Domenico Tardini, Segretario per gli AA. EE. SS., Valerio Valeri Arciv. tit. di Efeso e Federico Lunardi Arciv. tit. di Side, Nunzio Apostolico l'uno in Francia, l'altro in Bolivia, Giuseppe Cesarini, Assessore della S. C. per la Chiesa Orientale; in rappresentanza dell'Ecc.mo mons. Alfredo Ottaviani, Assessore della S. C. del Sant'Ufficio, mons. Bersani; gli ill.mi e rev.mi mons. Borgia, Camagni, Brugnola, Rosso, Savino, Havez (in rappresentanza della S. C. di Propaganda Fide); il gr. uff. Belardo ed altri funzionari della Segreteria di Stato, numerose rappresentanze di Ordini e Congregazioni Religiose.

Negli appositi stalli per il Corpo Diplomatico, erano genuflessi l'Eccellentissimo Ambasciatore del Brasile sig. José Bonifacio de Andrada e Silva, l'Incaricato d'Affari del Cile sig. Antonio Rodriguez, e quelli di Lituania dr. Casimiro Grauzinis, e di Polonia sig. Stanislao Janikowski.

Erano inoltre intervenuti dignitari della Corte Pontificia, esponenti del paese natale del neo Presule, i suoi congiunti tra cui un fratello sacerdote, e personalità delle colonie Svizzera e Cilena qui residenti, i quali al termine della solenne cerimonia affollarono la Sacrestia per felicitarsi con lui dell'alta dignità conferitagli e per esprimergli i loro più fervidi voti di felice proseguimento della sua zelante opera apostolica e diplomatica, a servizio della Chiesa e del Soglio Pontificio.

S. E. Rev.ma mons. Aldo Laghi, che il Santo Padre ha prescelto per dirigere l'importante Nunziatura di Santiago del Cile, ha visto la luce giusti 55 anni fa (è nato il 12 settembre 1883) in quel di Ravenna, nella solitudine rupestre di Brisighella, che già diede al Senato della Chiesa un eminente Porporato tornato a Dio da soli tre anni, il Cardinale Michele Lega.

Compiuti in patria i primi studi sacerdotali, mons. Laghi passava a frequentare l'Apollinare in Roma, dove s'addottorava in Sacra Teologia e in Diritto nel 1912.

Col presidio d'una solida coltura e sorretto da un'esemplare pietà, l'illustre prelato, non tardava ad emergere nella S. C. dei Religiosi dove per quasi un decennio assolveva ai compiti di Officiale, sì da vedersi assegnato prima alla Nunziatura in Budapest e poi alla Segreteria di Stato, che abbandonò soltanto nel 1924 per passare quale Uditore successivamente nelle Nunziature del Perù e del Cile.

Dovunque la sua squisita bontà, e la sua invitta dedizione al dovere furono oggetto di generale ed ammirato compiacimento e, assicurandogli autorevoli ed alte amicizie, resero l'opera sua particolarmente proficua, onde il Pontefice lo promuoveva Consigliere alla Nunziatura in Berna, come a quella cui competono incarichi di speciale delicatezza ed importanza, anche all'infuori del puro ministero ecclesiastico. Il triennio trascorso in Isvizzera non ha che confermato l'eccellenza delle sue doti e accresciuti l'apprezzamento e l'affetto paterno di Pio XI verso di lui. Sicchè la sua ascensione ai fastigi più alti della rappresentanza Diplomatica pontificia, come incontra il generale consenso e suscita nel Cile una vera ondata di gratitudine pel Sommo Pontefice, così era attesa, quale un premio pienamente meritato e benefico per la causa della Fede.

L'Em.o Kaspar e i preti tedeschi in Cecoslovacchia

A rettifica d'una nota dell'«*Angriff*» intitolata: «*Il calvario dei sacerdoti tedeschi in Cecoslovacchia*» l'Em.o Carlo Kaspar, Arcivescovo di Praga, premesso che ebbe solo ad ordinare esercizi spirituali ai sacerdoti così tedeschi che cechi, ha detto: «*Questi attacchi hanno evidentemente lo scopo di forzare l'Arcivescovo a fare una dichiarazione che possa permettere di affermare che egli autorizza i sacerdoti tedeschi ad entrare nel Partito dei Sudeti.*

I Sacerdoti, come tutti coloro che preferiscono la salvezza eterna a tutto il resto, non possono essere membri che di un partito le cui concezioni non siano contrarie a quelle del cattolicesimo. Non si può rimproverare a nessun sacerdote, ed in particolare a nessun sacerdote tedesco, di amare il suo popolo. Il quarto precetto del Decalogo ordina questo amore che non deve degenerare in sciovinismo nazionalistico».

La Spagna di domani sarà cattolica

Intervistato da un giornalista francese, l'Em.o Cardinale Isidoro Gomà y Tomas, Arcivescovo di Toledo e Primate di Spagna, ha fatto interessanti dichiarazioni sul movimento di resurrezione spagnuolo e sui rapporti con la dottrina nazista. Alla domanda se temesse il nazismo, il Cardinale rispondeva: «*Sì e no*» e precisava che la Spagna ha motivi di riconoscenza per la Germania come per tutte le nazioni che l'aiutano a lottare contro il bolscevismo. «*Per quanto riguarda la dottrina nazista,* proseguiva l'Em.o — *io non posso che formulare la mia condanna ed averne paura. Qualche timido tentativo di propaganda è stato fatto dai nazisti presso certi spagnuoli che soggiornavano nel Reich, ma il successo è stato mediocre. Il sollevamento nazionale è stato accompagnato da una tale ripresa di spirito religioso che il momento è proprio mal scelto per parlare agli Spagnuoli di divinizzazione dello Stato.*

Non abbiate alcun timore, ha concluso il Cardinale, *la Spagna di domani sarà una Spagna cattolica, senza riserve di alcun genere.*

Il martirologio cattolico in Spagna

L'edificante e sereno contegno, tenuto da un umile sacerdote, il canonico Don Liado, della piccola città di Vich-lez-Barcelona, davanti al plotone di esecuzione rosso, s'impone al rispetto ed alla meditazione di tutti i cattolici e dimostra, se pur c'è bisogno, quanto vivo e vitale sia, anche ai dì nostri, lo spirito eroico e cristiano dei martiri.

Tratto a morte per il suo zelo apostolico, egli non perdette la sua espressione di bontà ed il suo paterno sorriso. Nell'ora suprema disse ai suoi carnefici pacatamente: «*Sono felice di essere caduto nelle vostre mani. Durante tutta la mia vita ho supplicato il Signore di farmi tre grazie: prima di tutto di accordare all'anima mia la salvezza eterna; questo, oggi, mi sembra assicurato. Ho domandato inoltre la grazia di ottenere la morte dei martiri; ora voi mi avete detto che avete l'intenzione di uccidermi e niente mi può essere più gradito che il versare il sangue per il mio Salvatore. Inoltre sarei felice, ed è la terza grazia che imploro, se lo spargimento del mio sangue meritasse la salvezza delle vostre anime*».

L'impressione prodotta sui presenti fu enorme e, d'un tratto, uno dei miliziani uscì dalle file e si prostrò ai piedi del sacerdote, implorando perdono e chiedendo di morire anche lui per Cristo.

Passato un primo momento di stupore, la sbirraglia accostò al sacerdote il miliziano ribelle e fece fuoco su entrambi. Le porte del Cielo si aprirono in quell'istante a due anime sante.

La Chiesa e la lotta sociale

Lo straordinario ed incessante sviluppo della J.O.C. in tutto il mondo segna la fatale vittoria della Chiesa sul comunismo negatore. Sul terreno sociale, il comunismo tenta di abbarbicare le sue radici e sullo stesso terreno la Chiesa lo combatte efficacemente e per mezzo della J.O.C.

Giovanissima, chè è sorta nel Belgio nel 1924, questa istituzione si affermò subito in Francia, creandovi il suo centro più imponente.

Nel 1934 fu la volta della Svizzera, dove in quattro anni le sue sezioni sono divenute 120, raggruppate in 22 Federazioni.

L'Irlanda, dov'è stata di recente fondata una sezione a Belfast, altre ne conterà a breve scadenza; e promettente è del pari, il movimento in Ungheria, in Portogallo, nel Lussemburgo e in Spagna, mentre difficoltà eccezionali incontra in Jugoslavia.

Oltre Atlantico, l'Associazione Cattolica Operaia si è solidamente affermata; anzitutto, in Canadà, dove 25 sono le Federazioni con 10.000 aderenti; poi negli Stati Uniti ed in Colombia, dove già si annoverano 30 sezioni. In Brasile il movimento, penetrato da un anno appena, offre già le più liete speranze.

L'Africa conta 7 sezioni in Algeri; 8 nel Marocco; 3 in Tunisia e 3 nel Congo Belga con 15 membri. E pur in Asia fioriscono sezioni.

I vent'anni di Episcopato
di Mons. Barlassina

Il 9 settembre è caduto il ventennale della consacrazione a Presule di S. E. Rev.ma mons. Luigi Barlassina, Patriarca Latino di Gerusalemme, e la gloriosa Diocesi ha dovuto usar davvero violenza alla sua edificante modestia per potergli esprimere la venerazione, la gratitudine e l'affetto, ch'egli vi si è conquistato.

L'Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro, di cui il Patriarca Latino è Rettore ed Amministratore Perpetuo, ha curato, **tra l'altro, la** stampa di un numero unico de « *La Crociata* » con la collaborazione delle maggiori personalità ecclesiastiche palestinesi, che la fausta data ha fatto sostare ammirate davanti alla sua luminosa figura.

Innalzato alla dignità patriarcale l'8 marzo 1920, cioè dopo due soli anni dal suo arrivo a Gerusalemme quale Ausiliare di mons. Camassei, mons. Barlassina, che noi ricordiamo parroco zelantissimo di San Giovanni in Laterano, non si è risparmiato nella vasta e delicata opera resasi necessaria ed urgente all'indomani della guerra mondiale, che tanti danni e troppo gravi sofferenze aveva causato al paese di Gesù.

Nuove Missioni sono, mercè sua, sorte sulle due rive del Giordano, e del suo ardore apostolico han beneficiato chiese, scuole, ed istituzioni religiose d'ogni finalità. Ne va dimenticato il prodigioso impulso dato all'Ordine dei Cavalieri del S. Sepolcro, cui fu confidata in particolare la cura di contribuire alla prosperità dell'« Opera per la Preservazione della Fede » in Palestina, fondata da lui stesso per promuovere una rinascita della nostra religione in Terrasanta.

Tra Gerusalemme e Giaffa, a Rafat, mons. Barlassina ha eretto un tempio alla Vergine al titolo di « Regina della Palestina » e vi ha annesso un Orfanotrofio con una fiorente Scuola di Arti e mestieri.

Lavoratore instancabile egli ha dedicato sempre la sua operosità all'assistenza dei miseri, alla buona stampa, all'Azione Cattolica, ed in genere, a tutte le pratiche iniziative di bene.

L'illustre Prelato, organizzatore e costruttore eccezionale, accoppia alla profonda ed illuminata pietà, rara semplicità di costumi e schietto disdegno d'ogni vanità.

DIPLOMAZIA PONTIFICIA

Spigoliamo fra le notizie di maggior rilievo dei mesi di agosto e settembre, chiedendo venia per il verificarsi di qualche ritardo a causa del nostro riposo estivo.

Il Delegato Apostolico in Albania

Il 27 agosto il S. Padre si è benignato di ammettere a privata udienza, S. E. rev.ma mons. Leone Giovan Battista Nigris, da Lui elevato al Titolo Arcivescovile di Filippi e assegnato alla Delegazione Apostolica in Albania.

Il nuovo diplomatico della Chiesa ha ricevuto così le prime istruzioni per l'alto suo incarico dall'Augusto Pontefice.

La pienezza del Sacerdozio gli è stata conferita il 27 settembre nella Cattedrale Metropolitana di Udine dagli Ecc.mi monsignori Celso Costantini, Arciv. tit. di Teodosiopoli d'Arcadia, Segretario della Sacra Congregazione de *Propaganda Fide*, e Luigi Paulini, Vescovo di Concordia, con l'intervento in apposite bancate del Padre Provinciale della Compagnia di Gesù per l'Albania, del Segretario della Delegazione Apostolica in Scutari, della Giunta Diocesana, dell'Azione Cattolica locale, dei Seminaristi, dei famigliari del neo-Presule e di una folla di fedeli.

L'Arcivescovo Metropolita di Udine, S. E. Rev.ma mons. Giuseppe Nogara, al termine del rito, esaltandone la nuova dignità, elogiò le rare doti di mons. Nigris, esprimendogli auguri fervidissimi di lunga e felice missione apostolica e diplomatica.

All'uscita del Duomo, i presenti gli hanno improvvisato una commovente ovazione.

— In pochi Paesi il culto e la venerazione per la Madonna han radici così salde come in Polonia.

Dai tempi di Re Giovanni Casimiro, che nel nome di Maria ricacciò dal patrio suolo gli invasori svedesi, cosacchi e moscoviti, impetrando ed ottenendo dal Papa il privilegio di invocare la Vergine come « *Regina Regni Poloniae* », fino al tragico 1920, allorchè proprio nel dì ad essa consacrato, il Maresciallo Pilsudski iniziò la poderosa offensiva che doveva scacciare per sempre i bolscevichi, i polacchi han sempre confidato alla Madre di Dio le loro pene e le loro gioie.

Anche quest'anno la festa dell'Assunta vi si è celebrata con vivo entusiasmo popolare. Il Nunzio Apostolico S. E. Rev.ma mons. Filippo Cortesi, Arciv. tit. di Sirace, officiò la S. Messa nella Basilica del Sacro Cuore, presenti i rappresentanti del Governo ed autorità civili e militari; ed in tutta la nazione si ebbero manifestazioni patriottico-religiose.

— Solo ora ci vien sottocchio il resoconto della celebrazione in Brasile della « Festa del Papa » l'11 giugno scorso.

Le autorità con a capo quelle ecclesiastiche, esternarono al Nunzio, Ecc.mo mons. Benedetto Aloisi Masella, Arciv. tit. di Cesarea di Mauritania, sentimenti di affetto filiale per il S. Padre ed i voti perchè l'Altissimo abbia ancora a concederGli lunga e prospera vita.

Mons. Nunzio ricevette nella sua residenza il Corpo Diplomatico e le autorità, tra cui era la consorte del Presidente della Repubblica, sig.a Darcy Vargas. I festeggiamenti si sono conchiusi il 22 giugno con un'attraente Accademia nell'Istituto di Musica.

— Nei giorni scorsi Sua Santità ha ammesso al bacio dell'anello le LL. EE. Rev.me mons. Andrea Cassulo Arciv. tit. di Leontopoli di Augustamnica, mons. Angelo Rotta, Arciv. tit. di Tebe di Grecia, e mons. Filippo Bernardini, Arciv. tit. di Antiochia di Pisidia, Nunzi rispettivamente in Romania, in Ungheria ed in Svizzera; nonchè mons. Paolo Giobbe, Arciv. tit. di Tolemaide di Tebaide, Nunzio Internunzio in Olanda.

— Nella più stretta intimità e presso i missionari di Maryknoll a Stanley, dove s'era ritirato per un breve periodo di esercizi spirituali, S. E. Rev.ma mons. Mario Zanin, Arciv. tit. di Traianopoli di Rodope, Delegato Apostolico in Cina, ha festeggiato il 13 luglio il suo XXV annuale di sacerdozio.

La cara ricorrenza ha trovato il piissimo e dotto Prelato in trincea, ben si può dire, per la causa della Chiesa e della civiltà, per cui i voti indirizzatigli hanno assunto un calore ed una sincerità commoventi.

È appena concepibile quale sia stata negli ultimi tempi e quale sia la sua attività e che cosa egli giunga a compiere nel suo ardente apostolato. L'organizzazione, la vigilanza e la difesa delle opere di carità e di assistenza per i profughi, per i feriti ed i diseredati della fortuna, non soffrono per l'intensificato lavoro missionario nè per il cresciuto numero di conversioni, chè i frutti copiosi lo galvanizzano nell'estenuante sua fatica.

— S. E. Rev.ma mons. Ildebrando Antoniutti, Arciv. tit. di Sinnada di Frigia, nuovo Delegato Apostolico nel Canadà e Terranova, è giunto a Quebec il 22 settembre col vapore « *Empress of Britain* ». Dalla vecchia capitale — dove è stato accolto con prestigiosi onori da tutte le autorità civili, religiose e militari, e dove s'era recato ad incontrarlo mons. Umberto Mozzoni, Segretario della Delegazione in funzione d'Incaricato d'affari a. i. — è subito ripartito per Ottawa, sua residenza ufficiale.

— Il 31 agosto u. s. mons. Egidio Vagnozzi, Uditore della Delegazione Apostolica negli Stati Uniti d'America, ha potuto umiliare i sensi della sua filiale devozione al S. Padre nel corso dell'udienza particolare accordatagli prima del suo ritorno in sede dal congedo.

— La Santa Sede ha partecipato alla IV Conferenza Internazionale di Diritto Privato Aereo tenutasi in Bruxelles dal 19 al 29 settembre, delegando a rappresentarla il prof. *Ferdinando De Visscher* dell'Università di Lovanio, Segretario Generale dell'Istituto di Diritto Internazionale.

Nel Corpo Diplomatico
accreditato presso la S. Sede

— S. E. il dr. Vladimiro Radimsky, Ministro della Cecoslovacchia è stato ricevuto in privata udienza dal Pontefice, che ha informato delle decisioni prese dal suo Governo in seguito all'accordo intervenuto a Praga fra le quattro grandi Potenze Occidentali e sulla situazione derivante al suo Paese.

— Il 28 settembre, giornata che ha segnato l'apice dell'orgasmo per le Cancellerie dell'Europa, Sua Santità ha ricevuto in privata udienza S. E. il sig. Francis Osborne d'Arcy Godolphin, Ministro di Gran Bretagna.

— In seguito alla immatura perdita del Ministro tit., S. E. il Conte Paolo Manassei di Collestatte, la Repubblica di San Marino ha confidato la reggenza della Legazione al Consigliere e Primo Segretario nob. gr. uff. Angelo Pericoli Ridolfini, quale Incaricato d'Affari a.i.

— Ai primi di agosto, nel tepido nido dell'Incaricato di Affari a. i. del Venezuela, don Leonardo Altuve Carrillo, un florido roseo puttino, cui è stato imposto il nome di Vasco José, è venuto a far compagnia al piccolo Hernan Romano, pur lui sbocciato nelle aure gloriose dell'Urbe, con gran festa dei genitori.

Gli Em.i Hayes e C. Laurenti

Due volte, in ventiquatt'ore, l'inesorabile Parca ha infierito contro il Sacro Collegio: il 5 settembre è repentinamente spirato in New York, quell'Arcivescovo Metropolita, Em.o Cardinale Patrizio Giuseppe Hayes, e il dì seguente tornava al Signore l'anima dell'Em.o Cardinale Camillo Laurenti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti.

La Chiesa ha con essi perduto due dei suoi più insigni Pastori.

Di umili origini, di cui peraltro, s'inorgogliva, l'Em.o Hayes era assurto alla Porpora non per altolocate aderenze, nè per diuturna comunanza di vita e di lavoro coi piloti della Nave di Piero, ma soltanto per l'altezza dell'intelletto e per la profonda, innata Carità, che gli valse l'epiteto di « Cardinale delle opere pietose » e l'amore vivissimo del milione e mezzo di suoi fedeli.

Nato nel 1867 in New York da genitori irlandesi, rimasto orfano aveva ascoltato la vocazione, entrando prima nel Collegio dei « Christian Brothers », poi in quello di Manhattan, nel Seminario di S. Giuseppe di Troy e finalmente nell'Università Cattolica di Washington fino al sacerdozio ed al dottorato in Teologia.

Giovanissimo, veniva prescelto dal suo Arcivescovo a segretario, ufficio che conservò fino al 1914, pur salendo a quelli di Cancelliere della Curia e di Presidente del Collegio della Cattedrale. Nel 1907, Pio X lo nominava Suo Prelato Domestico e, sette anni dopo, lo elevava alla Sede Vescovile di Tagaste. Scoppiata la guerra, egli, quale Capo dei Cappellani Militari, visitò tutti i campi e le stazioni navali sparsi sul territorio della Confederazione, ovunque imponendosi all'ammirazione dei fedeli per la carità e lo zelo.

Nel 1919, resasi vacante la sede arcivescovile di New York per il decesso dell'Em.o Farley, mons. Hayes fu chiamato a succedergli; infine, il 24 marzo 1924, Pio XI gli conferiva il Galero Rosso al Titolo di S. Maria in Via.

Tra gli importanti incarichi affidatigli non deve dimenticarsi la sua nomina a Legato Pontificio al VII Congresso Nazionale Eucaristico di Cleveland (1937). L'Em.o Hayes era membro delle Sacre Congregazioni: per la Chiesa Orientale; *de Propaganda Fide;* dei Riti; dei Seminari ed Università degli Studi.

L'Em.o Camillo Laurenti, nato a Monte Porzio Catone il 20 novembre 1861, aveva chiesto ed ottenuto, poco più che adolescente, di entrare in quella fucina di grandi sacerdoti che fu ed è l'Almo Collegio Capranica. Quivi si dedicava, con impegno ben maggiore dei suoi anni, a severi ed approfonditi studi, imponendosi subito alla premurosa attenzione degli insegnanti che, dal suo fervore, ne presentivano il luminoso avvenire. Una brillantissima laurea in Filosofia e Teologia coronava i suoi sforzi e la ordinazione a Sacerdote nel 1884 realizzava il suo sogno.

Troppo eran chiare ormai le sue doti perchè la Chiesa non le utilizzasse: onde egli conseguì la Cattedra di Filosofia all'Ateneo *de Propaganda Fide*, da cui con parola calda, suadente e profonda, prodigava poi sì a lungo il seme grazie al quale la Chiesa s'ebbe tanti bravi e spiritualmente nutriti sacerdoti.

Già Officiale della S. C. *de Propaganda Fide*, nel 1908 Pio X ne lo promoveva Sottosegretario e due anni dopo a Segretario, ed in tale incarico il 13 giugno 1921 lo raggiunse il Breve di Benedetto XV che gli conferiva il Laticlavio della Chiesa, con la Diaconia di S. Maria della Scala.

Asceso alla Tiara, Pio XI gli affidava la Prefettura della S. C. dei Religiosi e nel 1928 la Pro-Prefettura di quella dei Riti, in valido aiuto al Prefetto, Em.o Antonio Vicó, da molto tempo infermo. Alla di lui morte (1929) il Laurenti gli succedeva.

La sua Prefettura nella S. C. dei Riti coincise con la proclamazione di una schiera di Santi, con la beatificazione di Vergini e di eroi della Chiesa, per cui intensissima fu la sua fatica ed ammiratissima ed efficace la sua alata parola in tante esaltazioni di martiri e di grandi.

Nel Concistoro del 17 dicembre 1928, in seguito all'opzione dell'Em.o Bisleti all'Ordine dei Preti, lo scomparso era divenuto Cardinale Proto-Diacono e nel Concistoro del 16 dicembre 1935, optava pur egli all'Ordine dei Preti, ritenendo il titolo di S. Maria della Scala elevata, *pro Hac vice*, a titolo Presbiterale.

Congressi scientifici ed eucaristici, adunanze di giovani, folle di fedeli lo ebbero animatore instancabile e lo ascoltarono pastore sapiente. Dovunque passò, quanti lo udirono lo compresero e lo amarono. Era la sua una di quelle anime create per attrarre cuori a Dio e per fugare il male.

Il popolo di Roma, che egli non si stancava di proteggere e soccorrere, lo prediligeva.

L'Em.o Laurenti apparteneva alle S.S. Congregazioni: per la Chiesa Orientale; dei Sacramenti; dei Riti; dei Religiosi; *de Propaganda Fide;* degli Affari Ecclesiastici Straordinari; dei Seminari ed Università degli Studi, nonchè alla Pontificia Commissione per l'interpretazione del Codice di Diritto Canonico; ed era Presidente della P. Accademia Romana di S. Tommaso d'Aquino e di Religione Cattolica.

ABONNEMENTS ANNUELS
Italie, Empire et Colonies: éd. courante Lit. 120; spéciale Lit. 180 — **Etranger:** éd. courante Lit. 180; spéciale Lit. 220.
Ambassades, Légations, et Ministères reçoivent uniquement l'édition spéciale.
LE NUMERO: éd. courante (à titre d'essai) Lit. 3,60; plusieurs retenus d'avance Lit. 2,50 éd. spéciale Lit. 5; plusieurs retenus d'avance Lit. 3,60.

BULLETIN DIPLOMATIQUE ET CONSULAIRE

POUR LES INSERTIONS
S'adresser directement à notre Bureau de Propagande et de Diffusion Via delle Muratte, n. 87. Téléphone n. 60-465.
LES BUREAUX du Journal sont ouverts de 4h. et demie de l'après-midi à 8 heures.

ALBANIE

M. *Redza Bega*, 1er Secrétaire à la Légation de Belgrade, a été nommé Consul Général à Genève.

M. *Sofo Comara* a été nommé 1er Secrétaire à la Légation de Belgrade et a pris possession de ses fonctions.

Errata-corrige. Le noveau Premier Secrétaire de la Légation à Rome s'appelle *Assaf Libohova*, et non pas *Hassan* comme nous l'avions publié par erreur dans notre numéro précédent.

ALLEMAGNE

S. Exc. M. *Edmond Withermann*, Ambassadeur en Argentine, est en voyage pour rejoindre son poste venant d'Europe.

S. Exc. le comte *von Schulenburg*, Ambassadeur en U.R.S.S., est rentré à Moscou du Congrès de Nuremberg.

S. Exc. M. *Ernst Eisenlohr*, Ministre à Prague, ainsi que le personnel de la Légation, ont quitté la Tchécoslovaquie.

S. Exc. le dr. *von Keller*, Ambassadeur en Turquie, est atteint par la limite d'âge, et prendra sa retraite au mois d'octobre.

M. *von Nostitz-Wallwitz* a été nommé Secrétaire à l'Ambassade de Varsovie.

Le dr. *Wolfang Gans Edler Herr zu Putlitz*, Secrétaire à l'Ambassade de Londres a été nommé 1er Secrétaire de la Légation à La Haye.

Le lt-colonel *von Gerstenberg* a été nommé 1er Attaché de l'Air à l'Ambassade de Varsovie.

Le dr. *Otto Bene*, Consul Général à Milan, est parti en congé.

ARGENTINE

S. Exc. le dr. *Pablo Ortiz*, Président de la République Argentine, a été décoré de la Grand'Croix de l'Ordre du Condor des Andes, par le Gouvernement Bolivien en reconnaissance de son intervention pour la solution du conflit du Chaco.

S. Exc. le dr. *Miguel Angel Cárcano*, nouvel Ambassadeur en France, s'est embarqué le 23 crt à Buenos Aires pour rejoindre son poste.

S. Exc. M. *Tomas Le Breton*, ancien Ambassadeur à Paris, nommé en la même qualité à Londres a été décoré de la Légion d'honneur au grade de Grand'Croix.

S. Exc. M. *Carlos Brebbia*, Ministre en Hongrie, a été nommé Délégué au Comité Consultatif du Blé de Londres.

S. Exc. M. *Carlos Miguens*, nouveau Ministre en Suède, a assumé ses fonctions.

M. *Ed. Veynes* a été nommé Chargé d'Affaires à Belgrade.

M. *José Carlos Ponti*, 2e Secrétaire à l'Ambassade de Rome, a été transféré à la Légation de Berne.

M. *Carlos Echague*, Secrétaire à l'Ambassade de Londre, transféré à Paris, a assumé ses fonctions.

M. *Alfonso Villanova*, Inspecteur général des Consulats Argentins, provenant de Paris est arrivé à Venise où il est descendu à l'Hôtel Villa Dardanelli au Lido.

Mme *Virginia Altomare de Giorla* a pris possession de son poste de Chancelier du Consulat du Havre.

Le dr. *Guido Comolli*, Attaché à l'Ambassade de Rome, a été nommé Délégué au 1er Congrès International des engrais chimiques qui a lieu à Rome le 3 octobre au siège de l'Institut International d'Agriculture.

M. *Conrado L. Menchaca*, Consul Général à Gênes, a obtenu l'exequatur en date du 19 août dernier.

M. *Salvador Francisco Olivo*, Consul adjoint au Consulat Général de Gênes, a obtenu l'exequatur en date du 19 août dernier.

BELGIQUE

M. *A. Heiremans*, Consul Général à Santiago de Chili, est en congé à Bruxelles: *Hôtel Métropole.*

M. *A. Remes*, Consul Général à la Nouvelle-Orléans, a assumé ses fonctions.

M. *M. Goosse*, Consul, a été commissionné comme Consul Général à Calcutta, avec juridiction sur l'Ile de Ceylan, la Birmanie, l'Assam, le Bengale, le Bihar, l'Orissa, le Sikkin, le Bhutan, les Provinces-Unies, le Central India Agency, les Provinces Centrales, et les possessions françaises de l'Hindoustan (A.R. du 25-8-1938); il arrivera à Calcutta vers le 20 novembre prochain.

M. *J. S. Forrest* a été nommé Consul à Rangoon, en remplacement de M. *C. G. Wodehouse*, qui a obtenu la démission honorable de ses fonctions (A.R. du 10-9-1938).

M. *N. O. C. Marsh* a été nommé Consul à Colombo, en remplacement de *M. S. Stansby*, qui a obtenu la démission honorable de ses fonctions (A. R. du 10-9-1938).

M. *R. O. D. Harvey* a été nommé Consul à Victoria, en remplacement de M. *C. H. O'Halloran* qui a obtenu la démission honorable de ses fonctions (A. R. du 10 septembre 1938).

M. *G. Tagliavia* a été nommé Consul à Palerme (A. R. du 10 septembre 1938).

M. *J. P. M. Trelaun* gère le Consulat à Alger.

M. *Reid D. M.* a été nommé Consul à Madras (Inde britann.) (A.R. du 25-8-1938).

M. *P. Rogers* a été nommé Consul à Brisbane, en remplacement de M. *M. Hayne* qui a obtenu la démission honorable de ses fonctions (A. R. du 25-8-1938).

M. *Dillon (A.)* a été nommé Consul à Guayaquil, en remplacement de M. *Wright-Valarino*, qui a obtenu la démission honorable de ses fonctions (A. R. du 25-8-1938).

M. *Finet (A.)* a été nommé Consul à Santiago de los Caballeros (Rép. Dominic.) (A. R. du 25 août 1938).

M. *K. L. Robetin* a été nommé Consul à Prague (A. R. du 25 août 1938).

M. *L. Leiterer* a été nommé Vice-Consul à Accra, en remplacement de M. *Th. Sutherland*, qui a obtenu la démission honorable de ses fonctions (A. R. du 25-8-1938).

M. *J. Slabej* a été nommé Vice-Consul à Kosice, avec juridiction sur la Slovaquie Orientale et sur la Russie Subcarpathique (A. R. du 10-9-1938).

M. *H. Hunebelle* a été nommé Vice-Consul adjoint au Consulat de Kaunas (Lithuanie).

Ont repris leurs fonctions: les Ministres, *Moulaert*, à Prétoria; le comte *de Lalaing*, à Budapest; le comte *Louis d'Ursel*, à Berne; *Obert de Thieusies*, à Prague; le baron *Herry*, à La Haye; — les Consuls Généraux: *Barbanson*, à Casablanca; *Van Rickstal*, à Vancouver; *Valke*, à Lille; — les Consuls: *Monitz*, à Lodz; *Heenen*, à Beira; *Amleto Bettini*, à Bologne; *R. Empis*, à Lisbonne; *Verret*, à Gelsenkirchen; *Huart*, à Cadix; *Carlier*, à San Sébastien; *Renauld*, à Longwy; *Dufrane*, à Rouen; *Dony*, à Bois-le-Duc; *Szarski*, à Lwow; *Fransen*, à Zurich; *Cloos*, à Frederikshaven; *D'Hondt*, à Duisburg; *Mason-Guttridge*, à Liverpool; *Delvaux*, à Gênes; — le Vice-Consul: *Fauchet*, à Torun (Pologne).

Sont absents de leurs postes: l'Ambassadeur près le St. Siège *Bernard de l'Escaille*; le Consul Général: *Muller*, à Oslo; les Consuls: *Schlundt*, à Leipzig; *Tolischus*, à Klaipeda; *Feggetter*, à Lagos; *de Bianchi*, à Funchal; *Fonseca de Figueiredo*, à Porto; le Vice-Consul *Töttennan*, à Kotka.

M. *Simon M. Amselem* gère le Vice-Consulat de Larache.

BRESIL

S. Exc. M. *G. Eulalio*, Ministre en Grèce, rappelé à Rio-de-Janeiro, s'est embarqué le 24 crt. pour son pays. M. *P. Franklin de Almeida*, Secrétaire de la Légation, est Chargé d'Affaires a. i. jusqu'à l'arrivée d'un nouveau titulaire.

S. Exc. M. *G. de Castello Branco Clark*, Ministre à Stockholm, a rejoint son poste retour de Rio-de-Janeiro où il a passé son congé.

S. Exc. M. *Silvio Rangel De Castro*, nouveau Ministre à La Havane, a remis ses lettres de créance.

M. *O. B. Paranhos De Silva*, nouveau Consul Général à Amsterdam, a obtenu l'exequatur.

M. *Pericles Monteiro Des Barros Barbosa Lima* a été nommé Consul à Cologne, en remplacement de M. *J. A. Rodriguez Martins.*

M. *Francisco Gualberto De Oliveira Filho*, nouveau Consul à Bremen, a obtenu l'exequatur.

M. *Armando Vidal Leite Ribeiro* est nommé Commissaire Général du Brésil à l'Esposition Internationale de New-York de 1939.

M. *Oscar Pires De Rio*, nouveau Consul adjoint près le Consulat Général de Paris, a pris possession de ses fonctions.

BULGARIE

M. *G. Karastoyanov* nommé Conseiller Commercial en Espagne, a assumé ses fonctions.

CHILI

Le nouveau Cabinet est ainsi constitué: Intérieur, M. *Luis Salas Romo;* Affaires Etrangères, M. *Luis Arteaga;* Finances, M. *Francisco Garces-Gana;* Justice et Education, M. *Guillermo Correa Fuenzalida;* Agriculture, M. *Maximo Valdes;* Santé Publique, docteur *Luis Prunes;* Défense Nationale, M. *Emilio Bello Codesido;* Prévoyance Sociale, M. *A. Bascunan Valdes;* Colonisation, M. *Cesar Leon;* Travail, M. *M Hidalgo.*

S. Exc. M. *Luis V. de Porto-Seguro*, Ambassadeur à Berlin, est parti pour le Chili en congé.

S. Exc. M. *Luis Barros Borgono*, Ambassadeur en Argentine, après avoir passé quelques mois en Europe, s'est embarqué pour Buenos-Aires.

M. *Alejandro Bertrand Vergara*, Secrétaire à l'Ambassade de Londres, a pris possession de son poste.

M. *Silverio Branas*, Consul Général en Belgique, a été nommé Commandeur de l'Ordre de l'Aigle Allemand par le gouvernement du Reich.

M. *Arthur Labbé* est nommé Consul à Cherbourg.

CHINE

S. Exc. le général *Yang Tsé*, nouvel Ambassadeur à Moscou, a présenté ses lettres de Créance le 5 septembre.

Le dr. *Hushih* a été nommé Ambassadeur à Washington, en remplacement de S. Exc. le dr. *C. T. Wang*, démissionnaire.

M. *Hsu Tao Lin* a été nommé Conseiller à l'Ambassade de Rome.

Il assume aussi les fonctions de Chargé d'Affaires a. i.

COLOMBIE

Le nouveau Cabinet a été formé comme suit:

Ministre de l'Intérieur, M. *Carlos Lozano y Lozano*; des Affaires étrangères, M. *Luis Lopez de Mesa;* de la Guerre, M. *Castro Martinez*; des Finances, M. *Carlos Lleras Restrepo;* de l'Education Nationale, M. *Alfonso Araujo*; des Travaux Publics, M. *Abel Cruz Santos;* de l'Economie Nationale, M. *Jorge Gartner;* de la Prévoyance Sociale, M. *Alberto Jaramillo Sanchez;* des Communications, M. *Alfredo Cadena Dacosta.*

M. *Roberto Garcia Pena* est nommé Sous-Secrétaire au Ministère des Affaires Etrangères.

M. *Alfredo de Leon* est nommé Consul Général à Brême.

CUBA

En substitution des membres démissionnaires ont été appelés à faire partie du Cabinet: MM. *Aurelio Fernandes Concheso*, ancien Ministre en Allemagne, Secrétaire d'Etat à l'Education; *Edgardo Buttari,* ancien Ministre en Belgique, Secrétaire d'Etat au Commerce; *Lopez Castro* Secrétaire d'Etat au Trésor.

DANEMARK

S. Exc. M. *Herluf Zahle,* Ministre à Berlin, a été décoré de la Grand'Croix de l'Ordre de l'Aigle allemand.

DOMINICAINE (Rép.)

M. *J. B. Peynado*, Consul Géné ral au Havre, a été nommé Sous-Secrétaire d'Etat à la Présidence de la République.

EGYPTE

M. *Farag Mikhail Mussa* bey, directeur du département administratif au Ministère des Affaires Etrangères, a été nommé Chargé d'Affaires à Madrid.

M. *Mahomed Kamel Abd el Rahim,* Chargé d'Affaires à Varsovie, a été nommé directeur du département politique et commercial du Ministère des Affaires Etrangères.

M. *Mahmoud Sabet* bey, directeur du protocole, a été nommé Chargé d'Affaires.

M. *Avad el Bahrawy* bey, vice-directeur de la section politique et commerciale au Ministère des Affaires Etrangères, a été nommé Chargé d'Affaires et directeur de cette section.

M. *Ahmed Zaki Saad,* 2e Secrétaire à la Légation à Bagdad, a été nommé directeur du service des affaires orientales du département politique.

M. *Sami Aboul Fetouh,* 2e Secrétaire à la Légation de Tokio, a été nommé directeur du service des affaires d'Europe et d'Amérique au département politique.

M. *Mohamed Jassin* bey, 2e Secrétaire et vice-directeur du protocole, a été promu 1er Secrétaire.

M. *Abd el Hamid Minayar,* 2e Secrétaire à la Légation à Athènes, a été nommé directeur des archives et de la librairie à la section administrative du Ministère des Affaires Etrangères.

M. *Hassan Mazhar,* 3e Secrétaire de Légation à La Haye, a été nommé 2e Secrétaire à la Légation de Bagdad.

M. *Mohamed Hamada,* 3e Secrétaire de Légation à Madrid, a été transféré à Prague.

M. *Abd el Hamid Ali Ibrahim el Bàbà,* Attaché de Légation à Berne, a été nommé 3e Secrétaire du service des affaires d'Europe et d'Amérique au Ministère.

M. *Salah el Din Fadel,* Attaché de Légation à Téhran, a été nommé 3e Secrétaire du service des Affaires britanniques au Ministère.

M. *Al Hussein el Kathib,* Attaché de Légation à Ankara, a été nommé 3e Secrétaire à la Légation de Belgrade.

M. *Ahmed Mohamed Varra Tabi,* Attaché de Légation à Tokio, a été nommé 3e Secrétaire à la Légation de Sofia.

M. *Ali Fawzi Merei,* Attaché de Légation à Bruxelles, a été nommé 3e Secrétaire à la Légation à Budapest.

M. *Ali Shawki,* assistant administratif au Ministère, a été nommé 2e Secrétaire.

ONT ÉTÉ NOMMÉS 3e SECRÉTAIRES: MM. *Hassan Kamel Shukri,* à la section administrative du Ministère; *Midhat Ziwar,* à la Légation de La Haye; *Hussain el Ayouwi,* à la section administrative du Ministère; *Mohamed Abd el Moncim Mustawha,* à l'office du Ministre des Affaires Etrangères; *Hassan Aziz,* à la Légation à Madrid.

M. *Yehia Namek,* Attaché de presse à la Légation de Berlin, a été rappelé à la centrale.

M. *Hussain Ramzi* bey, Consul de 1re classe à Paris, a été nommé Chargé d'Affaires à Varsovie.

M. *Hussain Mohamed Said,* Consul de 1re classe à Londres, a été nommé directeur de la section des affaires britanniques au département politique du Ministère.

M. *Mohamed Hassan Youssef,* Consul de 1re classe à New-York, a été nommé 2e Secrétaire et directeur de la section de presse, Attaché à l'office de Ministre des Affaires Etrangères.

M. *Mohamed Aref Zulfiqar* a été nommé Consul de 1re classe à Londres.

M. *Yacoub Chihawi* a été nommé Consul de 1re classe à Paris.

M. *Ahmed Ramzi,* Consul de 2e classe à Trieste, a été nommé 2e Secrétaire à la Légation de Téhran.

M. *Mohamed Abd el Monaim Mohamed,* Vice-Consul à Trieste, a été nommé 3e Secrétaire à la section des Affaires Commerciales au Ministère.

Le juridiction du Consulat de Naples ne s'étend plus sur le territoire de la Libye.

EQUATEUR

M. *José R. Bolona,* Chargé d'Affaires à Bruxelles, a quitté définitivement la Belgique. La Légation a été supprimée et remplacée par un Consulat Général.

M. *Rodrigo Jacome Moscoso* a reçu l'exequatur nécessaire pour exercer les fonctions de Consul Général à Anvers (10-9-1938).

ESPAGNE

M. *Santiago Mendez de Vigo* a été nommé premier Ministre Plén. du Gouvernement national à Tokio. Il a déjà assumé ses fonctions.

M. *Carlos de Miranda* a été nommé Agent Général à Sofia.

ETATS-UNIS D'AMERIQUE

S. E. M. *Frederick A. Sterling,* Ministre à Riga, a été transféré à Stockholm.

M. *Pinkey Tuck,* Conseiller d'Ambassade, a quitté la Belgique, pour rejoindre son nouveau poste à Buenos-Aires.

M. *Herbert S. Bursley,* 1er Secrétaire à l'Ambassade à Mexico City, a été rappelé au département.

M. *Edward S. Crocker,* 2e Secrétaire à l'Ambassade à Tokyo, a été promu 1er Secrétaire.

M. *Paul C. Daniels* a été nommé 2e Secrétaire a l'Ambassade de Rio de Janeiro.

M. *Raleigh A. Gibson* a été nommé 2e Secrétaire à l'Ambassade à Mexico City.

M. *Robert Newbegin,* 3e Secrétaire d'Ambassade à Mexico City, a été transféré à Istamboul.

M. *Stanley Hawks,* 2e Secrétaire et Consul à l'Ambassade de Paris, a cessé de remplir ses fonctions.

M. *Cecil B. Lyon,* 3e Secrétaire à l'Ambassade de Peiping, a été transféré à Santiago de Chili.

M. *John C. Wiley,* Conseiller de Légation, Consul Général à Vienne, a été nommé Ministre à Riga et Tallinn.

M. *Leland B. Morris,* Conseiller de Légation au Caire et Consul Général à Alexandrie, a été nommé Consul Général à Vienne.

M. *Rudolf E. Schoenfeld,* 1er Secrétaire de Légation à Stockholm, a été nommé 1er Secrétaire à l'Ambassade de Londres.

M. *Winthrop S. Greene,* 2e Secrétaire de Légation à Bogota, a été transféré à Stockholm.

M. *Gerald Keith,* 2e Secrétaire de Légation et Consul à Berne, a été transféré à Bogota.

M. *William C. Trimble,* 3e Secrétaire et Consul à la Légation de Tallinn, a été rappelé au Département.

M. *John W. Carrigan,* 3e Secrétaire et Vice-Consul à Managua, a été nommé 3e Secrétaire à l'Ambassade de Mexico City.

M. *Carl Bruer* 3e Secrétaire de Légation et Vice-Consul à La Paz, a été nommé Vice-Consul à Callao Lima.

Le major *John S. Winslow,* Attaché Militaire à Prague, a été rappelé. Il a été remplacé par le major *L. M. Riley.*

Le capitaine de vaisseau *E. Schrader* a été nommé Attaché Naval à Berlin.

M. *Dayle C. Mc Donough,* Consul Général à Guayaquil, a été transféré à Monterrey.

M. *Myrl S. Myers* a été nommé Consul Général à Canton.

M. *William P. Blocker,* Consul à Ciudad Juarez, a été promu Consul Général.

M. *Arthur R. Ringwalt,* Consul à Yunnanfu, a été nommé 3e Secrétaire à Peiping.

La nomination de M. *Fletcher Warren* comme Consul à Kobe (n. 364), a été annulée. M. Warren a été rappelé au Département.

M. *La Verne Baldwin,* Consul à Genève, a été nommé Consul et 2e Secrétaire à la Légation de Managua.

M. *Montgomery H. Colladay,* Consul à Bâle, a été nommé Consul et 3e Secrétaire à la Légation de Tallin.

M. *Edward B. Rand,* Consul à Guayaquil, a été transféré à Panama.

M. *Gerald A. Mokma,* Consul à Anvers, a été transféré à Tampico.

M. *Louis H. Gourley,* Consul à Shanghaï, a été transféré à Kobe.

M. *George V. Allen,* Consul au Caire, a été rappelé au Département.

M. *Peter H. A. Flood,* Consul à Tunis, a été transféré à Saïgon.

M. *Claude B. Chiperfield,* Consul à Aden, a été transféré à Athènes.

M. *Maurice L. Stafford,* Consul à Rio de Janeiro, a été transféré à Guadalajara.

M. *George E. Seltzer,* Consul à Para, a été transféré à St-Michael.

M. *Frank Anderson Henry,* Consul à Melbourne, a été transféré à Malta.

M. *Leonard N. Green,* Consul à Malta, a été transféré à Para.

M. *Thomas H. Robinson,* Consul à Nogales, a été transféré à Singapore.

M. *George H. Winters,* Consul à Guadalajara, a été nommé 2e Secrétaire à l'Ambassade à Mexico.

ONT ÉTÉ NOMMÉS VICE-CONSULS: *G. Wallace Larue,* à Bombay; *Philip M. Davenport,* à Berlin; *Vernon L. Fluharty,* à Ciudad Juarez; *A. David Fritzlan,* à Naples; *Robert Grinnell,* à Mexico City; *Carl F. Norden,* à Berlin; *David T. Ray,* à Vera Cruz; *William H. Cordell,* à Varsovie; *John Goodyear,* à Vancouver; *David M. Smythe,* au Havre; *Herbert P. Fales,* à Vienne; *Kingsley W. Hamilton,* à Zurich; *Evan M. Wilson,* au Caire; *J. Graham Parsons,* à Mukden.

M. *Harry D. Myers,* Vice-Consul à Panama, a donné sa démission.

Miss *Constance R. Harvey,* Vice-Consul à Milan, a été transférée à Bâle.

M. *Harold E. Montamat,* Vice-Consul à Callao Lima, a été nommé 3e Secrétaire et Vice-Consul à La Paz.

M. *Thomas S. Estes* a été nommé Vice-Consul à la Légation de Bangkok.

M. *Bernard F. Heilleir,* Vice-Consul à Dresde, a été transféré à Winnipeg.

M. *William P. Sockley* jr., Vice-Consul à Göteborg, a été transféré à Dresde.

M. *Stanley R. Lawson,* Vice-Consul à Winnipeg, a été transféré à Göteborg.

M. *William J. Porter* a été nommé Vice-Consul à la Légation de Bagdad.

La nomination de M. *Frederick L. Royt* comme Vice-Consul à Panama (n. 367), a été annulée. M. Royt restera à Guayaquil.

Le vice-consulat à Tela a été fermé le 30 septembre. M. *Granville Oury Jackson,* Vice-Consul à Tela, est transféré à Puerto Cortes.

M. *T. Eliott Weil,* Vice-Consul à Canton, a été nommé 3e Secrétaire à Nanking.

FRANCE

S. Exc. M. *de Saint-Quentin,* Ambassadeur à Washington, a rejoint son poste venant de France.

M. *Fernand Sarrien,* Consul Général à Liége, a été nommé Commissaire Général adjoint à l'Exposition Internationale de Liége 1939.

M. *André Le Prévost,* Conseiller Commercial à Rio-de-Janeiro, a rejoint son poste venant de Hongrie. Il a assumé ses fonctions.

M. *Philippe Baudet,* Secrétaire de l'Ambassade à Mexico, a rejoint son poste.

M. *Ernest Lemonon,* Agent français à la Cour Internationale de La Haye et aux Tribunaux Mixtes, s'est rendu aux Etats-Unis.

Le général *Chadebec de Lavallade,* nouveau chef de la Mission Militaire au Brésil, a rejoint son poste.

Le colonel *de Sevin* a été nommé Attaché de l'Air près la Légation de Bucarest, en remplacement du colonel *Beaune* rappelé. Le colonel *de Sevin* a assumé ses fonctions.

Le lieutenant-colonel *Weiser* est nommé Attaché de l'Air aux Etats-Unis, Mexique, Cuba, Panama, Haïti, Guatemala, Honduras, Salvador, Nicaragua, Costa-Rica et Ciudad-Trujillo (République Dominicaine), avec résidence à Washington, en remplacement de M. *Champsaur,* ingénieur en chef hors classe de l'aéronautique, rappelé en France.

Le colonel *Lombard,* Attaché Militaire à l'Ambassade de Washington, a repris ses fonctions, retour de congé en France.

M. *Guys,* Consul à Skoplye, a été promu Consul de 2e classe.

GRANDE-BRETAGNE

Lord *Perth,* Ambassadeur à Rome, a repris la direction de l'Ambassade, retour de son congé à Londres.

Sir *Eric Phipps,* Ambassadeur à Paris, a rejoint son poste, après son congé annuel.

Sir *William Seeds,* Ambassadeur à Rio-de-Janeiro, est nommé Ambassadeur à Moscou, où il succédera au vicomte *Chilston* qui prendra sa retraite à la fin de l'année courante.

S. Exc. M. *Michael Pallairet,* Ministre Plén., remplace Sir *Reginald Hoare,* Ministre en Roumanie, pendant son absence pour maladie.

Le colonel breveté *Fraser* a été nommé Attaché Militaire à l'Ambassade en France, en remplacement du colonel *F. G. Beaumont Nessbitt,* nommé chef du 2e bureau au War Office.

GRECE

S. Exc. M. *Pétros Métaxas,* Ministre à Rome, a été promu Ministre de 1re classe.

M. *Tryphon Triantaphyllakos* est promu Ministre-Résident et nommé Inspecteur du service extérieur du Ministère des Affaires Etrangères.

MM. *L. Gaphos, S. Komanos, Al. Argyropoulos, G. Triantaphyllidis* et *G. Coustas* sont promus directeurs de 1re classe. Sont promus directeurs de IIe classe MM. *C. Syndicas, D. Papalexis, P. Androulis* et *J. Stephanou.*

MM. *C. Daskalopoulos, Capétanidis, Mavrokêphalos, Pêtridis, Zamarias et Cosmétatos* sont promus chefs de section de 1re classe. Sont promus chefs de section de IIe classe MM. *Néophytos, Christodoulou, Antonopoulos,* et *Dziras.*

M. *J. Betos,* chef de section à la direction de la Presse du Ministère des Affaires Etrangères, est promu directeur de 2e classe.

MM. *Moschopoulos, Axelos, Caloutsis, An. Pappas, Frantzis, Christopoulos* et *Poumbouras* sont promus Secrétaires de 1re classe, et MM. *Perrotis, Chimarios* et *Sgourdéos* Secrétaires de 2e classe.

M. *Dépastas,* Ministre Plén., nommé Inspecteur des Services Consulaires aux Etats-Unis, remplit aussi les fonctions de Conseiller de la Légation à Washington.

M. *D. Naoum* est nommé Conseiller Commercial à Berne.

Par décret royal sont créés des Consulats non rétribués (Consuls marchands) à Elisabethville et Stanleyville dans le Congo belge.

M. *Dusan Urukalo* a été nommé Consul honoraire à Split.

Le dr. *Constantin Vilos,* Consul à New-Orleans, est arrivé dans son pays en congé.

GUATEMALA

M. *Manuel A. Valencia,* Consul Général à Zurich, a obtenu l'exequatur.

M. *Ramon Menéndez,* Consul à Ciudad Trujillo, a obtenu l'exequatur.

M. *Ramiro Padilla,* Consul à Anvers, a rejoint son poste.

HAITI

S. Exc. M. *Abel Nicolas Léger,* Ministre en France, a présenté ses lettres de créance.

HONDURAS

M. *Mauricio Rosal* a été nommé Chargé d'Affaires à Paris.

HONGRIE

MM. le comte *Csaky,* le dr. *Ladislaus Velics* et *Zoltan Mariassy* ont été nommés Ministres.

M. *Andor Szentmiklosy* a été nommé Chargé d'Affaires à Rio-de-Janeiro, à la suite de la démission du Ministre, M. *Albert Haydin.*

M. *Arno Bobrik,* Conseiller de Légation, a été chargé de la direction du Consulat Général de Vienne.

M. *Michel Kolosváry-Borcsa* a été nommé Chef, du département de la presse à la Présidence du Conseil.

M. *Georg Barkezi,* Consul Général, a été nommé à Istamboul, poste nouvellement transformé en Consulat Général.

M. *Béla von Sziklay,* Consul Général à Cologne, a obtenu l'exequatur.

M. *E. Schleicher,* Consul à Prague, a été rappelé.

MM. *Stojanov Rousev* et *Artur Bajan* ont été nommés respectivement Consuls honoraires à Plovdiv et à Lisbonne.

IRAK

S. Exc. M. *Tevfik Sueidé,* Ministre des Affaires Etrangères, a représenté son pays à l'Assemblée Générale de la S. d. N.

M. *El Sayid Ibrahim Al Kledeiri,* Directeur des affaires consulaires au Ministère, a été nommé Consul Général à Damas, poste de nouvelle création.

IRAN

S. Exc. M. *Mozaffar Aalam,* Ministre des Affaires Etrangères, a été nommé Chef de la Délégation iranienne à l'Assemblée Générale de la S. d. N.

S. Exc. M. *Bagher Kazemi,* nouvel Ambassadeur à Kaboul, a présenté ses lettres de créance.

S. Exc. M. *Anouchiravan Sépahbodi,* nouveau Ministre en France, a présenté ses lettres de créance.

S. Exc. M. *Nouri Esfandiari,* Directeur Général au Ministère, a été nommé Ministre en Irak. Il a présenté ses lettres de créance.

M. *Mostafa Samiy,* nouveau Chargé d'Affaires à Prague, a assunmé ses fonctions.

JAPON

S. Exc. le général *Kaznige Ugaki,* Ministre des Affaires Etrangères, a donné sa démission.

S. Exc. M. *Massa-aki Hotta,* Ambassadeur à Rome, vient d'être rappelé à Tokio.

S. Exc. M. *Mamorou Shigemiton,* Ambassadeur à Moscou, est transféré à Londres, en remplacement de S. Exc. M. *Shigeru Uoshia,* qui rentre au Japon.

S. Exc. M. *Toshio Shiratori,* ancien Ministre en Suède, actuellement à la disposition du Ministère, est destiné à Rome.

M. *Yoshitane Kiuchi,* Secrétaire de Légation, a été nommé à Prague.

MM. *Akyra Yamaji* et *Hiroshi Kasamura* ont été nommés respectivement Consuls Généraux à Vienne et à Hambourg.

M. *Hiroshi Takawa* a été nommé Consul à Marseille en remplacement de M. *Yamashita,* rappelé à Tokio.

LETTONIE

S. Exc. M. *Ludwigs Ekis,* Ministre des Finances, a été nommé Ministre à Varsovie.

M. *A. Kacens* a été nommé Consul Général à Istamboul.

M.M. *J. W. Bode, L. G. Movan* et *C. A. D. Hofstedt* ont été nommés respectivement Consuls à Yokohama et à Bordeaux et Vice-Consul à Göteborg.

LITHUANIE

M.M. *Bruno Stencelis* et *Friedrich Simon* respectivement Consuls Généraux à Vienne et à Zurich, ont obtenu l'exequatur.

MEXIQUE

M. *Oscar E. Duplan,* Consul Général à Paris, a été nommé Commandeur de la Légion d'honneur.

NORVEGE

S. Exc. M. *Karl Sandberg,* Ministre au Brésil, a été transféré à Bucarest.

M. *Nicolai Aall,* Chargé d'Affaires a. i. et Consul Général en Chine, a été nommé Ministre à Rio-de-Janeiro.

M. *Hans Fay,* Consul Général à Sidney, a été nommé Ministre à Mexico. M. *Finn Platon,* Consul Général à Leningrad, le remplace.

M. *Jens Bull,* Conseiller à la Légation de Stockholm, a été nommé Directeur Général des Affaires Politiques au Ministère.

M. *Dick Wesmann,* Chargé d'Affaires a. i. à Barcelone, a été nommé Consul à Hong-Kong.

M. *Johann Heinrich Von Stein,* nouveau Consul à Cologne, a obtenu l'exequatur.

Le consulat à San Francisco a été élevé au rang de Consulat Général et le titulaire de ce poste, M. *Sigurd Steckmest,* y a été nommé Consul Général.

M. *Georges Collin,* Consul a. i. à Arkhangel, a été nommé Secrétaire de Légation à Copenhague.

Le vice-consulat à Los Angeles (San-Petro) a été jusqu'ici un poste honoraire. Le gouvernement norvégien a toutefois décidé de pourvoir à l'avenir le Consulat d'un fonctionnaire de carrière et vient d'y nommer M. *Erlin Bent,* Vice-Consul au Consulat Gén. à Montréal.

M. *F. H. Stephens* a été nommé Vice-Consul à Launceston (Australie).

PANAMA

S. Exc. M. *Ernesto B. Fabregas,* nouveau Ministre à Ciudad Trujillo, a présenté ses lettres de créance.

La Légation près le Quirinal a installé son siège au n. 3 de la *Via Livenza.*

M. *G. Olmedo Fabrega,* Consul Général à Anvers, est parti en congé. Gère M. *Francisco J. Fabrega,* Vice-Consul.

PARAGUAY

M. *Claudio Pavetti,* Consul Général à Hambourg, a obtenu l'exequatur.

PAYS-BAS

M. *J. Z. Lapair,* Consul Général à Vienne, a obtenu l'exequatur.

M. *E. F. Fethers* a été nommé Consul à Perth (Australie).

M. *A. J. J. E. Thomas* a reçu l'exequatur nécessaire pour exercer les fonctions de Vice-Consul à Hasselt, avec juridiction sur la province de Limbourg, en remplacement de M. *Van Vloten* (10-9-38).

M. *H. M. L. Buhot,* Vice-Consul à Cherbourg, a donné sa démission.

M. *Augusto Tricerri,* Vice-Consul hon. à La Spezia, a obtenu l'exequatur en date du 19 août dernier.

PEROU

S. Exc. M. *Cesar de la Fuente,* ancien Ministre des Affaires Etrangères, a été nommé Chef de la Mission Economique et Culturelle au Japon.

S. Exc. le dr. *José Mathias Manzanilla,* Ministre en Italie, depuis le 28-11-1933, s'est embarqué à Gênes le 30 crt. pour rentrer dans son pays. Le comm. *Luis F. Lanata Coudy,* 1er Secrétaire de la Légation, gère en qualité de Chargé d'Affaires a i.

La Chancellerie de la Légation à Rome reste provisoirement à l'adresse de la *Via Po, n.* 21; Tél.: 862-355.

M. *R. Caso,* Consul Général à Anvers, est décédé.

M. *Frederico Zinke,* Vice-Consul à Zurich, a été promu Consul. Il a obtenu un nouvel exequatur.

M. *G. Adolfo Revilla,* nouveau Chancelier du Consulat au Havre, a pris possession de ses fonctions.

POLOGNE

S. Exc. M. *Miroslaw Arciszewski,* Ministre à Bucarest, a été nommé directeur du département politique au Ministère des Affaires Etrangères.

S. Exc. M. *Hempel,* Ministre à Téhran, a été rappelé à Varsovie.

M. *Jan Baranski,* Conseiller du Commissariat Général de la République à Dantzig, a été nommé Chef de section au Département administratif du Ministère des Affaires Etrangères. Il a été remplacé par M. *Mieczyslaw Babinski,* Conseiller au Ministère des Affaires Etrangères.

M. *Jan Buzek,* Attaché à l'Ambassade de Bukarest, a été rappelé à la centrale.

M. *Leon Kryj* a été nommé Attaché à l'Ambassade de Bucarest.

M. *Jan Kasprzak* a été nommé Attaché à l'Ambassade d'Ankara.

M. *Zygmunt Zubrzycki* a été nommé Attaché à l'Ambassade auprès du Saint-Siège.

Le dr. *Jan Krysinski,* Conseiller de Légation à Shanghaï, a été rappelé à la centrale.

M. *Andrzej Bohomolec* a été nommé Secrétaire de Légation et gérant de la section consulaire de la Légation à Shanghaï.

M. *Michael Unrug,* 2e Secrétaire de Légation à Stockholm, a été promu 1er Secrétaire.

M. *Wladislaw Sidorowicz,* consul à Paris, a été transféré à Lille.

Le dr. *Stefan Odrowaz-Wysocki* a été nommé Consul au Consulat Général de Paris.

Le dr. *Adam Krezkiewicz,* Consul à Berlin, a été rappelé à la centrale.

Le dr. *Karol Ripa,* Consul à Pittsburgh, a été rappelé à la centrale.

M. *Heliodor Sztark* a été nommé Consul à Pittsburgh.

M. *Wladislaw Kicki,* Consul à Montreal, a été rappelé à la centrale.

Le dr. *Tadeusz Brzezinski* a été nommé Consul à Montreal.

M. *Ludwik Bartel,* Conseiller au Ministère des Affaires Etrangères, a été nommé Vice-Consul à Bucarest.

M. *Wojciech Krzyzanowski,* Vice-Consul à Cernauti, a été transféré à Bratislava.

M. *Adam Stahl,* Vice-Consul au Consulat Général à Londres, a été rappelé à la centrale.

M. *Stanislaw Swietochowski,* Vice-Consul à Dusseldorf, a été rappelé à la centrale.

ROUMANIE

La Délégation roumaine à l'Assemblée de la Société des Nations était composée comme suit:

DÉLÉGUÉS: M. *N. P. Comnène,* Ministre des Affaires Etrangères; *Mitita Constantinescu,* Ministre de l'Economie Nationale; *V. V. Pella,* Ministre à la Haye.

DÉLÉGUÉS SUPPLÉANTS: M. le prof. *Silviu Dragomir,* Commissaire Général des Minorités; *Al. Cretzianu,* Ministre plénipotentiaire, directeur politique au Ministère des Affaires Etrangères; *G. Crutzescu,* Ministre Délégué à la S. d. N.

M-lle *Hélène Vacaresco,* Expert: M. *Dragos Cotlarciuc,* Secrétaire de Légation.

SECRÉTAIRES DE LA DÉLÉGATION: M. *I. Igirosanu,* Secrétaire de Légation; M. *C. Cesianu,* Secrétaire de Légation.

M. *Andrei Popovici,* Ministre plénipotentiaire de 2e cl. des cadres de l'Administration Centrale du Ministère des Affaires Etrangères, a donné sa démission à compter du 1er septembre.

M. *Victor Cadere,* Ministre de Roumanie, récemment nommé résident royal de la région du bas Danube, vient de présenter ses lettres de rappel à S. A. R. le Prince Régent de Yougoslavie.

M. *Paul Sterian* a été chargé des fonctions de Conseiller Economique auprès de la Légation royale roumaine de Washington.

M. *Raoul Anastasiu* a été nommé Directeur de la Section de la Presse étrangère au Ministère des Affaires Etrangères.

M. *Dem. Dimancesco,* ancien Directeur Général de la Presse et de la Propagande, nommé Conseiller de la Légation à Londres, a assumé ses fonctions.

M. *Rolf R. Sohlman,* 1er Secrétaire à la Légation de Rome, a été transféré à celle de Paris.

M. *Franz Voos,* Consul à Verviers, est décédé.

SUISSE

M. *Pierre de Salis,* Secrétaire de Légation de 1re cl. à Berne, est nommé à Paris, en remplacement de M. *Hans Zurlinden,* rappelé à Berne.

TURQUIE

La Délégation turque pour les négociations du nouveau traité de commerce avec l'Italie, a été composée des personnalités suivantes:

Président, le Secrétaire Général du Ministère des Affaires Etrangères, M. *Nouman Ménémendjioghlou*; le Directeur Général du Turkofis, M. *Bourhan Zihni Samil*; les Directeurs de section au Ministère des Affaires Etrangères, MM. *Djémal Osman, Djevdet* et *Fatine*; le Directeur de la succursale du Turkofis à Istanbul, M. *Djémal Ziya,* le Conseiller de l'Office, M. *Zéki Zeybekoghlou*; le Rapporteur, M. *Fazil* et les Directeurs-adjoints de la succursale de la Banque Centrale à Istanbul, MM. *Nozef* et *Afif.*

Le Capitaine d'Etat-Major *Djemal Sandjak* a été nommé Attaché Militaire à Téhran, en remplacement du Capitaine d'Etat-Major *Djelal Orge,* rappelé en Turquie.

M. *Faiz Poyas,* chef du bureau des affaires allemandes au Turkofis, qui a été nommé Attaché Commercial à Hambourg, a assumé ses fonctions.

M. *Melih Günel,* Attaché Commercial en Belgique, remplira en même temps les fonctions d'Attaché Commercial près la Légation de Turquie aux Pays-Bas.

Les bureaux qui se trouvent *56, rue du Midi,* à *Bruxelles,* ont été transférés à partir du 1er septembre à La Haye (*Wassenaarscheweg, 99*), qui sera la résidence permanente de l'Attaché Commercial pour les deux pays.

UNION SUD AFRICAINE

S. Exc. M. *Albert Heymans,* Ministre près le Quirinal, est rentré de congé et a repris la direction de la Légation.

Fondatore e Direttore Responsabile
Giacinto Cottini Agostinelli

Roma, Tip. Senato, dott. G. Bardi